Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

RITROVATA NELL'ARNO LA TESTA DELLA «PRIMAVERA»

In terza pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Mikoian a Berlino per il 12° anniversario della Repubblica democratica tedesca

In decima pagina le notizie

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 278 ★ SABATO 7 OTTOBRE 1961

La scuola senza miracolo

E' estremamente significativo, crediamo, che la crisi della scuola si manifesti, in proporzioni senza precedenti, in uno dei momenti più alti del «miracolo» economico. Le strade rigurgitano di auto, le case del ceto medio luccicano di elettrodomestici, un agente di borsa può regalare ad una chiesa siciliana un diadema da mezzo milardo, l'autostrada del Sole avanza come ambizioso simbolo della «prosperità» nazionale; ma l'Italia non riesce ad avere, non diciamo una scuola moderna ed efficiente nei suoi indirizzi, ma neanche quel minimo di aule sufficienti ad accogliere meno della metà di quei ragazzi che dovrebbero, stando al dettato costituzionale, frequentare obbligatoriamente la scuola. La situazione scolastica in Italia può così essere assunta a testimonianza, tra le più evidenti, della irrazionalità del processo di sviluppo dell'economia italiana, e della incapacità della borghesia di dare soluzione positiva ai problemi di fondo della nostra società e quindi a determinare un reale sviluppo democratico e civile del Paese.

Di fronte a queste semplici constatazioni, che nascono anche da una superficiale indagine sugli avvenimenti verificatisi nella prima settimana di scuola, la DC e gli ambienti ufficiali reagiscono affermando che in definitiva si tratta di una «crisi di crescenza» della scuola, di uno sviluppo positivo della pubblica istruzione, che solo contingentemente deve fare fronte ad alcuni problemi organizzativi.

Si tratta davvero di questo? Certamente no. La mancanza delle aule e delle attrezzature è soltanto il segno macroscopico (che rivela la assenza di una politica organica della DC anche sul piano più immediato della programmazione dello sviluppo della struttura organizzativa della scuola) di una crisi ben più profonda, ben più radicata nell'assetto sociale borghese e quindi tipica dei suoi processi di sviluppo. La crisi scolastica infatti non riguarda soltanto l'Italia, ma investe, sia pure in modo meno clamoroso, tutti i paesi capitalistici dell'Occidente. Ovunque si levano accorate denunce sulle carenze strutturali ed ideali dei diversi sistemi educativi. In Inghilterra l'*Education act* rivela crepe profonde, in Francia l'*école laïque* entra in crisi per i suoi limiti interni e per l'attacco sempre più deciso degli ambienti confessionali, nella Germania occidentale i problemi sono incancreniti dall'indirizzo apertamente reazionario e nazista dell'insegnamento, nel Belgio il pluralismo scolastico, in vigore da qualche anno, ha accelerato il processo di disfacimento di un sistema educativo che riuscì nel passato ad essere un modello ineguagliato. Nella stessa America, esempio massimo della società del «benessere», la cosidetta «nuova frontiera» si rivela del tutto inadeguata a sanare le insufficienze organizzative e, soprattutto, a colmare il vuoto spirituale di una scuola tipica di una società dominata dall'ideologia neocapitalistica. In realtà la società borghese, posta di fronte a uno dei problemi decisivi della nostra epoca — l'accesso delle masse alla scuola e alla cultura, che sancisce il mutamento della base sociale della scuola e quindi impone una profonda opera di rinnovamento degli ordinamenti e degli indirizzi culturali di tutto il sistema educativo — non riesce, per la sua natura di classe, per il sistema delle «due culture» che la caratterizza, a risolvere la crisi scolastica, subendo così su uno dei terreni decisivi per lo sviluppo civile dell'umanità una dura sconfitta di fronte al sistema socialista e alle sue istituzioni scolastiche.

E neanche laddove il problema viene affrontato in termini «nuovi», più aderenti alle stesse esigenze dell'espansione monopolistica, più rispondente ai bisogni della società contemporanea di una istruzione di massa (dove quindi il problema delle attrezzature e delle aule non si presenta in modo particolarmente acuto), neanche qui si dà una soluzione positiva alla crisi. Perchè il prezzo di questa espansione è sempre l'appiattimento degli indirizzi culturali della scuola, la disgregazione di ogni principio educativo organico e razionale e, in breve, una linea fondata sul tentativo di alienare e confinare in un ruolo subalterno le masse popolari.

Se questo è il contesto generale della crisi della scuola in tutto l'Occidente capitalistico, non vi è dubbio che la situazione italiana è complicata e resa più drammatica dal suo indirizzo, che da sempre è aristocratico e retorico letterario, e soprattutto dal fatto che l'attuale espansione monopolistica avviene sotto le bandiere di un partito — la DC — che non gode di alcuna autonomia, sul terreno dei problemi della società civile, rispetto alle gerarchie ecclesiastiche.

Tutto ciò indica come sulla questione scolastica nel nostro Paese si giochi qualcosa di più di un settore, sia pure importante, della vita nazionale, intorno al quale si può arrivare ad un accomodamento o a provvedimenti che, per far fronte alle strozzature attuali, imprimano alle vicende della nostra scuola la tendenza che soddisfa solo certe richieste avanzate dagli stessi monopoli. Sulla scuola la partita aperta è quella di un profondo e deciso rinnovamento culturale, politico e sociale, che investa direttamente il sistema DC-monopoli, e che si collochi nella grande prospettiva di sviluppo democratico della società italiana. Questa è la lezione che milioni di italiani debbono trarre dalle caotiche vicende che hanno accompagnato questa prima settimana di scuola.

ROMANO LEDDA

I CONTATTI SOVIETICO-AMERICANI PER LE QUESTIONI TEDESCHE

Due ore di colloquio Kennedy - Gromiko

Un grave annuncio a Washington: truppe americane verrebbero inviate nel Viet Nam del Sud per proteggere il regime del fantoccio Diem contro i partigiani

WASHINGTON — Un momento del colloquio tra il Presidente Kennedy ed il ministro degli esteri sovietico Gromiko (Telefoto)

WASHINGTON, 6 — L'annunciato incontro tra Kennedy e Gromiko alla Casa Bianca si è protratto per due ore e 10 minuti. All'uscita il ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato che i colloqui con Kennedy sono stati «molto interessanti. Abbiamo affrontato tutti gli argomenti importanti concernenti le relazioni americano-sovietiche. Bene inteso, per quanto concerne la posizione del governo sovietico, abbiamo rilevato l'importanza rivestita dalla firma di un trattato di pace». Gromiko ha così riassunto il suo pensiero: «Credo che queste conversazioni siano state utili». Egli ha detto che non è previsto alcun nuovo incontro con Rusk e che lascerà New York lunedì per tornare a Mosca.

Anche Rusk ha detto che i colloqui sono stati «interessanti» e che hanno costituito «una specie di continuazione degli scambi di vedute precedenti» tra lui e Gromiko. Rusk ha pure confermato di non ritenere che avrà una nuova conversazione con Gromiko «per lo meno durante il suo viaggio attuale».

Gromiko era arrivato alla Casa Bianca poco prima delle 17 (ora locale) insieme al vice ministro degli esteri Semionov e all'ambasciatore sovietico a Washington, Menscikov. Gromiko veniva accolto da Kennedy all'ingresso degli appartamenti privati del presidente. I due uomini, sorridenti, si stringevano cordialmente la mano prima di entrare nel «salone ovale» dove si è svolta la conversazione.

Kennedy faceva sedere Gromiko alla sua sinistra mentre egli si metteva nella sua «sedia a dondolo». Per cinque minuti Kennedy e Gromiko si prestavano alle esigenze dei fotografi e degli operatori cinematografici scambiandosi alcune parole in tono estremamente cordiale. Usciti i fotografi, i collaboratori dei due uomini di stato prendevano posto a loro volta nel salone: accanto a Kennedy erano il segretario di Stato Rusk, il segretario di Stato aggiunto Foy Kohler, il consigliere speciale del dipartimento Charles Bohlen; accanto a Gromiko erano Semionov e Menscikov.

Alcuni minuti dopo l'inizio delle conversazioni la maggior parte dei consiglieri usciva e Kennedy e Gromiko proseguivano il colloquio alla sola presenza di Rusk e Semionov.

Sul contenuto del lungo colloquio alla Casa Bianca, nulla è trapelato. Si ignora anche se Kennedy ha consegnato a Gromiko un qualche messaggio per Krusciov. Appare però che il proposito di sminuire la portata dell'incontro (Rusk aveva parlato di semplice "visita di cortesia") venga smentito dalle dichiarazioni dello stesso Segretario di Stato. Nel primo pomeriggio era stata diffusa anche la voce che Washington avrebbe avvertito Londra, Parigi e Bonn che dopo attento esame dei colloqui tra Rusk e Gromiko non vi erano elementi per essere ottimisti e che pertanto Kennedy aveva rinunciato a consegnare a Gromiko un messaggio per Krusciov.

Per il momento è difficile dire se queste voci hanno un qualche fondamento. In attesa di maggiori informazioni, è interessante rilevare un articolo apparso oggi sul *New York Times* a firma di James Reston, uno dei giornalisti meglio introdotti alla Casa Bianca. Secondo Reston «i sovietici, fin ora non hanno ottenuto quello che vogliono, ma hanno ugualmente guadagnato terreno consolidando la loro posizione in Germania con la partizione di Berlino, guadagnando adepti alla tesi della

(Continua in 9. pag. 8. col.)

I lavori del C.C. e della C.C.C. si concluderanno stamane

Pace e svolta a sinistra nel dibattito al CC del PCI

Il Segretario della D.C. ha chiesto a Saragat e a Reale una risposta all'«ultimatum» della Direzione d.c. e ne ha poi riferito a Fanfani — La posizione del Quirinale

E' proseguita ieri al Comitato Centrale la discussione sulla relazione Togliatti aperta nella seduta pomeridiana di giovedì. I lavori si concluderanno stamane.

Nelle due sedute di ieri si sono avuti numerosi interventi sui temi di carattere generale sollevati nella relazione introduttiva, oltre che su questioni e aspetti particolari della situazione politica italiana.

Le questioni della lotta per la pace, dell'unità operaia e della collaborazione delle forze democratiche per imporre una politica di rinnovamento, i criteri di valutazione del «centro-sinistra», lo stato del partito e le sue capacità di iniziativa politica nelle presenti condizioni, sono stati al centro degli interventi di molti compagni.

Hanno parlato nell'ordine i compagni Pistillo, Galluzzi, Calamandrei, Perna, Trentin, Barca, Alicata, Secchia, D'Amico, Fanti, Flamigni, Conte, Jotti, Galli, Scoccimarro, Ingrao, Serri, La Torre.

(in 8 e 9 pagina i resoconti)

Le consultazioni dell'on. Moro

Il Consiglio dei ministri si è svolto ieri tranquillamente, dedicato, come riferiamo a parte, ai problemi siciliani, senza escursioni nella situazione politica generale. Si dice che in realtà Gonella si attendesse la lettura, da parte del presidente del Consiglio, della lettera inviata da lui a Fanfani qualche giorno prima per mettere la carica di ministro a disposizione del governo: ma Fanfani si è ben guardato dal fare alcun riferimento al documento (di cui peraltro portavoce ufficiosi smentiscono addirittura l'esistenza) e la seduta si è conclusa senza che la crisi politica avesse eco alcuna nell'aula consiliare.

Intanto, mentre Malagodi ripeteva al Consiglio nazionale del suo partito la tesi favorevole al mantenimento delle «convergenze», Moro iniziava i previsti e, si dovrebbe credere, definitivi, sondaggi con i due partiti della maggioranza che invece per la crisi, a più o meno breve scadenza, si sono pronunciati: socialdemocratici e repubblicani. Il segretario della DC ha avuto innanzitutto un colloquio con Saragat, al quale ha ripetuto che l'interpretazione delle recenti deliberazioni della direzione democristiana è una sola: una richiesta di tregua fino al congresso del partito, e non oltre, come invece hanno chiesto la destra e una parte dei dorotei, che hanno dato al recente comunicato della direzione d.c. il valore di un *ultimatum* tendente a prolungare la tregua fino al maggio dell'anno prossimo.

Le stesse assicurazioni ha dato poi Moro all'interlocutore più difficile, Reale, al quale il segretario della DC ha rivolto un particolare «invito alla saggezza», chiedendogli di non precipitare la crisi. Successivamente, Moro ha riferito a Fanfani le risposte ricevute dai due *leader* «convergenti», risposte che confermano la nota posizione socialdemocratica e anche quella repubblicana: il PRI, come è noto, deciderà sui «tempi» della crisi solo dopo l'approvazione dei bilanci da parte della Camera. Tra gli elementi di giudizio che esso attende è anche l'esito del Consiglio

L. L.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Voleva riprendere lo sciopero alle «Vetrerie» S. Paolo di Roma

Finisce in guardina una troupe della TV

Stava girando un servizio cinematografico che doveva essere trasmesso durante la rubrica televisiva «Tempo libero»

Il telecronista De Marchis (a sinistra) uno dei dipendenti della TV fermati. Un aiuto-operatore del telegiornale esce dal Commissariato dopo essere stato rilasciato

Una intera «troupe» televisiva è finita in guardina, apparecchiature tecniche comprese, e vi è rimasta per tutta la mattinata. Lo sconcertante episodio è avvenuto a Roma, e a mo' di spiegazione è sufficiente aggiungere che gli audaci avevano tentato di riprendere alcune scene sullo sciopero in atto da due giorni alle vetrerie «San Paolo», fabbrica di proprietà del gruppo Saint-Gobain, a capitale italo-belga. Il Commissario di P.S. autore della singolare operazione ha giustificato il suo operato affermando che per compiere servizi giornalistici dinanzi alle fabbriche è necessaria una autorizzazione dell'autorità di Polizia!

I fatti, che hanno messo a rumore gli ambienti radiotelevisivi e quelli giornalistici, hanno avuto inizio nella prima mattinata di ieri sulla via Ostiense, ove sorge la fabbrica. Un gruppo di operai erano fermi vicino all'edificio, per seguire l'andamento dello sciopero proclamato su scala nazionale dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Sull'altro marciapiedi, con atteggiamento inutilmente intimidatorio, stazionava un nugolo di poliziotti e carabinieri, in pieno assetto di guerra. A questo punto sopraggiungeva il pullman della TV, attrezzato per le riprese «esterne». Il gruppo, del quale faceva parte il telecronista De Marchis, gli operatori Barillari e Spaziani, due fonici, un elettricista e un aiuto operatore, si era portato sul posto per girare un servizio cinematografico da utilizzare per la rubrica televisiva Tempo libero, *che va in onda il lunedì sera ed è dedicata ai problemi sindacali. La comitiva era accompagnata, come spesso avviene per la TV, da un funzionario dell'Ufficio stampa della CISL nazionale.*

Giunti sul posto gli operatori e il telecronista, ignari di quanto stava per accadere, apprestavano le loro apparecchiature e si avvicinavano a un gruppo di operai per intervistarli sulle ragioni dello sciopero, sulle paghe e in generale sulle condizioni di vita e di lavoro. A questo punto, un gruppo di agenti si precipitava addosso alla troupe *e con modi piuttosto bruschi la invitava ad allontanarsi dal cancello della fabbrica. Un operatore faceva osservare che si trovavano sul suolo pubblico, e non all'interno dell'azienda, comunque le apparecchiature venivano spostate più lontano, e il telecronista riprendeva le sue interviste. Nuovo intervento dei poliziotti, secondo i quali la* troupe *non era ancora abbastanza lontana dai cancelli della fabbrica, e gli operatori si spostavano di nuovo.*

A questo punto, però, sopraggiungeva velocissimo ed eccitato, a bordo di una camionetta carica di celerini armati di sfollagente, il commissario di zona, dr. D'Arienzo, il quale fra la generale meraviglia chiedeva al telecronista se fosse munito di un qualche permesso per svolgere il suo lavoro. Il De Marchis rispondeva, come è naturale, che nessun permesso è necessario per svolgere un normale servizio giornalistico.

L'incidente doveva ritenersi concluso, ma bisogna credere che il commissario aveva ricevuto ordini diversi, perchè imponeva al De Marchis di consegnare immediatamente la pellicola e il «sonoro» fino allora registrato. Il De Marchis rifiutava, e il poliziotto dichiarava la intera troupe *in stato di fermo, compreso il pullmann.*

La comitiva prendeva quindi la via del Commissariato, e qui giunta veniva trattenuta per l'intera mattinata. Intanto, un gruppo di operai aveva provveduto ad avvertire la Camera del Lavoro. Il Sindacato RAI, dal

Nel XII anniversario della RDT

Telegramma del CC del PCI al CC del SED

Nella ricorrenza del XII anniversario della costituzione della RDT il C.C. del PCI ha inviato al Comitato Centrale del SED il seguente telegramma:

«Cari compagni,

vi giunga il nostro fraterno e caloroso saluto in occasione del XII anniversario della Repubblica Democratica Tedesca.

Oggi più che mai l'esistenza del vostro Stato — in cui sono state per sempre estirpate le radici del nazismo e del militarismo revanscista attraverso le profonde trasformazioni sociali e politiche da voi attuate sulla via dell'edificazione socialista — costituisce una garanzia di pace per i popoli dell'Europa e di tutto il mondo.

I lavoratori italiani hanno seguito con profonda simpatia la lotta tenace e instancabile da voi condotta in tutti questi anni e in particolare in questi ultimi mesi contro la preoccupante rinascita del militarismo della Germania occidentale, per una soluzione pacifica del problema tedesco e per fare di Berlino Ovest una città libera e smilitarizzata.

Nel riaffermare con energia la necessità che si giunga senza indugio a ragionevoli negoziati per la soluzione del problema tedesco e di Berlino e che si riconosca la storica realtà della Repubblica democratica tedesca, vi esprimiamo oggi la nostra più fraterna e completa solidarietà nella comune lotta contro l'imperialismo e militarismo, per la salvaguardia della pace in Europa e nel mondo, e vi auguriamo ulteriori successi nella vostra opera di edificazione socialista.

Il Comitato Centrale del P.C.I.».

Una comunicazione dell'ambasciata sovietica a «Italia '61»

Gagarin non verrà in Italia per gli ostacoli posti da Scelba

Yuri Gagarin in tenuta di volo spaziale

Assurde limitazioni alla visita del primo cosmonauta Avrebbe dovuto annullare la sosta a Firenze e a Vinci

Gagarin non verrà per ora in Italia. L'altra sera l'ambasciata dell'URSS ha comunicato al comitato di «Italia '61» che «in base alle nuove circostanze che si sono verificate, la visita del primo cosmonauta in Italia non potrà aver luogo fino a quando non sarà concordata con il governo italiano e con le altre organizzazioni che lo hanno invitato, una visita nel prossimo futuro». Un comunicato più che cortese, ma che tuttavia è costretto a mettere l'accento sul fatto che «nuove circostanze si sono verificate». Quali?

Com'è noto Gagarin doveva prima recarsi a Torino, a visitare «Italia '61»: successivamente avrebbe preso parte alle «Giornate colombiane» di Genova ed infine si sarebbe dovuto recare a Firenze dove lo aveva invitato il sindaco La Pira e dove le maggiori autorità cittadine si apprestavano a tributare al primo cosmonauta accoglienze entusiastiche. Nel frattempo anche il sindaco di Vinci aveva inoltrato un invito: il maggiore sovietico avrebbe dovuto visitare la casa di Leonardo ed il museo vinciano della città.

E' ben viva nella memoria di tutti la cordiale, calorosa accoglienza che Gagarin ha ricevuto nelle visite effettuate oltre i confini dell'URSS subito dopo la sua storica impresa. Cuba, il Brasile, l'Inghilterra hanno accolto il primo cosmonauta in maniera trionfale. La regina d'Inghilterra lo ha ricevuto a pranzo, gli operai delle fabbriche londinesi improvvisarono in suo onore una grande manifestazione.

L'on. Scelba — e questa non è una novità — ha una concezione della cortesia e della ospitalità diametralmente opposta a quelle dei paesi civili. Per lui Gagarin è sempre e sopratutto «un rosso», «un sovversivo». E come tale va trattato. Per cui ci si è affrettati a comunicare alla nostra ambasciata a Mosca che il visto per Yuri Gagarin era valido *solo e soltanto* per Torino e per Genova. Il cosmonauta quindi non avrebbe potuto recarsi nè a Firenze nè a Vinci. Non sappiamo se nell'ambito delle due città fossero state stabilite delle «zone franche» entro le quali Gagarin avrebbe potuto muoversi e delle zone «off limits». Ma conoscendo l'on. Scelba ed il suo modo di agire siamo tentati di credere di sì. E del resto, il programma reso noto a Torino aveva escluso all'ultimo momento qualunque contatto con la folla cittadina.

E' evidente che il governo dell'URSS non poteva assolutamente avallare un simile modo di agire. Gagarin non è un pannello da esporre nelle mostre di «Italia '61», nè un soprammobile o una pianta ornamentale da utilizzarsi per un addobbo migliore delle celebrazioni colombiane. A differenza di Mario Scelba egli è già entrato nella storia del genere umano e delle sue conquiste.

Il cortese ma deciso rifiuto è quindi più che giusti-

(Continua in 9. pag. 9. col.)

canto suo, si metteva immediatamente in contatto con la direzione di via del Babuino, informandola dell'accaduto e invitandola ad adoperarsi per l'immediato rilascio dei fermati.

Questo avveniva solo alla fine della mattinata, quando ormai la troupe aveva perduto non soltanto il «servizio» sullo sciopero, ma anche un altro «servizio» che, secondo gli ordini ricevuti, avrebbe dovuto girare per conto di Telescuola. Il telecronista De Marchis e i suoi collaboratori potevano così riprendere la via di Telecittà, con i pochi metri di pellicola girati prima dell'intervento dei poliziotti.

La notizia, giunta in via Teulada ove hanno sede gli uffici dei servizi giornalistici e del Telegiornale, dai quali dipende la redazione di Tempo Libero, suscitava dapprima incredula ilarità, poi, appresi i particolari, una certa preoccupazione.

E' la prima volta, infatti, che l'autorità di P.S. interviene contro una troupe giornalistica della TV, e non può sfuggire il fatto che lo intervento si sia verificato proprio a causa di un servizio sindacale. La TV ha sempre mostrato la massima cautela nei confronti dei datori di lavoro, e una volta che si accingeva a registrare lo svolgimento di uno sciopero, l'intervento della P.S. non può non rivestire un carattere intimidatorio. A questo proposito, anzi, negli ambienti della RAI si avanzano dubbi sul fatto che il commissario di zona potesse aver agito di sua iniziativa, assumendosi la responsabilità di fermare un giornalista nel corso del suo lavoro, e trascinando al commissariato una intera troupe televisiva.

Va notato che da qualche giorno il Telegiornale ha cambiato direzione, e che alcune «innovazioni» di più spigliato giornalismo e di minore conformismo introdotte dal nuovo direttore, Enzo Biagi, hanno suscitato una reazione negativa da parte degli ambienti di destra, che pretendevano una ulteriore politicizzazione del Telegiornale, e un ancor più accentuato spirito anticomunista.

In ogni caso, l'assurdo episodio di ieri, oltre a dimostrare la suscettibilità delle autorità di P.S. quando siano in qualche modo in ballo gli interessi dei monopoli, potrebbe costituire un grave precedente. E' la prima volta, infatti, che ad una troupe giornalistica si chiede l'autorizzazione per svolgere un servizio, e ove il singolare comportamento del commissario di S. Paolo trovasse degli emulatori, la funzione stessa della TV quale organo pubblico di informazione risulterebbe gravemente lesa. Negli ambienti dirigenti di via del Babuino, interpellati dai giornalisti, si tendeva ieri a sminuire l'episodio, e si parlava di una «gaffe» del commissario di zona.

Compatto lo sciopero nell'industria vetraria

Ieri, per la seconda giornata, è proseguito compatto lo sciopero nazionale dei lavoratori dell'industria vetraria, proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

L'astensione dal lavoro è stata totale nello stabilimento della S. Gobain di Caserta e nella fabbrica di Codigoro (Ferrara). La percentuale degli scioperanti è stata ancora più elevata di ieri negli stabilimenti della S. Gobain e della VIS di Pisa, dove solo pochissimi operai si sono presentati al lavoro.

Lo sciopero proseguirà nella giornata di oggi. Nel corso delle assemblee svoltesi ieri i lavoratori e i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali si sono dichiarati decisi a proseguire la lotta che tende ad ottenere: un aumento dei salari, la corresponsione della quattordicesima mensilità, la riduzione dell'orario di lavoro ad uguale salario nelle lavorazioni meccaniche, gli scatti biennali per gli operai e la revisione della classificazione delle qualifiche.

Prosegue lo sciopero dei cavatori nel Barese

BARI, 6. — Lo sciopero della durata di tre giorni degli operai del settore dell'industria estrattiva della provincia di Bari, iniziato ieri, prosegue compatto. Oggi la percentuale degli scioperanti è salita

Partito ieri da Fusignano di Ravenna

Un primo corteo di giovani è già in marcia per Marzabotto

Compiuti i primi 35 km. - Il grido di «pace» lo ha accolto in ogni paese attraversato
Larghissime adesioni alla manifestazione di domani - Un telegramma di Togliatti

(Dal nostro inviato speciale)

MEDICINA, 6. — E' nata come «Marcia della pace» da Fusignano a Marzabotto; si è trasformata, per i soliti intoppi burocratici, in «pellegrinaggio della pace» alla città martire, è diventata, fuori degli schemi e dei programmi, una festa di popolo. Una festa particolare, per l'obbiettivo politico assai avanzato: quello della difesa della pace, della messa al bando delle armi termonucleari, del disarmo generale, della lotta al militarismo tedesco.

Agli operai e ai cittadini di Fusignano che sono stati i promotori della manifestazione, va il merito di avere saputo mobilitare attorno a questa loro iniziativa l'opinione pubblica.

Oggi i «marciatori della pace» hanno percorso la prima tappa di 35 km. Nonostante il cielo minacciasse pioggia sono giunti in gran numero da Alfonsive, da Bagnacavallo e da altri paesi intorno a Fusignano. Accanto ai marciatori si era data convegno per tempo mezza popolazione del comune. Dal balcone del municipio il sindaco di Fusignano, Mazzotti, ha parlato brevemente ai cittadini: ha detto di centinaia e centinaia di adesioni giunte da ogni parte al comitato promotore della marcia; ha letto molti nomi, da quello del prof. Flora a quello di De Sica, da quello di Velio Spano a quello del prof. Capitini, a quello dei comuni che avevano inviato a Fusignano i loro gonfaloni.

Un telegramma è stato inviato al comitato cittadino di Fusignano dal compagno Togliatti. In esso è detto: «Aderisco alla vostra iniziativa, vi esorto a svilupparla con coraggio, come manifestazione e lotta di tutto il popolo contro il fascismo e per la pace».

La marcia è iniziata, cronometricamente alle ore 9. E' passata davanti ai gonfaloni di Fusignano, di Alfonsine, di Conselice, di Riolo Terme, di Bagnacavallo e agli altri che, per un assurdo divieto prefettizio, non hanno potuto seguire la marcia. Poi il corteo si è snodato lentamente sul lato sinistro della strada. In testa il labaro di Fusignano, con la scorta d'onore che è stata portata sino al confine del comune; dietro, il sindaco di Fusignano con la sciarpa tricolore e quindi una selva di bandiere multicolori, di striscioni e di cartelli.

I soli cartelli meriterebbero un lungo discorso Ce n'è di ogni tipo: cartelli con i nomi dei comuni che hanno inviato i loro rappresentanti e, sotto i nomi, la spiegazione di che cosa è costata la guerra in distruzioni e in lutto ad ogni comune romagnolo: Bagnacavallo 361 caduti, Fusignano 21 caduti per la libertà, 150 vittime civili, l'80 % delle case distrutte.

Questa marcia rimarrà certo nella memoria della popolazione romagnola ed emiliana. Non tanto perché centinaia di giovani stanno sottoponendosi a un tour de force da Fusignano al sacrario dei 1.831 trucidati di Marzabotto, ma perche in ogni paese attraversato si leva irresistibile il grido di «Pace! Pace! ».

Da Fusignano a Lugo, a Sant'Agata, a Massa Lombarda, a Sesto Imolese, a Crocetta, a Medicina il corteo si è fatto sempre più imponente mentre calavano le ombre della sera. Ognuno voleva maricare almeno un poco, essere protagonista oltre che spettatore. E tanto maggiore è stato il valore di questa partecipazione popolare alla marcia, se si pensa che per ciascuno ha significato la rinuncia a qualche cosa, perché ciascuno ha dovuto interrompere il lavoro, la occupazione abituale per poter essere con gli altri, per dire «no» alla guerra.

FERNANDO STRAMBACI

BOLOGNA — La marcia della pace tra Fusignano e Marzabotto (Telefoto)

Alla «Marcia della pace»

L'adesione di personalità di Comuni e associazioni

MARZABOTTO, 6 — Nell'imminenza della solenne commemorazione del 17. anniversario del tragico eccidio di Marzabotto, continuano a pervenire numerosissime le adesioni da parte di personalità della cultura e della politica, di comuni decorati al valor militare e di associazioni.

Fra gli altri hanno inviato la loro commossa adesione il prof. Franco Antonicelli, il regista Alberto Lattuada, il dottor Riccardo Bauer, l'on. Mario Roffi, il segretario regionale del PLI Enzo Veronesi, il prof. Gherardo Forni rettore magnifico dell'Università di Bologna, il sen. Umberto Terracini, il prof. Aldo Capitini, il prof. Ugo Creatto, l'editore dott. Bompiani, l'onorevole Vittorino Carrà, il dottor Domenico Riccardo Peretti Griva, il sen. Ambrogio Donini, il sen. Ottolenghi, il prof. Ernesto Sestam e il prof. Giancarlo Venturini rettore magnifico dell'Università di Parma. Oltre ai comuni decorati al V.M., di cui abbiamo già dato notizia, anche quelli di Roma, Cagliari e Cuneo saranno presenti, con una rappresentanza e con i loro gonfaloni, alla cerimonia di domenica.

Hanno infine comunicato la loro partecipazione le amministrazioni provinciali di Bologna, Reggio Emilia, Arezzo e le amministrazioni comunali di Bologna, Forlì, Malalbergo, Borgo Tossignano, Bazzano, Codigoro, Formignana, Poggio Renatico, Bellaria, Felino, Castel del Rio, Castel S. Pietro, Alfonsine, Argenta, Bibbiano, Carpi, Cadelbosco di Sopra, S. Martino in Rio, S. Felice sul Panaro, Bagnara di Romagna, Scandiano, Sissa, Argelato, Castelnuovo Rangone, Bagnolo in Piano, Monsummano Terme, Budrio, Berra, Imola, Correggio, Montiano, Porretta Terme, Molinella, Galliera, Massalombarda, Borgonuovo, Faenza, Bagnacavallo, S. Giorgio di Piano, Sala Baganza, Pertemaggiore, Nonantola, Minerbio, Marano sul Panaro, Lizzano in Belvedere, Gatteo, Cattolica, Rolo, Castel d'Aiano, Castelnovo di Sopra, Copparo, Crevalcore, Finale Emilia, Fusignano, Trevo, Carpineti, Mirandola.

L'intervento di Lama nel dibattito alla Camera sulla P.I.

Sottrarre ai monopoli l'istruzione professionale

I corsi devono assicurare le diverse specializzazioni e dare diritto alla qualifica - La relazione di minoranza dei compagni Liberatore e Luciana Viviani sul bilancio del Turismo e Spettacolo

LAJOLO CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA CENSURA

Due efficaci discorsi del compagno LAMA e del socialista CODIGNOLA sono stati al centro, ieri mattina, della seduta della Camera, dedicata al proseguimento della discussione del bilancio della Pubblica istruzione. Lama ha indicato nella estrema povertà dell'apparato scolastico nel campo dell'istruzione professionale, nell'alto costo della scuola e nella volontà padronale di un immediato sfruttamento dei giovani lavoratori, i quali vengono assunti nelle fabbriche e pagati come apprendisti ma in effetti sono impegnati nel lavoro come normali operai, le cause profonde della grave scarsezza di manodopera qualificata e di specializzati di cui soffre il mondo produttivo italiano.

Come uscire da questa situazione? Innanzitutto, ha detto Lama, deve essere stabilito che l'istruzione professionale è un compito dello Stato e della sua scuola, la quale deve assicurare ai futuri operai le basi indispensabili di conoscenza e di cultura e non soltanto un addestramento pratico, senza base culturale, ristretto al puro mestiere o persino a una sola macchina, come purtroppo avviene oggi. Occorre assicurare ai giovani una base culturale polivalente, suscettibile di aprire poi diverse strade di specializzazione e comunque tale che dia al lavoratore la possibilità di conoscere e dominare l'insieme del processo produttivo. Altrimenti si va incontro a un declassamento morale e sociale della forza lavoro ed anche a una perdita di profitto, poichè si creano soltanto servitori di una sola macchina, operai incapaci di adattarsi al progresso tecnologico.

L'istruzione professionale deve dunque essere sganciata, resa autonoma dalle ristrette esigenze padronali, che curano soltanto l'interesse immediato di profitto; ma anche, inserita in una politica di sviluppo. In altre parole, bisogna istituire scuole professionali anche in regioni e zone di arretrato livello economico, per poter favorire anche così il sorgere di moderne attività produttive, al di fuori e contro le scelte imposte dai gruppi monopolistici. Per questo occorre un piano nazionale di istituzione di nuove scuole in tutti i centri importanti del Paese e con sedi distaccate nei Comuni.

Bisogna inoltre stabilire per legge un diritto alla *qualifica, che il padrone deve* riconoscere per chi ha frequentato con profitto la scuola professionale. Altrimenti, come avviene oggi, non si invogliano i giovani a studiare, poichè — dopo aver frequentato la scuola d'obbligo (che sarà fra qualche tempo fino a 14 anni) e dopo i tre-quattro anni di scuola professionale (che sono troppi e dovrebbero ridursi a due) — il giovane, che entra in fabbrica, non vede riconosciuti in alcun modo gli sforzi e i sacrifici affrontati per elevarsi culturalmente e professionalmente e viene trattato alla stregua, spesso, di un apprendista.

Occorre anche preoccuparsi di istituire una carriera professionale per tutti quei giovani lavoratori, che vengono subito impegnati per 8 ore al giorno nelle catene di montaggio, a svolgere una sola, semplice operazione, ripetuta all'infinito, che snerva, prostra e rende incapace l'operaio di qualificarsi: bisogna ridurre l'orario di lavoro per questi giovani, affinchè possano frequentare istituti professionali e dopo qualche anno cambiare lavoro, andare avanti nella carriera.

Lama ha aggiunto che anche il contenuto dell'istruzione professionale deve cambiare. Non è accettabile che in una scuola professionale si facciano, in tre anni, più di 1.200 ore di esercitazioni pratiche e soltanto 315 di educazione civica e 70 di economia aziendale. Il rapporto deve essere rovesciato, eliminando le esercitazioni pratiche nel primo anno e dando assai rilievo all'istruzione generale, alle scienze. Ai licenziati dagli istituti professionali deve poi essere aperto l'accesso agli istituti tecnici.

Ai giovani operai, già impegnati nella produzione, deve essere facilitata la frequenza delle scuole professionali, stabilendo che l'orario di lavoro dai 14 ai 16 anni sia di 6 ore, cosa che, pur stabilita dalla legge, oggi i padroni non concedono nella maggior parte dei casi. Ed ai giovani disoccupati che frequentano le scuole professionali bisogna assicurare il sussidio di disoccupazione e premi di frequenza.

Concludendo, Lama ha affermato che di tutto il problema deve essere investito lo Stato e che alla direzione dell'istruzione professionale devono essere impegnati gli enti pubblici, gli enti locali, gli organismi sindacali, poichè non è ammissibile che si continuino ad affidare le scuole a privati e agli imprenditori, i quali si propongono di ottenere soltanto dei servitori di macchine.

Il compagno socialista CODIGNOLA ha osservato che, mentre fino al 1960 si è avuto un incremento medio annuo (del 12 per cento) delle spese destinate alla pubblica istruzione, leggermente superiore all'incremento medio annuo (del 10 per cento) della spesa globale dello Stato, dal 1960 si è avuta una totale inversione di questa tendenza: ciò lascia prevedere che il «piano della scuola» non si risolverà in un provvedimento aggiuntivo alle spese ordinarie, ma soltanto sostitutivo di esse.

Codignola ha poi vivacemente polemizzato con le pretese clericali di finanziare le scuole private confessionali, pretese contrarie alla Costituzione. Il problema di oggi è quello di dare piena attuazione all'obbligo dello Stato di fornire a tutta la popolazione scuole pubbliche di ogni grado, sufficienti alle necessità, il cui contenuto educativo corrisponda ai principi democratici, antifascisti, moderni affermati dalla Resistenza.

Nella discussione sono anche intervenuti il dc BOZZI, il missino GRILLI e il socialista MALAGUGINI, il quale ha protestato contro i sistemi del ministro Bosco, che con circolari e con il pretesto di «esperimenti» intende far trovare il Parlamento e il Paese di fronte al fatto compiuto, cioe a riforme e modifiche non stabilite per legge.

Nella seduta pomeridiana i primi due oratori, il repubblicano MACRELLI e il socialdemocratico ORLANDI, hanno insistito nella richiesta di «stralciare» dal piano della scuola le norme, imposte dai democristiani e qualche mese fa accettate dai «convergenti» in commissione, sul finanziamento della scuola privata: ciò allo scopo di eliminare i motivi più acuti di contrasto e di consentire l'approvazione del «piano».

Hanno poi parlato i d.c. REALE e MALFATTI, il liberale BASILE e il missino ANFUSO.

La relazione di Viviani e l'intervento di Lajolo

In serata la Camera ha incominciato la discussione del bilancio del Turismo e dello Spettacolo, che è accompagnato da una relazione di maggioranza dei dc Borin e Gagliardi e da una relazione di minoranza dei compagni Liberatore e Luciana Viviani. Nella prima si forniscono fra l'altro i seguenti dati: per il Turismo, nei primi 8 mesi del '61 gli stranieri entrati in Italia sono stati 14.507.046, con un incremento di 1.179.135 unità rispetto allo stesso periodo del '60; per il cinema nel '60 è proseguita la lenta ripresa del numero di spettatori (750 milioni rispetto ai 747,9 del '59), mentre i film prodotti sono stati 167 nel '59, 168 nel '60 e 94 nel primo semestre del '61; per il Teatro si sono avuti nel 1960 10,6 milioni di spettatori (11,2 milioni nel 1959).

Nella relazione di minoranza vengono sviluppati alcuni motivi critici di fondo: si rileva che il governo continua a considerare il Turismo come un settore che deve svilupparsi naturalmente, senza alcun intervento organico, specie per quanto riguarda il turismo sociale e cioè le «ferie» dei lavoratori; per lo Spettacolo, si denunciano gli arbitrii compiuti dalla censura, sulla base della vecchia legge fascista ancora in vigore e si afferma la necessità di abolire la censura amministrativa; infine si osserva che non sono stati attuati i promessi e necessari nuovi ordinamenti legislativi sia per la lirica, sia per la prosa e il cinema.

Il compagno LAJOLO ha osservato che, pur dopo la creazione del nuovo ministero, è stata seguita nei confronti dello spettacolo la stessa politica di prima, la politica delle proroghe, della elusione dei problemi di fondo, mentre la condotta pratica del ministero continua ad essere affidata ai De Pirro, ai funzionari che già servirono fedelmente il fascismo.

Avete già chiesto otto volte la proroga della legge fascista sulla censura e alla fine dell'anno ci chiederete un'altra proroga, perchè la nuova legge (che non migliora la prima) giace ancora al Senato. La legge generale sul cinema dovrà essere anche essa prorogata e l'industria è posta in condizioni di difficoltà. Anche il teatro, anche la lirica attendono da tempo nuove leggi organiche.

Citando un gran numero di casi, già noti per le campagne di stampa che su di essi si sono sviluppate, Lajolo ha quindi denunciato le malefatte della censura, esercitata per colpire non tanto le manifestazioni di pornografia, quanto le espressioni di libero e democratico giudizio politico. E, a questo scopo, operano anche una precensura e l'azione sottile o impudente di ricatto economico, attraverso la concessione o meno di sovvenzioni, di permessi, ecc.

E' vero che, ciononostante, il cinema va avanti e riesce a produrre anche opere significative, di alto valore artistico e morale. Ma ciò avviene soltanto perchè l'intelligenza degli artisti e la pressione dell'opinione pubblica riescono in qualche modo a contendere il passo alla burocrazia, alle forze oscurantiste, e perchè gli stessi produttori si sono resi conto che opere intelligenti ed elevate ottengono maggiore successo.

Lajolo ha sollevato quindi il caso del film *Non uccidere* di Autant Lara, che l'altra sera, proiettato davanti a deputati e senatori in una sala di Roma, ha suscitato vivissimi apprezzamenti: si tratta di un film pacifista, coraggioso, eppure il governo non intende concedergli l'autorizzazione alla traduzione in italiano e alla programmazione nelle nostre sale. Perchè? Perchè De Gaulle non vuole! Per lo stesso motivo avete vietato la rappresentazione di *Gioranna del popolo*; allo stesso modo, perchè Adenauer l'ha voluto, avete negato i visti per il «Berliner Ensemble».

Lajolo ha concluso rivendicando una nuova legge che abolisca la censura amministrativa, e deleghi alla sola magistratura il compito di vigilare sulle eventuali violazioni delle norme sul buon costume; affermando che la nuova legge sul cinema deve garantire, abolendo la possibilità, di esercitare ricatti, piena libertà di espressione; sollecitando le nuove leggi per il teatro e per la lirica.

Altri interventi sono stati pronunciati dalla d.c. DAL CANTON, dal missino CALABRO' e dal liberale COLITTO

Approvata la legge sugli assegni famigliari

La Commissione lavoro della Camera ha approvato ieri, in sede legislativa, il disegno di legge col quale, con effetto dal 1 maggio 1961, gli assegni familiari sono determinati nelle seguenti misure, comprensive degli assegni di caropane:

Industria: assegni lire 1.140 settimanali per ciascun figlio (situazione precedente 1.068), lire 828 settimanali per il coniuge (762), lire 330 settimanale per ciascun ascendente. Commercio e professioni e arti: assegni lire 4.940 mensili per ciascun figlio, lire 3.588 mensili per il coniuge, lire 1.430 mensili per ciascun ascendente. Con effetto dal 1 settembre 1960 gli assegni familiari per il settore della assicurazione della Cassa unica per gli assegni familiari sono determinati nelle seguenti misure, comprensive degli assegni di caropane: lire 5.720 mensili per ciascun figlio, lire 4.680 mensili per il coniuge, lire 2.080 mensili per ciascun ascendente.

La seduta di ieri a Palazzo Madama

Un senatore democristiano chiede che sia revocata la legge Merlin

Le violazioni dello Stato allo Statuto siciliano denunciate dal compagno senatore Caruso
Ordine del giorno comunista per elezioni entro novembre in numerosi comuni del Barese

Un senatore di tolleranza

Non c'erano arrivati nemmeno i fascisti, a chiedere la abolizione della legge Merlin. Lo facevano capire sui loro fogli, o su quelli accoglienti dei giornali «indipendenti», che sì, in fondo, quello era il loro desiderio: ma andavano avanti per sottintesi, gonfiando l'arresto di qualche sfruttatore, pubblicando false statistiche sull'andamento delle malattie celtiche, gridando «al lupo al lupo» ad ogni cantonata poco illuminata. Ma, alla Camera e al Senato, i loro parlamentari se ne stavano zitti o, tutt'al più, se ne uscivano con una scettica alzata di spalle quando il ministro degli Interni, nell'illustrare il bilancio del suo dicastero, sfiorava lo «scottante argomento».

Non c'erano arrivati nemmeno i fascisti e pensavamo non dovesse arrivarci nessuno. Invece, il «grido di dolore» dei nostalgici delle case chiuse, dello sfruttamento di Stato, di coloro che si sono arricchiti con una interna tratta delle bianche è stato raccolto dal senatore democristiano Di Grazia, il quale ha detto chiaro e tondo a Palazzo Madama che per lui, e di conseguenza per molti altri suoi colleghi di partito, è necessario tornare ai vecchi tempi della «tolleranza».

A Palazzo Madama, il parlamentare democristiano ha parlato di «eventuale revoca» della legge Merlin: non ha denunciato invece quel che il governo non ha fatto per applicarla integralmente. Lo Stato di polizia, voluto da Scelba e agognato dai resti del fascismo, avrebbe come corollario anche lo Stato «della tolleranza». E' un bel titolo di merito per passare alla storia, non c'è dubbio.

Il democristiano DE GRAZIA ha presentato ieri mattina al Senato la richiesta di revoca della legge Merlin. La richiesta è giunta del tutto inattesa, a conclusione della seconda seduta che a Palazzo Madama è stata dedicata alla discussione del bilancio del ministero dell'Interno. L'argomento, che è stato ripetutamente oggetto, da tre anni a questa parte, di campagne di stampa orchestrate dagli ex padroni delle case di prostituzione, non era stato neppure sfiorato nel corso della discussione generale sul bilancio del dicastero; sicchè, l'ordine del giorno presentato dal senatore democristiano è caduto come una pioggia a ciel sereno in un'aula purtroppo ormai deserta, data l'ora tarda. Il sen. Di Grazia, con il suo odg, invita «il governo a rivedere la legge 20 febbraio 1958, n. 75 al lume della ormai praticata esperienza triennale, *onde esaminare la possibilità della sua eventuale revoca* o per lo meno apportarvi quelle modifiche che diano pratica attuazione dei controlli igienico-sanitari e delle relative misure di profilassi e di terapia da applicare alle persone che esercitano la prostituzione».

Il sen. Di Grazia giunge a queste conclusioni, dopo aver tributato al ministro di polizia ampio «riconoscimento» per la iniziativa legislativa intrapresa con il ddl recante modifiche alla legge Merlin — del quale, però, contesta la efficienza! — e dopo aver constatato che nel triennio passato si è avuto un incremento progressivo delle malattie dermo-celtiche «per la mancanza di controlli igienico-sanitari e relativa profilassi e terapia controllate».

Giustificato è perciò l'interesse con cui si attende, ora, la risposta che il ministro dell'Interno, Scelba, darà martedì al Senato, concludendo il dibattito sul bilancio del suo dicastero. La legge Merlin, come si ricorderà, fissava allo Stato impegni ben precisi per estirpare, al fuori di ogni controllo di polizia comunque mascherato, la prostituzione; essa prevedeva soprattutto il sorgere di centri di rieducazione e di reinserimento nella vita sociale delle donne un tempo dedite alla prostituzione, che non ci risulta siano stati istituiti dal governo. L'iniziativa del senatore Di Grazia, in sostanza, appare dettata soltanto dalla volontà di eludere le responsabilità governative, da un lato, e di fatto, dall'altro lato, tende a codificare di nuovo un ignobile mercato che la coscienza civile unanimemente condanna.

La seduta a Palazzo Madama era stata dominata ancora dagli interventi dei senatori della sinistra, dai quali il problema delle Regioni e della persistente violazione del dettato costituzionale era stato ulteriormente scandagliato, in uno con altri problemi: la sopravvivenza di una legislazione, quella fascista, che ha nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza la rappresentazione viva di una mostruosità giuridica intollerabile per il regime democratico. Nell'aula del Senato, sono tornate inoltre a risuonare le denunce contro le ricorrenti mortificazioni alle autonomie degli enti locali da parte dei prefetti.

Nel dibattito sono intervenuti il compagno CARUSO (pci), che ha dedicato il suo discorso ai rapporti fra la Regione siciliana e lo Stato, e alle inadempienze, sulla materia, da parte di questo e di altri governi; i compagni socialisti BUSONI, PICCHIOTTI e Giuliana NENNI, mentre il democristiano CENINI ha espresso la sua posizione contraria ad una immediata attuazione dell'Ente Regione.

Il compagno Caruso ha osservato che non è più possibile oggi ignorare il problema del mancato rispetto, da parte dello Stato, dello Statuto siciliano. In primo luogo, la questione dell'Alta Corte per la Sicilia, che Scelba oggi vorrebbe eludere. L'affidamento alla Corte costituzionale delle prerogative dell'Alta Corte ha privato la Regione di una delle più importanti garanzie della sua autonomia; la Regione, inoltre, è stata messa nell'impossibilità di esercitare i suoi poteri a causa della mancata emanazione delle norme di attuazione dello Statuto. In proposito, Caruso ha denunciato che il governo non ha accettato lo schema elaborato dalla commissione paritetica. Il governo, difatti, vorrebbe condizionare la accettazione dello schema, alla rinuncia della Regione ad una parte cospicua dei suoi poteri. Caruso ha infine sottolineato le carenze in materia di rispetto degli articoli 38 (fondo di solidarietà), 21 e 31 dello Statuto.

Il socialista Busoni, dopo aver denunciato le interferenze della Chiesa nella vita politica italiana, ha trattato del problema della riforma della legge di P.S., sottolineando la urgenza di modificare l'art. 2 (sui poteri dei prefetti).

In fine di seduta, il compagno DE LEONARDIS ha illustrato un ordine del giorno, che reca anche la firma del compagno GRAMEGNA, di denuncia degli abusi prefettizi contro numerose amministrazioni popolari della provincia di Bari, e che chiede l'impegno del ministro dell'Interno a libere elezioni entro novembre, che ristabiliscano in questi centri — ivi compreso il capoluogo — la legalità

Costituito a Padova

Un comitato unitario contro la guerra

PADOVA, 6 — Un «Comitato unitario contro la guerra» è stato costituito a Padova. Hanno aderito numerose personalità della cultura, della politica e del mondo del lavoro. Del Comitato fanno parte i professori Massimo Aloisi, Morin e Croatto, dell'Università di Padova, gli avvocati Rosini e Vescovin, l'industriale ing. Sordina, i professori De Vico e Contarello, l'avvocato Sacerdoti, il dottor Negri e gli operai Della Mutta e Scanferie.

Il Comitato è sorto in seguito ad un dibattito sulle questioni internazionali tenutosi recentemente in un teatro cittadino. Come prima iniziativa, il Comitato si è proposto di promuovere una «marcia regionale della pace» che verrà organizzata quanto prima e dovrà testimoniare della volontà di pace delle popolazioni venete.

I comizi del Partito comunista

Oggi

VITTORIA, Gruppi (Tribuna politica)
CIVITACASTELLANA, Dina Forti

Domenica

PALMI, Barca
AVERSA, Berlinguer
S. MAURO TORINESE, Roasio
MONTEROTONDO, Terracini
FONDI, D'Onofrio
MODICA, Gruppi
URBINO, Li Causi
TORRE DEL GRECO, Napolitano (Tribuna politica)
CAMERINO, Santarelli
S. GIORGIO AL LIRI, Cianca
TERRANUOVA BR., Mencaraglia
CORTONA, Roggi
C. D'ORLANDO, Rossitto

Lunedì

TARANTO, Donini

Fed. NAPOLI

ACERRA, Viviani
CAMPOSANO, Maglietta
SOMMA VES., Gomez
TORRE ANNUNZIATA, G. Napolitano (Assemblea operai lunedì)

Fed. Roma

GALLICANO, Cianca (oggi)
ROMA (rionale), Turchi

Fed. BARI

MOLFETTA Gramegna (Tribuna politica)
POGGIORSINI, Fortunato
MODUGNO, Pistillo
GIOIA DEL C. Clemente
GRUMO, A. Del Vechio
BARI (rionale), M. Colamonaco

Fed. TORINO

GIAVENO, Benedetti

Fed. FROSINONE

CECCANO, Compagnoni
PIGLIO, Compagnoni
ANAGNI, Lanzi

Fed. CASSINO

ATINA, Silvestri

Fed. FIRENZE

DONNI, Mamugi (oggi)
OSTERIA NUOVA, Peruzzi

Fed. AVELLINO

FLUMERI, Mariconda
VALLATA, Vuotto
CERVINARA, Amore
MONTEFORTE, Grasso
MONTEFALCIONE, Adamo
MONTEMILETTO, De Felice

Fed. MILANO

VIMODRONE, Venegoni
CORMANO, De Grada
LEGNANO, Lajolo
S. MAURIZIO LAMBRO, Pina Re
LAMPUGNANO, Brambilla
MILANO (rionale) De Grada (lunedì)

Fed. CHIETI

VASTO, Ottaviano
FOSSACESIA, Perantuono
S. EUSANIO DEL S., Monaco

Fed. ANCONA

CAMERANO, Prof. Grilli
S. MARCELLO, Severini

Dedicata agli ebrei massacrati dai nazisti

Vivaci polemiche nell'URSS su una poesia di Ievtuscenko

Incontro con il giovane autore dei versi dedicati ai morti di Babj Yar - Aspro epigramma di Aleksei Markov su « Letteratura e vita » dopo la pubblicazione della poesia di Ievtuscenko - Anche il Komsomol interviene

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6. — Ho incontrato per la prima volta Evgheni Ievtuscenko circa un anno fa e non lo sentii recitare i suoi versi: era in una cerchia di amici e parlava della poesia in generale e dei suoi impegni di poeta sovietico e russo con un entusiasmo contagioso.

Prima di arrivare a Mosca conoscevo già un certo numero di sue poesie e di lui avevo una immagine che ritenevo conforme all'originale, un ritratto fattomi in poche parole dall'inviato di un rotocalco italiano che diceva di averlo incontrato personalmente a Mosca: un giovane elegante, profumato, con camicie di seta e vestiti di ottima fattura. Ma adesso avevo davanti un ragazzone alto, dalle spalle larghe, gli occhi azzurri, i capelli un po' arruffati, la camicia aperta sul collo e una sua aria trasandata che non escludeva una certa eleganza. Se c'era un profumo nell'aria era quello aspro della vodka e dei cetrioli in salamoia che ognuno di noi aveva davanti in minuscoli bicchierini e piattini smaltati. Ma forse la cosa non ha nessuna importanza. Ievtuscenko è un poeta non per come veste, ma per quello che scrive.

Un anno fa Ievtuscenko non era più un « caso letterario ». Lo era stato anni prima, quando il suo apparire nel mondo delle lettere sovietiche era stato accompagnato da polemiche spesso aspre per quel suo mondo poetico, personalissimo e originale che non riusciva ad adattarsi ai canoni severi della poetica ufficiale e vi si agitava dentro come un ragazzo cresciuto in fretta e al quale tutti i vestiti sono diventati troppo stretti.

Nato nel 1933 in un villaggio siberiano Ievtuscenko aveva [illegible] anni alla [illegible] della guerra e diciannove alla morte di Stalin: come poeta e come uomo nasceva dunque in un clima [illegible] e politico nuovo ed era naturale e positivo che esprimesse cose nuove, anche se irritanti per chi si era aperto un faticoso cammino non più limitato dalla poesia aulica.

Il progresso, in qualunque campo, è sempre lotta di generazioni e di modi di vivere. Evgheni Ievtuscenko esprimeva tutti gli slanci, i dubbi, le passioni e le debolezze della propria generazione e il suo anticonformismo era soprattutto in questo [illegible] che [illegible] di essere [illegible].

Alla fine vince la sua battaglia. Da « La terra nuova » alla « [illegible] entusiasti » da « [illegible] e lira » a « Poema degli anni sparsi », la sua voce era maturata, il suo impegno civile cresciuto in proporzione. A ventisette anni era un poeta riconosciuto, una voce autentica della poesia sovietica contemporanea. Oggi è ridiventato un « caso » e un suo poema è di nuovo al centro di una polemica che ha toni asari e chiare risonanze politiche.

Il fatto è che la poesia in questo paese, vivo di una vita che da noi è assolutamente impensabile, ha delle ripercussioni così immediate nella grande massa del pubblico che un poeta di un certo valore (o semplicemente affermato in modo ufficiale) diventa popolare come in Italia può esserlo un canzonettista di successo.

Le serate di poesia a Mosca sono affollate e tumultuose e non è raro che, alla chiusura del teatro, la folla e i poeti si raccolgano in qualche giardino pubblico per continuare, ancora per qualche ora, il loro incontro. Nelle scuole elementari i bambini imparano e a scrivere versi e a recitarli, martellandoli alla maniera di Maiakovski. E la tiratura di una raccolta di poesie raggiunge spesso cifre per noi sbalorditive.

Oggi, per esempio, non troverete in nessuna libreria un solo volume di Ievtuscenko o del più anziano Tvardovski: sono esauritissimi e per le ristampe c'è già un muro di prenotazioni difficile da superare. Per questo un poeta, qui, non è un personaggio da salotto ma un uomo pubblico con tutte le relative responsabilità.

Il nuovo « caso Ievtuscenko » è nato dalla pubblicazione, sulla *Gazzetta letteraria*, di una sua poesia dedicata agli ebrei massacrati dai nazisti a Babj Yar, nei pressi di Kiev. Sul tumulo arido di Babj Yar il poeta si sente riportato alle antiche persecuzioni, e crocifisso, inchiodato. Ora è Dreyfus accusato di tradimento perché ebreo, ora è un bambino travolto in un « pogrom » della Russia zarista, ora è il bambino e il vecchio sepolti a Babi Yar.

I versi esprimono, anche se con un'eccessiva *enfasi* (ma non è un difetto del solo Ievtuscenko, se si vuole, e nel giovane poeta l'enfasi è anzi più misurata), questo dolore che accusa tutte le persecuzioni razziali della storia umana.

Il poema, insieme ad altri due dello stesso Ievtuscenko compariva il 19 settembre sulla *Gazzetta letteraria*. Otto giorni dopo, sul quotidiano *Letteratura e vita*, un altro poeta, Aleksei Markov, attaccava Ievtuscenko con un violento epigramma.

Non c'è nemmeno da prendere in considerazione il valore poetico dello sfogo di Markov. Una modesta polemica in versi che accusava Ievtuscenko non solo per i suoi pantaloni « stretti come la sua anima » ma per avere dimenticato che milioni di russi erano morti come gli ebrei di Babj Yar, massacrati dai nazisti.

Ievtuscenko era definito pigmeo, cosmopolita e così via con un ragionamento piuttosto confuso nel quale era difficile scoprire i motivi che avevano provocato le ire di Markov. Il giorno dopo lo stesso giornale tornava alla carica, e stavolta con un articolo critico più disteso di Starikov mentre la *Gazzetta letteraria* pubblicava un saggio di Ver Imber sui giovani poeti sovietici nel quale Ievtuscenko era ricordato come uno dei più validi rappresentanti della poesia russa contemporanea.

Ma evidentemente non era il valore poetico di Ievtuscenko oggetto di polemica, bensì quella sua poesia e il suo contenuto. Lo si capiva meglio dall'articolo di Starikov che nello slancio antirazzista del giovane ravvisava un rischio: quello di confondere i termini del problema e di condurre a un razzismo alla rovescia, cioè al nazionalismo. Allora è giusto, conclude Starikov, che suoni pure l'Internazionale quando l'ultimo antisemita sarà sepolto, ma « che suoni ancora l'Internazionale quando sarà sepolto l'ultimo cosmopolita ».

E' difficile esprimere un giudizio sereno e obiettivo su questa polemica che serena e obiettiva non è, e nella quale è intervenuto anche il Comitato centrale del Komsomol per dire che, tutto sommato, Ievtuscenko « ha fatto chiasso attorno a una questione già da tempo risolta e quindi ha fatto suonare una campana sbagliata ».

Forse Ievtuscenko può avere fatto suonare « una campana sbagliata » (sebbene l'antisemitismo non sia morto nel mondo e questa campana vada suonata ancora a lungo) ma i suoi critici hanno risposto con rintocchi così stonati che tutta l'opera incriminata, dove si possono trovare autentici motivi di poesia mescolati a frasi meno felici, ha acquistato al confronto un rilievo ancora maggiore.

Certamente non era questo l'obiettivo cui tendevano i censori, ma questo è il risultato. Tra l'altro sapevano che Sciostakovic sta musicando, per orchestra e una voce cantante, il poemetto di Ievtuscenko: riconoscimento non secondario della sua forza evocativa.

A questo punto la polemica è tutt'altro che conclusa. Ievtuscenko, che è in procinto di ripartire per Cuba da dove era tornato recentemente con una fresca raccolta di versi, non mancherà di rispondere, forse con la sua stessa opera.

E non mancheranno di intervenire quelli che credono nella validità di questa voce poetica che, pur con tutti i suoi balzi di umore e di impegno civile, ha oggi un suo posto nella letteratura sovietica contemporanea.

AUGUSTO PANCALDI

La poesia di Evgheni Ievtuscenko

Non c'è un monumento a Babi Iar
e il ripido burrone come una rozza lapide.
Io ho paura.
Ho tanti anni, oggi,
quanti ne ha lo stesso popolo ebraico.
Mi sembra oggi di essere ebreo.
Eccomi vagare attraverso l'antico Egitto,
ed eccomi morire crocifisso,
e ho ancora le stimmate.
Mi sembra di essere Dreyfus.
Filisteo è colui che mi tradisce e mi giudica.
Sono dietro le sbarre.
Sono accerchiato.
Sono braccato, vilipeso, calunniato.
Le damine dai pizzi di Bruxelles
gridando mi ficcano in viso la punta dell'ombrellino.
Mi sembra di essere un ragazzo di Belostok.
Il sangue cola imbrattandomi gli abiti.
Gli ubriachi prepotenti dell'osteria
puzzano di vodka e di cipolla
e io, impotente, gettato a terra da uno stivale
inutilmente supplico quelli del pogrom.
Urlando « ammazza l'ebreo e salva la Russia »
un bottegaio picchia mia madre.
Oh, mio popolo russo, io so che tu
per tua natura sei internazionalista.
Ma spesso, gente dalle mani sudice,
si è mascherata dietro il tuo purissimo nome.
Io so quanto sia buona la mia terra.
Come sono stati vili gli antisemiti
a darsi tronfiamente e senza vergogna
il nome di unione del popolo russo.
Mi sembra di essere Anna Frank
trasparente come un ramoscello d'aprile.
E io amo.
E non ho bisogno di parole.
Ho bisogno che ci guardiamo l'un l'altro.
Come si può vedere e odorare poco.
Non ci sono consentiti nè le foglie nè il cielo.
Ma ci è consentito molto. Ci è consentito
di abbracciarci, teneramente,
in una stanza oscura.
Qualcuno viene?
Non temere, sono i rumori
della primavera che sta per arrivare.
Avvicinati. Dammi presto le tue labbra.
Sfondano la porta?
No, è lo scricchiolio dei ghiacci del fiume.
A Babi Iar c'è il fruscio d'erbe selvatiche.
Gli alberi guardano minacciosi, come giudici.
E' tutto un grido silenzioso, e io, a capo scoperto,
sento che i miei capelli diventano bianchi, lentamente.
Io stesso sembro un grido silenzioso
sulle molte migliaia di sepolti.
Sono ogni vecchio,
ogni bambino fucilato qui.
Nulla in me potrà dimenticare tutto questo.
Che suoni l'Internazionale
quando sarà seppellito per sempre
l'ultimo antisemita della terra.
Nel mio sangue non c'è sangue ebraico
ma sono odiato di uno odio accanito
da tutti gli antisemiti, come se fossi ebreo.
E per questo io sono un vero russo.

Ritratti di poeti prossimamente in TV

Poeti nel tempo e [illegible] [illegible] che andranno in onda in programma nazionale televisivo nei prossimi giorni. Il programma è in fase di allestimento negli studi di Milano a cura di Sergio Minussi, con la collaborazione di Fernanda Pivano, Angelo Maria Ripellino, Roberto Sanesi, Luciano Mazzucchetti, Luciano Erba e Luigi Oroll.

Il ciclo completo è costituito di dodici puntate, e ciascuna dedicata ad un poeta scelto fra quelli contemporanei più significativi. Dell'autore saranno illustrate la personalità e l'opera: ne [illegible] tempo un ritratto biografico e un'antologia di versi.

I titoli e protagonisti delle trasmissioni sono così stabiliti: *Un uomo* [illegible] (Ungaretti), *Lo zingaro a Pietroburgo* (Blok), *Un* [illegible] *di Chicago* (Sandburg), [illegible] *poeta* [illegible] (Jimenez), *Mister Prufrock* (Eliot), *Le confessioni* [illegible] (Esenin), *Spoon River* (Lee Masters), *Il poeta* [illegible] (Lorca), *Come a breve* [illegible] (Rilke), [illegible] *il ricordo* (Apollinaire), *La* [illegible] (Eluard), [illegible] *maestra* (Machado).

A Firenze presso il ponte a Santa Trinita

Trovata la testa della «Primavera»

FIRENZE — La testa della statua della « Primavera », una delle quattro che adornano il Ponte a Santa Trinita, inutilmente cercata per diciassette anni, è tornata alla luce ieri mattina nelle acque dell'Arno. Nella foto gli operai l'hanno trovata e la portano a riva.

E' rimasta sepolta per diciassette anni Ieri una benna l'ha riportata alla luce

Nel 1944, quando i nazisti fecero saltare il Ponte a Santa Trinita, la statua della Primavera crollò insieme al ponte e alle altre tre statue: quando fu ritrovata, mancava la testa - Un operaio che faceva pulizia nell'Arno l'ha ritrovata per caso - Com'è avvenuto il riconoscimento - Sfumato un premio di tremilacinquecento dollari

FIRENZE — Una foto della « Primavera » con la testa, scattata prima della guerra. La statua saltò insieme con il ponte a Santa Trinita minato dai nazisti in fuga nel '44

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 6. — *La testa della « Primavera » — la celebre opera del Francavilla che adorna una delle estremità del ponte a S. Trinita — ritornerà fra breve al suo posto naturale, cioè a dire sul collo della statua. Dopo anni ed anni di inutili ricerche e di falsi allarmi, la storia della celebre testa — che saltò la notte fra il 3 e il 4 agosto del '44 insieme al ponte tutto e* [illegible] *dai tedeschi in fuga — finalmente e felicemente si è conclusa con il ritrovamento avvenuto questa mattina in Arno, ad opera di un operaio pennaiolo, Timoteo Lucaroni, di 26 anni, detto « Falco », addetto ai lavori di drenaggio del fiume.*

« Falco », che stava manovrando la scavatrice, una « F. B. 50 » sul letto del fiume in secca, fra il ponte S. Trinita e il Ponte Vecchio dalla parte del Lungarno Acciaiuoli, ha scorto, tutt'a un tratto, un « sasso » a bianco di tutti gli altri — come ha detto poi ai giornalisti — dalla forma inconsueta ». Lo ha tirato su; quindi, fermata la macchina è sceso ed è andato a raccogliere la strana pietra: era una testa, la testa della « Primavera », sulla sorte della quale si andavano facendo da anni le più disparate ipotesi e sul cui ritrovamento, pochi ormai credevano ancora.

L'indifferenza per lo strano oggetto è durata soltanto pochi secondi. Coloro che lavoravano da tempo in maniera per la pulizia dell'Arno — Bruno Bianchi, fiorentino, al [illegible] *della Società dei canottieri, per conto della quale si stanno svolgendo i lavori, Mario* [illegible]*, dipendente dell'* [illegible] *che ha l'incarico dei lavori e gli altri operai, Alessandro* [illegible] *e Luigi* [illegible] *— sono tutti attorno al pezzo di travertino. In un baleno, la voce si è sparsa per la città e, verso le 11 giungevano i funzionari dell'Ufficio Belle Arti del Comune, della Sovrintendenza ai monumenti e il presidente della Società dei canottieri, Renzo Spagnoli, insieme ad una notevole folla di curiosi.*

La testa, che pure posa una ventina di chili, venne adagiata nel punto e [illegible] *in cui era stata trovata, a circa 115 metri dal Ponte a Santa Trinita ed a 25 metri dalla spalletta. Era* [illegible] *due metri di profondità* [illegible] *17 cent.*

Passando di mano in mano — ognuno voleva vederla, toccarla, fotografarla — giungeva in Palazzo Vecchio, sul tavolo dell'assessore alle Belle Arti, prof. Ramat, il quale insieme ai funzionari comunali e al prof. Rossi della Sovrintendenza, ne decretava, confrontando il frammento con le foto dell'originale, il riconoscimento. La testa della « Primavera » era proprio quella, ed era anche in « ottime condizioni di conservazione » — come ottermavano [illegible] *— anche se il marmo aveva perduto il suo colore naturale. Recava soltanto due recenti tacche sulla fronte e sullo zigomo destro, dovute alla presa della benna. La macchina che l'ha agguantata; aveva il naso spuntato, dal quale usciva un perno di ottone, segno tangibile di un precedente restauro.*

Anche la punta del naso sarebbe « saltata » precedentemente alle esplosioni tedesche. Altro particolare: una macchia nera sempre sul naso. Dopo il riconoscimento, ha avuto luogo la firma dell'atto legale che ne sancisce la consegna al Comune da parte di coloro che si attribuiscono la paternità del ritrovamento ed i presunti diritti ad esso connessi. L'interesse che da tempo era stato suscitato intorno alla testa della « Primavera », era dovuto, infatti, anche ad un grande « battage » pubblicitario organizzato dalla società americana « Parker », la quale ha stabilito di assegnare un premio di 3 500 dollari a colui che l'avesse ritrovata.

I ritrovatori — Renzo Spagnoli, Timoteo Lucaroni, Mario Tagliaferri, Bruno Bianchi, Evideo Lombardi — pensano di dividersi il premio, ma il loro atto verrà ad assumere un valore puramente platonico, poiché il termine per il premio è già scaduto.

MARCELLO LAZZERINI

FIRENZE — Portata a spalle, la testa comincia il suo viaggio fino in Palazzo Vecchio, dove sarà riconosciuta per quella autentica della « Primavera » scolpita dal Francavillo

Il volto della città dopo anni di malgoverno d.c.

Scuola e traffico: la situazione peggiora

Piove in classe

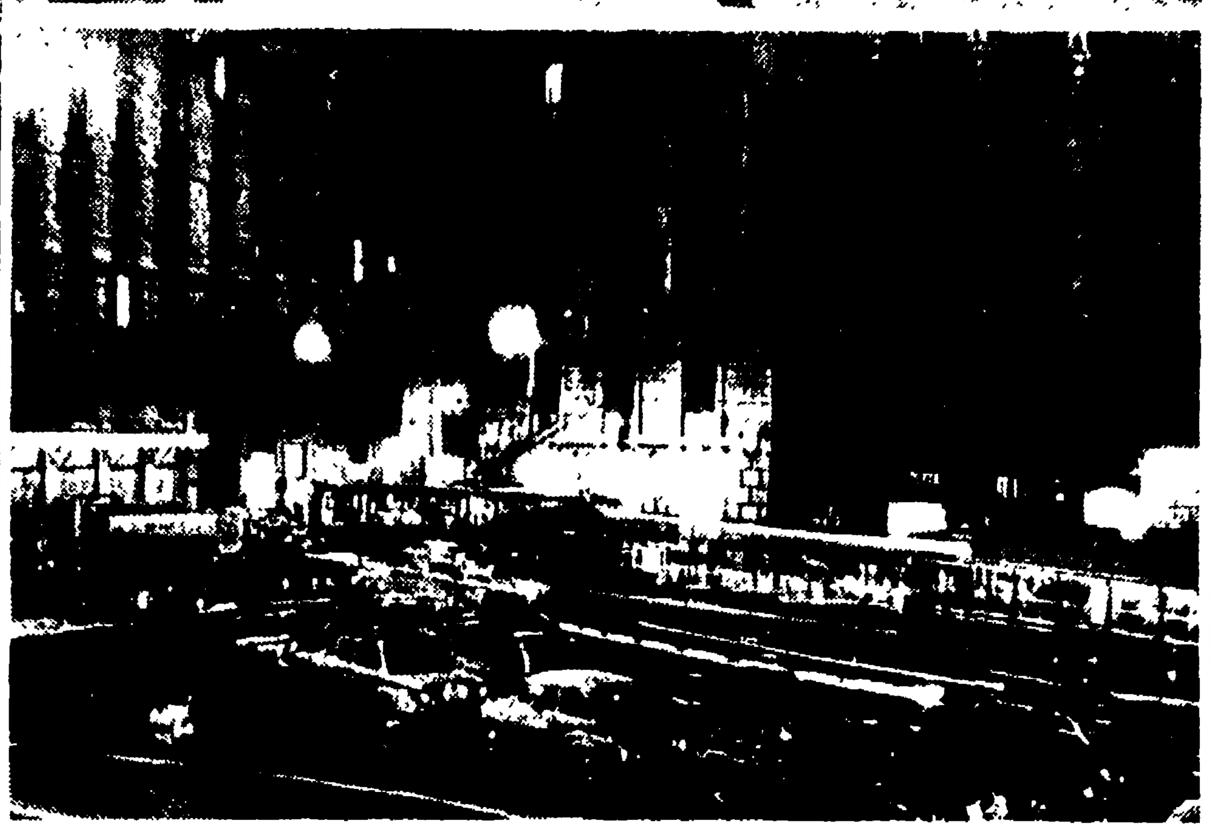
A quasi una settimana dalla apertura ufficiale delle scuole, molti settori stentano a mettersi in attività. Le deficienze son sempre le stesse: mancanza di aule, insegnanti non ancora nominati, istituti che all'ultimo momento si accorgono di non poter aprire i battenti.

Lunedì scade il termine che si potrebbe chiamare «di riserva», per l'inizio delle lezioni. Dovrebbero aprire i battenti tutte le scuole medie superiori e le scuole che, per diverse ragioni, non hanno potuto dare inizio all'anno scolastico a partire dal 2 ottobre. Altre difficoltà in vista.

Dopo l'inizio della nostra campagna sui problemi della scuola, le segnalazioni dei casi più gravi si sono susseguite con ritmo crescente. Non manca, purtroppo, il materiale. Quasi tutti i giornali hanno segnalato l'esistenza di scuole cadenti, di episodi anche gravi di difficoltà burocratiche che hanno inceppato l'attività degli istituti, di casi — addirittura — di scuole che dovevano essere costruite e che non lo sono state per ragioni che rimangono ancora misteriose (per due edifici scolastici che avrebbero dovuto sorgere alla Garbatella e alla Balduina, ad anni di distanza dalla posa della prima pietra, non è stato posto in opera un solo mattone).

Situazioni molto difficili ci vengono segnalate ogni giorno dai nostri lettori. Nei pressi del quartiere africano, in via *Fosso di S. Agnese*, ha sede una scuola elementare che, come ci scrive un lettore, «è un pianto». Le aule sono piccole e quando piove vi entra l'acqua. Le finestre non hanno vetri e al loro posto vengono applicati pezzi di cartone. D'inverno, la stufa funziona solo se i bambini si portano la legna da casa. Questo accade in una zona centrale della città.

Gli abitanti del *Villaggio Breda* avevano chiesto la istituzione di una scuola media nella loro zona. Per uno scrupolo di precisione, avevano indicato anche gli edifici che potevano essere eventualmente utilizzati. Poco prima dello inizio dell'anno scolastico, però, si son sentiti dire che la istituzione della scuola era impossibile, per mancanza di locali, arredamento e professori. Nella zona esiste soltanto — naturalmente a pagamento — una scuola delle Suore angeliche di S. Paolo.



In alto: lo squallido ingresso della cosiddetta scuola elementare di S. Agnese. In basso una visione del caotico traffico di piazza Fiume

Tornano i tram

Giorni difficili per il traffico. Con la fine del periodo delle vacanze e l'apertura delle scuole, si entra nella solita fase critica stagionale, che si prolungherà, poi, fino all'estate.

Le polemiche sono d'obbligo. Nelle condizioni attuali del traffico, infatti, basta un peggioramento anche minimo delle condizioni della circolazione stradale per provocare squilibri e nuovi motivi di disordine. In piazza Fiume, l'apertura della nuova «Rinascente» ha portato a un netto peggioramento della situazione. Nelle ore in cui il traffico è più intenso, spesso, la zona diventa proibita agli automobilisti: per evitare gli ingorghi, i frequenti arresti e la marcia a passo d'uomo, c'è già chi si adatta a fare lunghi giri viziosi, ma ormai l'intiera zona è satura di traffico. La situazione non è certo migliore a Porta Maggiore, esempio luminoso di come lo sperpero di centinaia di milioni in opere «risolutive» possa lasciare la situazione al punto di partenza.

Nella serata di ieri, gravi congestioni del traffico si sono verificate anche in piazza Barberini, lungo il Corso, a Porta San Giovanni, all'incrocio tra la Tiburtina e la via di Portonaccio, sulla Nomentana, in numerosi punti del centro storico.

Intanto si è accesa la polemica sulla questione della revoca dei sensi unici sul Lungotevere. I termini della disputa sono abbastanza noti: l'ATAC, per recuperare i 124 autobus che hanno sostituito i tram sulle linee «ES», «23» e «28», ha proposto il ripristino del servizio su rotaia; se tale richiesta verrà accettata, dunque, sul Lungotevere dovrebbe tornare la circolazione nei due sensi, con un certo sacrificio — non vi è dubbio — della speditezza del traffico.

Il Comune sembra orientato ad accettare le proposte dell'ATAC (che, tra l'altro, eviterebbero all'azienda un onere annuo di circa un miliardo), ma a tutt'oggi non ha preso una decisione definitiva. La maggior parte della stampa, invece, si è pronunciata contro. Ieri alla tesi contraria al ripristino dei due sensi ha dato la sua adesione anche il Consiglio direttivo dell'Automobil club, che si è riunito sotto la presidenza del prof. Canaletti Gaudenti.

Anche nel caso che dovesse prevalere questa tesi, tuttavia, il traffico sui Lungotevere dovrà in ogni caso subire quanto prima una notevole rivoluzione in conseguenza dei lavori per la costruzione di alcuni sottovia annunciati dal Comune.

Orribile sciagura ieri alle 12 in via Alberico Gentili

Un bambino di due anni muore precipitando dal secondo piano

Si era affacciato ad un balcone, salendo su una sedia che aveva sistemato su una cassa - E' deceduto mentre lo stavano operando

Un bimbo di appena due anni è morto ieri mattina precipitando dal balcone della sua abitazione, al secondo piano di via Alberico Gentili 14. Stava giocando insieme con il fratellino di 10 mesi quando, approfittando di un attimo di disattenzione della madre che stava lavando alcuni panni in cucina, ha preso una sediolina e l'ha posta su una cassa, riuscendo così ad arrivare sino al livello del parapetto. Ha fatto quindi per affacciarsi ma ha perduto l'equilibrio e è caduto nel vuoto a capofitto dall'altezza di oltre dieci metri, ed ha sfiorato un inquilino, che stava passando, prima di schiantarsi sul selciato del cortile interno dello stabile. Prontamente soccorso ed accompagnato al Santo Spirito, è purtroppo deceduto mezz'ora dopo mentre i medici lo stavano sottoponendo ad un disperato intervento chirurgico.

Il piccolo si chiamava Fabio Vincenzetti. Il padre, Vincenzo di 31 anni, lavora come meccanico alle dipendenze dell'ATAC, mentre la madre, Marisa Marchesini di 28 anni, accudisce ai lavori di casa. La giovane coppia, che si è sposata nel '58 e che da allora abita in via Alberico Gentili 14, nei pressi della Circonvallazione Aurelia, ha anche un altro figlio, un maschietto di 10 mesi, che si chiama Marco.

Ieri mattina, Fabio stava appunto giocando con il fratellino sul terrazzo dell'appartamento. Erano circa le 12: Marco era seduto su un seggiolone e seguiva con i suoi occhietti vivaci tutti i movimenti del fratello, che ogni tanto abbandonava i suoi giocattoli, per rotolarsi per terra, per correre dentro la camera, che dà sul balcone. Qui la madre stava facendo alcune pulizie e ogni tanto si sporgeva all'esterno per sorvegliare i due bambini. Ad un certo momento si è, però, dovuta recare in cucina. Un attimo solo e poi sarebbe tornata vicino ai suoi bimbi. Doveva infatti sciacquare alcuni panni, che poi avrebbe steso sul balcone.

Ma proprio in quest'attimo si è verificata la tragedia. Fabio ha costruito con le sue stesse mani la scaletta, che gli avrebbe permesso di affacciarsi. Dal cortile sottostante venivano tanti rumori e grida di altri bambini che stavano anch'essi giocando, in libertà. Il piccolo non ha saputo resistere alla curiosità: ha preso una seggiolina e l'ha sistemata alla meglio su una cassa che era deposta in un angolo del balcone. Quindi, sotto gli occhi del fratellino, vi si è arrampicato sopra con grande sforzo, e si è affacciato, protendendosi nel vuoto.

Fabio Vincenzetti, ignaro del tremendo pericolo che stava correndo, è rimasto appeso, per pochi secondi, con le manine al ferro battuto della ringhiera. Poi, improvvisamente, ha perduto l'equilibrio: le manine non hanno più retto la presa ed il piccino è precipitato con un grido nel vuoto. Prima di schiantarsi sul selciato del cortile, ha sfiorato un inquilino, Antonio Pasquarelli, che stava rientrando a casa. Il tonfo sordo è stato sentito dalla signora Marisa, che con il cuore in gola si è

Fabio Vincenzetti

precipitata sul balcone. Il figlio non era più sul terrazzo: la povera donna non ha avuto neanche il coraggio di affacciarsi, e si è precipitata, gridando, per le scale.

Il piccino, che respirava a malapena e che aveva la fronte rigata da un filo di sangue, era già stato soccorso da due operai della SIET, una ditta appaltatrice della TETI. Questi — Angelo De Ferraro e Luciano C.ott. — stavano lavorando su una scala, intorno all'impianto telefonico, ad una ventina di metri dal luogo della sciagura. Hanno sentito anch'essi il tonfo, si sono voltati di scatto ed hanno visto il corpicino inanimato. Senza perdere un attimo, sono balzati a terra, hanno saltato un muricciolo ed hanno raggiunto il bambino accanto a questi era ancora impietrito dallo spavento, Antonio Pasquarelli.

I due operai hanno sollevato il piccolo e lo hanno adagiato sulla automobile dello stesso Pasquarelli. La vettura è partita a clackson spiegato in direzione del Santo Spirito e lo ha raggiunto in pochi minuti. I sanitari di guardia hanno subito trasportato Fabio Vincenzetti in camera operatoria e hanno iniziato un disperato intervento. Ma è stato tutto inutile: il povero bambino è morto sotto i ferri, alle 12,30. Pochi attimi dopo è giunta all'ospedale anche la madre, che era stata colpita da un forte choc ed era svenuta.

La disperazione della mamma del piccolo Fabio

Il cadavere è stato ripescato nel Tevere

Misterioso annegamento d'un noto commerciante

Il corpo non presenta segni di violenza — Sparite 400.000 lire dalle tasche della vittima — Suicidio o disgrazia?

Un ricco commerciante, il cinquantaquattrenne Giovanni Sammarco, è annegato ieri nel Tevere. Il corpo — sul quale non appaiono segni di violenza — è riaffiorato nei pressi di Ponte Risorgimento poche ore dopo il decesso. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria sono orientati verso la ipotesi del suicidio ma non escludono che altre siano state le cause dell'annegamento. La moglie dello scomparso, inoltre, ha rivelato che l'uomo era uscito di casa con 400 000 lire: questa somma non è stata ritrovata.

Giovanni Sammarco, un grossista di generi alimentari, è uscito di casa ieri mattina alle 4,45 in compagnia della moglie per recarsi nel suo magazzino, nei pressi di via Cicerone. I due sono saliti a bordo della giardinetta appartenente alla figlia Rosa. Successivamente l'uomo ha lasciato la moglie dicendole: «Devo vedere una persona, è una cosa urgente». Quindi si è allontanato con la vettura.

Quello che è successo dopo non si sa ancora con certezza. Il Sammarco è caduto nel Tevere verso le 5.30: l'orologio che portava al polso al momento del rinvenimento segnava questa ora ed era carico (evidentemente l'acqua del fiume ha istantaneamente bloccato il meccanismo). Importante ai fini dell'indagine è il fatto che il corpo del commerciante non presenti alcun segno di violenza per escludere la possibilità di un crimine. In caso di suicidio restano da chiarire i motivi. Il timore di un disastro economico, oppure il precario stato di salute avrebbero spinto l'uomo a togliersi la vita?

Riaffiorato il corpo della domestica suicida

Il cadavere d'una donna è stato ripescato ieri mattina da agenti della polizia fluviale nei pressi dell'Isola Tiberina. Dalle indagini svolte sembra trattarsi della domestica Michelina Sciarabba di 24 anni, che domenica scorsa si uccise gettandosi da ponte Garibaldi.

Il corpo della Sciarabba era stato affannosamente quanto inutilmente ricercato l'altro giorno dai sommozzatori della P.S.: alcune persone avevano visto la poveretta scavalcare la spalletta del ponte, tuffarsi e scomparire nei gorghi. La breve inchiesta che venne condotta dal commissariato di Trastevere non servì a chiarire i motivi del suicidio.

Muore travolto dal camion

Un uomo è morto ieri sera, vittima di una grave sciagura della strada. Investito mentre procedeva in vespa da un camion, è deceduto alcune ore dopo essere stato ricoverato al San Camillo. Si chiamava Stefano Guerrini, aveva 32 anni ed abitava con i familiari in un modesto appartamento di via della stazione di Prima Porta 47.

L'incidente è avvenuto verso le 15, all'altezza del quattordicesimo chilometro della Cassia: il Guerrini, a bordo del suo scooter, stava dirigendosi verso Campagnano, quando è stato urtato, per cause ancora imprecisate, dal cassone di un camion che procedeva in senso contrario e scaraventato sull'asfalto.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi: sabato 7 ottobre (280-85). Il sole sorge alle 6,30 e tramonta alle 17,52. Luna nuova lunedì.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 54, femmine 47. Morti maschi 41, femmine 20. Matrimoni 10.
— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 15, massima 26.

CONFERENZE

— Il prof. Giuseppe Macaluso parlerà oggi alle 18,30 nella sede di via Angelo Brunetti 60, sul tema: «Profeti, profezie e papi». La conferenza è organizzata dall'Associazione mazziniana «Pensiero e azione».

ZOO

— Un gruppo di note attrici del cinema e della televisione farà conoscere al pubblico alcuni cuccioli nati nei diversi reparti del Giardino Zoologico durante l'ultimo scorcio dell'estate. La sfilata si svolgerà allo Zoo domenica mattina alle ore 11.

Audace colpo ieri mattina in via Vetulonia

Rubano una borsa con un milione dall'auto con una bimba a bordo

I denari servivano per pagare i salari dei dipendenti di una ditta — Furto in una tabaccheria di via Oslavia

Un audace furto è stato compiuto ieri alle tredici in via Vetulonia davanti alla scuola elementare «Alessandro Manzoni»: una borsa contenente un milione e 500 mila lire, che rappresentava il salario degli operai di una ditta, è stata sottratta dall'interno di una «600» da due ignoti, che precedentemente avevano bucato una delle gomme della macchina. Unica testimone del colpo una bimbetta di quattro anni seduta sul sedile posteriore, che vedendo gli sconosciuti aprire la portiera e rovistare nell'interno dell'auto, ha dato l'allarme. I due sono, però, riusciti ugualmente a fuggire su una motocicletta.

Il derubato, il trentaduenne Giulio Dacunti abitante in via Casilina Vecchia 58, è amministratore della ditta COISEM, una società che si occupa di costruzioni idrauliche edili e marittime. Ieri nella tarda mattinata si è recato in banca a bordo di una Fiat «600» targata Roma 449754 per prelevare il denaro occorrente a pagare i dipendenti. Lo accompagnavano la sorella Elena Buzzacchini di 38 anni e la nipotina Eleonora di 4 anni. La prima tappa del signor Dacunti è stata la sede in piazza Tuscolo del Banco di Roma. L'uomo ha parcheggiato la macchina ed è entrato nell'agenzia di credito. In sua assenza, gli ignoti hanno bucato con un punteruolo la gomma posteriore.

Quando il Dacunti è uscito dalla banca con il danaro, i due sconosciuti lo hanno naturalmente seguito in motocicletta. La fortuna li ha aiutati: infatti, dopo pochi metri, prima ancora che la gomma si sgonfiasse, l'amministratore si è fermato davanti ad una libreria di via Vetulonia, e vi è entrato in compagnia della sorella. La piccola Eleonora e la preziosa borsa sono restate a bordo della vettura.

E' stata questione di un attimo: i ladri, scesi di scatto dalla moto, si sono lanciati verso la macchina e si sono impadroniti della borsa, nonostante le grida della bambina. Quando il Dacunti, richiamato dal pianto della piccola Eleonora, si è affacciato alla porta della libreria, gli sconosciuti si stavano già dileguando a bordo della moto destreggiandosi fra il denso traffico. Ogni tentativo di inseguimento è stato vano.

Un altro furto è stato perpetrato ieri sera in una tabaccheria di via Oslavia, 39. Un giovane è entrato nel locale deserto verso le 22.30, quando la proprietaria, la signora Clorinda Contaldi di 74 anni che abita in un palazzo attiguo al numero 59, stava per chiudere ed ha chiesto una penna biro.

La signora Contaldi si è girata per prendere la biro: il giovane ha approfittato di questo momento di distrazione e di scatto si è impadronito del registro delle marche bollate — che conteneva valori per circa 70 000 lire — ed è fuggito. Proprio fuori del negozio era in attesa un complice a bordo di una motocicletta con il motore acceso. I due si sono eclissati a tutto gas. La denuncia è stata presentata ai carabinieri di piazza Mazzini.

Due giovani, autori di un altro furto in pieno giorno sulla via Casilina, sono stati invece arrestati: Si tratta di Enrico Ubaldini e di Giacinto Mario ambedue di 25 anni, abitanti in via Ignazio Persico 2.

I due hanno sottratto dall'auto del ragioniere Bartolomeo Rossetti, abitante in via Vigne Nuove 86, una borsa contenente 700 000 lire in contanti oltre a vari documenti. Il Rossetti era stato costretto a fermare la vettura lungo la via Casilina, perché si era accorto di avere un copertone forato. Mentre stava cambiando la gomma, a fianco della vettura — una «600» — si è fermata una «Vespa» targata Roma 231526 con a bordo due: uno di loro, poi identificato per l'Ubaldini, ha aperto lo sportello della vettura e, con mossa rapida, si è impadronito della borsa. I due sono quindi fuggiti: sono stati rintracciati, però, poche ore dopo.

Lutto

Si è spento Ugo Chiocchetti, vecchio combattente antifascista. I funerali muoveranno oggi alle 15 dall'abitazione dello scomparso in via dei Quercetti n. 25.

Ai familiari giungano le condoglianze

La piccola Eleonora con la madre

Lunedì alle ore 12

Sciopero degli edili contro gli infortuni

Lunedì alle ore 12 — nel quadro dello sciopero nazionale — proclamato da tre sindacati nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL, gli edili romani abbandoneranno i cantieri per l'intero pomeriggio recandosi al comizio che si terrà in piazza del Colosseo alle ore 13,30 e dove parlerà — per accordo con le altre organizzazioni sindacali nazionali — il segretario responsabile della FILLEA-CGIL, Elio Capodaglio.

Questa ulteriore manifestazione di lotta è stata proclamata contro il continuo e luttuoso ripetersi degli omicidi bianchi e per sostenere le richieste avanzate dai sindacati: il rispetto delle norme di prevenzione contro gli infortuni; la costituzione delle commissioni provinciali di controllo e prevenzione antinfortunistica, con la partecipazione dei sindacati; l'elezione operaia nei cantieri degli addetti alla sicurezza, giuridicamente tutelati; il potenziamento e il decentramento degli Ispettorati del Lavoro con la creazione di sezioni speciali per l'edilizia.

A PORTONACCIO

Ubriaco sui binari: tutti fermi per 30 minuti

Un uomo, in preda ai fumi dell'alcool, ha provocato un pauroso ingorgo del traffico a Portonaccio sdraiandosi in mezzo ai binari del tram.

Si tratta di Guido De Angelis, di 42 anni, abitante in via Silvano Scola. Sono trascorsi parecchi minuti prima che una pattuglia di carabinieri intervenisse arrestando l'ubriaco: in precedenza un milite, che aveva cercato di usare «le buone», era stato colpito da una scarica di pugni.

L'episodio si è verificato ieri verso le 14,11. Il De Angelis è arrivato a Portonaccio a bordo di una moto, targata 232896: in quel momento il traffico era caotico: decine di autobus, di tram e di auto procedevano con esasperante lentezza. È probabile che l'ubriaco — infastidito dal fatto che gli era impedito di transitare con la velocità desiderata — abbia voluto manifestare la sua protesta bloccando il passaggio del tram.

Non è difficile immaginare quello che è successo. Ingorghi inestricabili, suoni di clacson, liti, lo scontro tra il carabiniere e il De Angelis.

21 sezioni oltre il 100% nella sottoscrizione

Ventuno sezioni cittadine del PCI hanno superato il 100% dell'obbiettivo di sottoscrizione per la stampa comunista. In testa alla classifica è la sezione di Casal Bertone che ha raccolto 709.800 lire (pari al 263% dell'obbiettivo) seguono Tor de' Schiavi, Monteverde nuovo, Quarticciolo, Borgata Andre, Eur, Laurentina, Finocchio, Fiumicino, Latino Metronio, Borghesiana, Campo Marzio, Porta San Giovanni, Villaggio Breda, Monti, Villa Certosa, Tiburtino III, Alberone, Mazzini, C. Colombo, La Rustica. Dopo la festa provinciale dell'«Unità» le seguenti sezioni hanno effettuato nuovi versamenti: Testaccio lire 70.000, Parioli 43.000, Monterotondo 142.800, Vallepietra 14.200, Villa Adriana 7.100, Porto Fluviale 85.700, Prenestino 185.700, Ostiense 49.200, Labaro 30.000, Cavalleggeri 61.400, Torlupara 7.100, Galliano 150.000, Campitelli 42.800, Salario 100.000, Porta Maggiore 42.800, personalmente da vari sottoscrittori lire 253.000.

Parlano i comunisti di una delle sezioni che hanno superato il 100% della sottoscrizione

Durante un comizio volante al Quarticciolo sono state raccolte diecimila lire per l'Unità

I comunisti del Quarticciolo sono stati tra i primi a raggiungere l'obiettivo che si erano proposti per la sottoscrizione dell'«Unità». Avrebbero dovuto raccogliere, in tutto, 100 mila lire, ma già all'inizio di agosto erano giunti a 136 mila lire: un risultato senza dubbio soddisfacente, che tuttavia non fa dimenticare ai compagni certe persistenti zone d'ombra della campagna della stampa comunista.

Come è stato possibile questo successo? Quali sono state le iniziative della sezione?

I buoni risultati fatti registrare dall'attività del Partito (sottoscrizione dell'«Unità», dieci iscritti più dello scorso anno, 250 copie del nostro giornale diffuse ogni domenica), secondo i compagni della sezione, non sono frutto di una sola, felice iniziativa. Anche la migliore impostazione dell'attività organizzativa per la campagna della stampa comunista non avrebbe potuto, da sola, riuscire a far raggiungere i traguardi che sono stati raggiunti. Questo non vuol dire che vi sia stata sottovalutazione di questo tipo di attività. Un compagno, Alberto [illegible], anzi, ne sottolinea la importanza nel corso di un breve scambio d'idee a cui abbiamo partecipato, ieri sera, nella sede della sezione comunista. «Prima di tutto — dice — ritengo necessaria la convinzione dei compagni che partecipano alla raccolta dei fondi (sono stati 38, quest'anno, su quattrocento iscritti). Se essi comprendono l'importanza della campagna, e il lavoro è organizzato bene, allora è più difficile imbattersi in rifiuti da parte degli abitanti della borgata, che poi, per circa il 50 per cento, votano per il PCI: più di duecento famiglie, infatti, hanno sottoscritto per «l'Unità».

Il compagno Giuseppe Lor[illegible] dà importanza soprattutto alle iniziative politiche, e parla dell'esperienza — che ha riscosso notevole successo — dei comizi volanti. Ogni domenica mattina, con gli altoparlanti, i compagni si sono recati nei punti più frequentati della borgata e hanno [illegible] Comandante [illegible] dei comunisti. Dopo il breve comizio (che non durava mai più di dieci minuti), si accendevano, naturalmente, le discussioni e [illegible] capannelli che si formavano venivano fatti circolare i blocchetti delle ricevute della sottoscrizione. Durante un comizio volante sono state raccolte diecimila lire e uno dei presenti ha chiesto la tessera del partito. Con un altro [illegible] la sezione del Quarticciolo ha ripreso contatto con la zona di Tor Tre Teste, estrema propaggine della borgata.

Un'esperienza interessante, senza dubbio. Da parte di altri compagni però tra cui il segretario della sezione Giuseppe Torrero, è tenuto a considerare, oltre alla sviluppo della campagna della stampa anche tutto il complesso dell'attività dei comunisti del Quarticciolo. Le recenti iniziative si sono inserite in una trama già abbastanza ricca. La sezione, che svolge il suo lavoro tra una popolazione composta in massima parte di operai, è un centro vivacissimo di vita politica. La stessa sede del testo, ampia, ben curata, affollata ogni sera, ne è una prova. I comunisti sono stati promotori due mesi fa di una protesta unitaria contro una provocazione neofascista alla quale si sono astenuti solo i democristiani; hanno capeggiato le proteste per la famosa legge Tozzi sul riscatto delle case, sono stati protagonisti delle manifestazioni e dei dibattiti sulla aggressione a Cuba, sul Congo, sugli attuali pericoli della situazione internazionale.

Ora i comunisti del Quarticciolo pensano già al tesseramento del 1962 e al loro congresso di sezione. Il [illegible] obiettivo prossimo.

Il Partito

Manifestazioni per la pace

Domani si terranno i seguenti comizi: **Finocchio** (via di Rocca Cencia, 19) ore 18.30 comizio e festa con Giulio Turchi. **Centocelle** (via delle Robinie) ore 16.30 comizio e festa con Giuliana Gioggi. **Casal Morena** (via Gollierati, 96) ore 18, comizio con Lorenzo Mossi. **Porto Fluviale** (via Eugenio Barsanti, 25) ore 18 conferenza con Guido Percudari. **Trionfale** (via Pietro Giannone) ore 18.30 conferenza con Luciano Lusvardi.

IMPERMEABILI S. GIORGIO — TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE QUELLE RITENUTE MIGLIORI «NAILON» E «TERITAL» RHODIATOCE — solo da L. BORELLI - VIA COLA DI RIENZO, 161

Il « giallo » del sangue avvelenato

Bloccato e revisionato a Milano il plasma in dotazione dell'AVIS

L'inchiesta è affidata all'autorità giudiziaria — Nessuna impronta riscontrata sui flaconi — Il sabotatore ha adoperato i guanti ? — Può darsi che sia stata inscenata anche una « contaminazione accidentale »

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6 — *Mentre le polemiche sullo scandalo del plasma inquinato continuano a svilupparsi con accanimento, la cronaca deve registrare oggi un fatto nuovo abbastanza significativo: lo ufficio del medico provinciale infatti ha disposto stamane il « fermo cautelativo » di tutto il materiale prodotto dall'Istituto della trasfusione dell'AVIS milanese, perchè possa essere sottoposto ad accertamenti fiduciari prima che il plasma venga messo a disposizione per trasfusioni.*

Dell'accaduto intanto è stato interessato anche il Parlamento. Alla Camera dei Deputati i compagni on.li Giuseppina Re, Ludovico Angelini, Carlo Venegoni, Giuseppe Albergantí, Davide Lajolo, Raffaele De Grada, Otello Montanari, Angiola Minella, Silvio Messinetti ed Angelina Merlin hanno presentato un'interrogazione al ministro della Sanità « sul gravissimo scandalo denunciato in questi giorni dalla AVIS milanese, ai fini di conoscere la reale portata dei fatti, le eventuali responsabilità, la fondatezza della denuncia di una volontà dolosa che avrebbe determinato l'inquinamento dei materiali destinati a trasfusioni e la verifica dell'accusa di una deliberata compromissione di istituti industriali.

« Chiedono se, indipendentemente dalla inchiesta giudiziaria, l'Amministrazione dello Stato ha predisposto una propria rigorosa e tempestiva indagine amministrativa, iniziativa che permetterebbe anche di informare rapidamente il Parlamento e l'opinione pubblica, vivamente allarmata dalle notizie finora diffuse.

« Chiedono, inoltre, quali misure sono state adottate per tutelare la salute dei cittadini ».

Relativamente alla inchiesta della magistratura e alle indagini della polizia, abbiamo appreso oggi l'esatto cammino seguito sinora dalla pratica, tuttora aperta: gli atti relativi alla denuncia presentata il 13 giugno furono trasmessi alla questura dal sostituto procuratore dott. Alberici qualche giorno dopo. Il 25 luglio la polizia trasmise l'esito, apparentemente negativo, delle indagini alla procura ed il 2 agosto il procedimento venne « formalizzato ». Per cui attualmente di esso si occupa personalmente il consigliere istruttore dott. Polma. Si tratta quindi di vedere quali saranno le conclusioni del magistrato alla luce anche dei fatti accaduti dopo l'esposizione dello scandalo.

Che l'inchiesta sia ancora in corso è stato del resto confermato stamane a Roma anche dal ministro della Sanità, Giardina, il quale ha dichiarato a un giornalista che, mentre il ministero stesso dispose a suo tempo una propria inchiesta sulla denunzia dell'AVIS milanese, « la questione è rimessa all'autorità giudiziaria ».

Se queste sono le notizie di oggi, le ipotesi sulla vicenda di questo « giallo », certo tra i più preoccupanti e singolari che la cronaca nera di questi anni abbia dovuto registrare, continuano ad alimentare le polemiche un po' in tutti i settori della pubblica opinione e a occupare ampio spazio sui giornali milanesi.

***Passato il momento più concitato seguito alla esplosione dello scandalo**, si può dire che, sostanzialmente, le tesi **in contrapposizione** si possono **restringere a due**: la prima, ovviamente è quella che si richiama, accettandola integralmente, alla posizione contenuta nella denuncia dell'AVIS. Vale a dire che l'inquinamento dei 27 flaconi delle scorte di plasma col germe clostridio, potè solo essere opera di un sabotatore. La seconda, invece, basata su una serie di altre considerazioni è quella che tende ad ammettere la possibilità, già in qualche altro caso provata nel passato, che l'inquinamento possa essere stato conseguente a un errore o anche a un fatto accidentale durante la preparazione del plasma.*

Obiettivamente riteniamo che sia possibile rilevare in tutte le posizioni fin qui, sinora rese note dalle autorità milanesi interessate, una linea di condotta che, sinora almeno, ha sempre posto pressappoco sullo stesso piano le due possibilità. E' un fatto che, rotto parzialmente il riserbo giustificato per il passato con la necessità di non allarmare la pubblica opinione, gli organi di polizia hanno fatto trapelare un numero sufficiente di notizie relative alle indagini condotte.

Prima fra tutte ad esempio, la circostanza che quando la polizia iniziò l'inchiesta si trovò dinanzi alla impossibilità di accertare se le serrature dei locali interessati fossero state manomesse o comunque di rilevarne impronte. Le serrature, infatti, certo nella concitazione seguita alla scoperta della contaminazione e all'accertamento che le chiusure dei flaconi apparivano alterate, erano state già sostituite.

D'altra parte i risultati degli esami dattiloscopici sui flaconi incriminati rivelarono solo la esistenza delle impronte delle mani delle persone autorizzate a maneggiare il materiale, il dott. Molla direttore tecnico e le sue due assistenti. Questo, naturalmente, potrebbe significare solo che l'eventuale sabotatore si servì, per agire, dei guanti.

Allo stesso risultato « bivalente » si giunge anche se si prende in esame la tesi che l'inquinamento possa essere stato determinato con un fatto accidentale durante la preparazione del prodotto. Se da una parte è vero, infatti, che il germe clostridio può essere facilmente riscontrato in condizioni ambientali di non perfetta sterilizzazione, dall'altra, fanno osservare i dirigenti dell'AVIS, il fatto determinante dell'inquinamento potrebbe essere stato attuato « solo apparentemente » per cause accidentali. In altri termini, data la certezza assoluta espressa dal dott. Molla, e confermata dall'ufficio del medico provinciale, che non potè trattarsi di inquinamento naturale, il sabotatore, certamente dotato delle necessarie conoscenze, potrebbe benissimo creare egli stesso le « apparenze » della accidentalità. In ogni caso il prestigio dell'AVIS ne sarebbe uscito scosso.

ALDO PALUMBO

Bruciò la testa a una cliente: dovrà pagare i danni

Un parrucchiere romano dovrà risarcire i danni ad una cliente per averle provocato, con una lozione decolorante, una infezione al cuoio capelluto.

La signora Maria Habel Grizzik, il 27 maggio 1959, decise di cambiare colore ai suoi capelli e per questo motivo si recò dal suo parrucchiere di fiducia: Carmine Nazzaro. Prima di dare ai capelli la tinta desiderata dalla cliente il « coiffeur » versò sui capelli della Habel una lozione decolorante.

Poco dopo la signora sentì un forte bruciore alla testa e fece sospendere immediatamente al parrucchiere « l'operazione tintura ». Il signor Nazzaro propose altre lozioni che avrebbero a suo dire alleviato il dolore, ma la signora non ne volle sapere.

Preferì rivolgersi ad un dottore e sottoporsi ad una cura molto lunga. Finalmente guarita andò dal parrucchiere e chiese il risarcimento di danni. Avuta risposta negativa si rivolse al tribunale: i giudici le hanno dato ragione. Il parrucchiere dovrà pagare alla sua cliente 135.000 lire.

Sulla pista di Watkins Glen

Pauroso incidente al belga Gendebien

WATKINS GLEN (New York) — Il pilota belga Olivier Gendebien è uscito salvo da un pauroso incidente occorsogli durante le prove per il gran premio che si correrà domenica. L'auto del belga, una Lotus Climax, per cause imprecisate è stata scaraventata fuori della pista e si è capovolta mentre il pilota veniva sbalzato fuori (foto in alto). Nella telefoto successiva il 26enne pilota appena uscito dall'auto capovolta, visibile sul fondo, si sta infilando una scarpa che aveva perduto nell'incidente

A proposito del processo Fenaroli

Gli avvocati romani in subbuglio per un'intervista di Augenti alla TV

Si riunisce oggi il Consiglio dell'Ordine - Misure disciplinari contro il noto penalista? - Reazioni anche in Parlamento

Di nuovo aria di tempesta sul « caso Fenaroli »: a meno di cinque mesi dal termine del processo che costò l'ergastolo al geometra di Airuno e all'elettrotecnico milanese Raoul Ghiani e forse un anno prima dell'appello, l'avv. Giacomo Primo Augenti, attraverso la televisione, un mezzo del tutto nuovo per delle rivelazioni di questo genere, ha annunciato di possedere gli elementi che gli permetteranno di dimostrare l'innocenza del suo difeso.

Infatti l'altra sera al telegiornale, un cronista della TV ha intervistato il penalista, che, come è noto, è stato recentemente associato dal prof. Carnelutti nella difesa di Fenaroli. L'avv. Augenti ha iniziato con il dire che per molti motivi egli ritiene innocente il geometra, ma che due elementi, scaturiti in seguito allo studio dei documenti del processo, lo hanno convinto che in appello molte cose cambieranno.

In cosa consiste questo colpo di scena? Una scatola di cipria e un nuovo teste. Di questo parleremo dopo perchè per il momento è solo un teste, anzi una teste, fantasma. L'avv. Augenti ne ha parlato ma non ha detto chi sia. Si sa solo che potrebbe testimoniare che Maria Martirano, alle 0.35 dell'11 settembre era ancora viva.

Veniamo alla scatola di cipria. Di questo cosmetico si è parlato altre volte nel corso del processo. La sorella di Maria Martirano, Anna, ne ha viste diverse scatole nell'appartamento della congiunta; una di queste fu rinvenuta, alla VEMBI, assieme ai gioielli. Cosa c'è di nuovo ora? Lasciamo la parola all'avv. Augenti.

« Fra i gioielli trafugati dall'appartamento di via Monaci la notte in cui fu uccisa Maria Martirano e trovati circa un anno e mezzo dopo in un locale della ditta VEMBI, fu rinvenuta anche una scatola di cipria (marca Caron, n.d.r.). Questa scatola, stranamente dopo l'11 settembre era ancora in casa Fenaroli e non è stata mostrata in udienza tra i reperti. Si ritiene la grande importanza del fatto e quali *saranno le conseguenze* che la difesa ne potrà trarre ».

Una scatola che è in casa Fenaroli dopo il delitto, insomma, che è poi nel barattolo nel quale il dipendente della VEMBI Aldo Dusi trovò i gioielli e che non è in Corte d'Assise. Una scatola che è dove non dovrebbe essere, e che non è dove invece la si cerca.

L'avv. Augenti parla di conseguenze. E se le sue affermazioni sono esatte non **si può negare che questa rivelazione potrà avere qualche peso. Il penalista mira a** distruggere la « prova dei gioielli », che si è rivelata in primo grado unitamente a quella del « foglio verde », la **più dura da smantellare per** la difesa.

Per quanto riguarda il teste « fantasma » non possiamo dire chi sia. Tutti coloro che passarono per il portone di via Monaci 21 la sera del delitto sono stati interrogati ripetute volte. Una sola persona non è stata chiamata **a deporre: Emma Gramatica, che abitava nello stesso palazzo di Maria Martirano e che rientrò tardi la sera del 10 settembre 1958.** Ma non crediamo che l'anziana attrice abbia qualche rivelazione da fare sul processo Fenaroli.

Il servizio televisivo sul processo Fenaroli non si è limitato alle dichiarazioni del difensore del geometra di Airuno. Anche la mamma di Ghiani, la signora Clotilde Guatteri, è stata ripresa sullo schermo.

Anche lei ha avuto qualche cosa di nuovo da dire: « Un uomo, dopo il processo — ha risposto la signora al telecronista che la intervistava — mi disse che era **lui il viaggiatore che aveva parlato con Bernardo Ferraresi sulla « Freccia del Sud »**. Non mi volle dire il suo nome, ma aggiunse che era un radiotecnico e che per questo si era messo a parlare di televisori con il Ferraresi ».

A questo punto l'intervista con la signora Guatteri è divenuta commovente. La mamma di Raoul ha lanciato, attraverso la TV, un accorato appello al misterioso viaggiatore: « Io lo scongiuro con il cuore in mano, che si faccia vivo e venga a dire la verità. Anche se ha motivi per non far sapere la ragione del viaggio io lo supplico di presentarsi ».

Le dichiarazioni dell'avvocato Augenti hanno messo in subbuglio gli ambienti giudiziari. Sia perchè è la prima volta che la televisione presta ad un penalista il suo schermo per una polemica processuale, sia per la sostanza delle dichiarazioni rese dall'avvocato.

L'avv. Gioacchino Magrone, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, ha convocato urgentemente, per oggi a mezzogiorno i consiglieri. Argomento all'ordine del giorno sarà, inutile dirlo, la intervista Augenti. Si dovrà decidere se sia il caso, o no, di prendere dei provvedimenti disciplinari. Il Consiglio sembra preoccupato in quanto l'episodio potrebbe costituire un pericoloso precedente a discapito della serietà e della serenità della Giustizia.

L'intervista di Augenti non ha suscitato scalpore solo al palazzo di giustizia. Il senatore Jannuzzi — presidente della Commissione di vigilanza sulle radio-telediffusioni — ha ricevuto numerose proteste da parte di telespettatori e ne ha informato il direttore della RAI-TV. E' stata sollecitata, per discutere l'argomento, una riunione della Commissione parlamentare e uno dei dirigenti della RAI.

Il tredicista di Messina

Ha riscosso ieri i primi milioni

Giuseppe Marano, il ferroviere messinese vincitore dei 156 milioni al Totocalcio ha riscosso ieri alle 10 un acconto di 10 milioni sulla vincita. La consegna della somma è avvenuta nell'agenzia n. 9 della Banca nazionale del lavoro che si trova presso la direzione generale del Coni al Foro Italico. Il neo-milionario ha ricevuto alcuni pacchi di biglietti da 10 mila dalle mani del funzionario dott. Edoardo Fanuele. Il Marano era accompagnato dalla moglie, un figlio e da alcuni parenti venuti da Latina. Con il denaro nelle mani il vincitore ha posato dinanzi a un gruppo di fotografi. Egli ha poi chiesto che gli venisse rilasciato un assegno per 9 milioni e mezzo ed ha conservato 500 mila lire in contanti. Dopo la breve visita alla banca il vincitore siciliano ha salutato i funzionari e, accompagnato dai parenti, ha lasciato la sede della banca per salire in una carrozzella e percorrere un giro della città. In serata è ripartito alla volta di Messina. Nella foto: il toto-milionario riceve l'anticipo

Nuovo attentato della « mafia dei giardini »

Salta in aria con il tritolo un acquedotto di Palermo

Una intimidazione « per chi non vuol capire » - Tre precedenti significativi - Esplosivo anche in Sardegna: scoppia una bomba nel Sassarese

PALERMO, 6 — Ignoti attentatori hanno fatto saltare stanotte, alle ore una e un quarto, con una potente carica di tritolo, un tratto delle tubazioni che, da Altavilla Milicia, un comune ad una ventina di chilometri da Palermo, conducono acqua potabile all'acquedotto del capoluogo. L'attentato è stato compiuto certamente a scopo intimidatorio, e con tutta probabilità dalla « mafia dei giardini », alla quale viene progressivamente strappato il controllo sulle acque destinate all'irrigazione degli agrumeti.

La rudimentale bomba, sistemata sotto le tubazioni che attraversano a fior di terra le campagne di Altavilla, è stata fatta esplodere in contrada Spagnone. Soltanto stamane è stato possibile accertare che l'interruzione nella erogazione dell'acqua era dovuta all'attentato, che ha causato danni per 160 mila lire. L'acqua viene tratta dalla sorgente di un privato che, in base ad un regolare contratto, la fornisce alla Azienda municipalizzata di Palermo. La decisione del proprietario della sorgente ha suscitato le reazioni dei proprietari dei giardini vicini e dei guardiani d'acqua e che a loro fanno capo per la distribuzione del prezioso liquido necessario alla irrigazione degli aranceti.

L'attentato dunque, rientra nel quadro dei continui atti intimidatori compiuti dalle cricche mafiose per mantenere il monopolio dell'acqua per uso irriguo.

Tra i più recenti episodi, analoghi a quello di stanotte, si ricordano il furto delle elettropompe all'acquedotto di Ciaculli (Palermo), l'attentato compiuto nella stessa località da due individui armati e bendati ai danni di un guardiano dell'istituto di polizia privata addetto alla sorveglianza della rete idrica, di provocatorio atteggiamento delle cricche mafiose delle borgate di Bocca di Falco e Villagrazia, che hanno costretto più volte i carabinieri a intervenire energicamente a tutela delle popolazioni assetate.

Attentato all'acquedotto di Loiri

SASSARI, 6 — Questa notte [illegible] sotto la porta dell'acquedotto di Loiri [illegible] Tempio [illegible] Nel settembre scorso [illegible] un muro dell'acquedotto [illegible] rubato anche del piombo.

TENTATO UXORICIDIO A CALTANISSETTA

Getta la moglie dalla finestra

CALTANISSETTA, 6 — Una giovane donna, Celestina Gerduso di 21 anni, da [illegible]

[illegible] Non si conosce la causa che ha indotto il Mule a tentare di assassinare la moglie.

Richiesto dai nonni il piccolo Jozsef

La vicenda di Jozsef Virag, il piccolo ungherese di 4 anni, sopravvissuto al terribile incidente stradale di Terracina nel quale i genitori hanno trovato la morte, si è praticamente conclusa.

I nonni del bambino infatti, [illegible] d'Ungheria a Roma, hanno richiesto [illegible] al ministero degli Affari esteri che Jozsef sia trasferito in Ungheria non appena le condizioni di salute gli permetteranno il viaggio e sia quindi affidato alle loro cure.

[illegible] Jozsef Virag padre [illegible]

I coniugi Virag erano fuggiti dall'Ungheria nel 1956 e si erano emigrati prima in Inghilterra [illegible] dove nacque Jozsef. Dopo [illegible] anni [illegible] il governo [illegible] che era stato subito accolto.

Fuori pericolo le sue vittime

E' in fin di vita il martellatore

Giuseppe Rosa [illegible] Caldero [illegible] Non [illegible]

Automobilisti, attenzione !

O targhe leggibili o un mese di galera

[illegible] 25.000 [illegible] 100.000

quando, ne, cas, più grav[illegible]

Gli incidenti stradali di ieri

Due morti presso Benevento Sei feriti sulla Firenze-Mare

BENEVENTO, 6 — Due persone [illegible] Arpaia [illegible] Benevento [illegible]

PISTOIA, 6 — Un incidente stradale è avvenuto sull'autostrada Firenze-Mare [illegible]

Ieri è mancata la signora

VETURIA CERABONA maritata CUPOLO

Ne danno il triste annunzio il marito ing. Raffaele, il fratello sen. Francesco Cerabona, la sorella Clelia

Scienza e fantascienza

Una spettacolare scena del film sovietico di fantascienza, a colori, «Stazione spaziale K. 9», che verrà presentato da oggi a Roma insieme con l'eccezionale documentario «Gagarin-URSS», il quale mostra la preparazione e lo svolgimento della prima impresa cosmica dell'uomo

Impressioni del Festival di Varsavia

La musica in Polonia ha un pubblico maturo

Straordinaria affluenza di ascoltatori ai concerti — Interesse e sensibilità per le espressioni artistiche più moderne

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA ottobre — *Giunti alla conclusione del V Festival internazionale di musica contemporanea di Varsavia vien fatto di ripensare, con serenità e alla distanza, a quello che significa questa manifestazione annuale che si svolge in un Paese socialista, ai fini che essa si pone, ai risultati che raggiunge e all'importanza che assume nell'ambito della cultura d'oggi.*

Si è già detto che il Festival di Varsavia è un panorama oggettivo di tutte le tendenze e gli stili dela musica contemporanea: vuole avere cioè essenzialmente una funzione d'informazione, vuol essere una piattaforma su cui sfilano l'una accanto all'altra le correnti più diverse e magari antitetiche della musica. Insomma esso assume un carattere di imparzialità che gli fa onore e che è estremamente utile agli effetti di una visione compiuta dei più diversi fenomeni musicali del nostro tempo. Ma il discorso si fa più interessante quando questo Festival lo si è vissuto giorno per giorno, quando si sono analizzate le reazioni del pubblico.

La primissima cosa da osservare è che a Varsavia abbiamo trovato un pubblico che si può dire unico al mondo Da qualche anno ormai siamo abituati agli spettatori dei più diversi Festival nazionali e internazionali di musica moderna: ebbene, si tratta quasi sempre dello stesso pubblico amorfo, privo di ogni entusiasmo, presente per ragioni di lavoro o magari di snobismo ma ben raramente per un sincero interesse alla cosa in sè: qui invece, a Varsavia, siamo rimasti sconcertati nel vedere come questo Festival richiami attorno a se una massa di ascoltatori attentissima, che gremisce le sale fino all'inverosimile (quando pensiamo ai vuoti di certe nostre sale da concerto, specie quando si suona musica moderna...!), una massa che partecipa, ascolta con competenza, e sa giudicare con sorprendente esattezza. Questo è un primo dato di fatto, se vogliamo è un dato paramente numerico, ma è di importanza estrema, perchè dà ragione alla politica culturale svolta in questo paese e perchè dimostra comunque che si è verificato in questi anni un radicale mutamento di strutture, nel senso di estendere a masse sempre più vaste l'interesse per la cultura e per l'arte d'oggi

Innanzi tutto, dunque, siamo rimasti gradevolmente sorpresi nel notare come il pubblico di Varsavia abbia avuto nel corso dei concerti di questo Festival reazioni davvero positive; alla enorme curiosità di conoscere quanto si fa di nuovo in tutto il mondo, si unisce uno schietto amore per la musica, ma anche una sorprendente maturità di giudizio

E' significativo notare come questo pubblico di Varsavia — che accorreva ai concerti fino a non poter essere contenuto nei posti disponibili e a dover prender posto sui gradini e ai lati della sala — ha una grande sensibilità istintiva, e il suo giudizio è stato in molti casi assai più pertinente di quello di tanti musicisti e critici di professione. E' inutile dire che da questa costatazione si può trarre una conclusione di grande significato: che cioè anche di fronte alla musica meno tradizionale, un auditorio attento e interessato è in grado di fare delle scelte, di comprendere il valore di ogni pezzo, in una parola di dimostrare la propria maturità in misura davvero insospettata.

Ed eccoci a un altro problema, quello dell'elaborazione, da parte di musicisti che vivono in un paese a struttura socialista, dei portati più recenti del linguaggio musicale europeo. Qui il discorso diventa più complesso. Non si può certo negare che esista oggi in alcuni musicisti polacchi una buona dose di obbedienza a certe mode destinate a fare il loro tempo nella musica nel giro di pochi anni se non di pochi mesi.

Ma è necessario pensare alla particolare situazione di questo paese, che dopo il 1956 si aprì in maniera brusca e sovente acritica a tutto ciò che si faceva nell'arte occidentale. Tale presa di contatto ebbe come effetto uno sconvolgimento non sempre benefico del costume artistico: e a tutt'oggi si risente l'effetto di questo sconquasso che non fu certo di poco momento. Tuttavia i compositori polacchi si trovano in una situazione di ricerca e di studio che è in ogni senso positiva. D'accordo, è ancora difficile parlare di un assorbimento delle esperienze dell'arte moderna in una direzione precisa, che abbia una sua chiara fisionomia nei riguardi di certe correnti occidentali. Eppure noi sentiamo che il lavoro che si sta facendo in Polonia è utile e positivo e non tarderà a dare frutti. Forse l'esperienza che questo paese sta attraversando sarà di grande giovamento non solo per gli altri paesi socialisti, ma anche per il nostro movimento in Italia, dove si presenta una serie di problemi in gran parte analoghi a quelli polacchi.

GIACOMO MANZONI

Alla televisione

«Pene d'amor perdute»

Lo «Shakespeare che è scolpito nella coscienza generale», scrive Benedetto Croce, è il poeta delle grandi tragedie, di *Otello*, di *Macbeth*, di *Re Lear*, d'*Amleto*, di *Giulio Cesare* Ma l'opera del genio è ben altrimenti vasta di figure e di toni, e ben altrimenti vasta è la fonte della sua ispirazione All'estremo e opposto limite della produzione shakespeariana troviamo quelle che lo stesso Croce definisce le «commedie dell'amore». Sempre, per la verità, il sentimento d'amore è presente nell'opera di Shakespeare. Ma nelle grandi tragedie, esso si congiunge ad altre passioni e al tormento ideale, diventa complesso e grave, acquista tragica profondità.

Nelle «commedie» invece, l'amore è sentito con dolcezza e tenerezza, ma anche con superiorità di mente esperta e perciò con blanda ironia, come un gioco delizioso e garbato, al quale, tuttavia, sono in gran parte estranee le grandi e decisive passioni dell'uomo E' il caso, in particolare, di quelle, fra le commedie shakespeariane, che appaiono più prossime alla farsa.

Pene d'amor perdute appartiene a quest'ultimo gruppo delle commedie di Shakespeare Nel gioco delle dame che segnano un termine di tempo prima di rispondere alle profferte di amore dei loro cavalieri, quasi per punirli di aver mancato alla loro promessa di tenersi lontano dalle donne, è una serietà che sa quasi di rigore. In ogni modo di coerenza, almeno alle regole di un gioco che più gioco non è e si fa vita. Qualcuno obbietterà, e per la verità lo ha già fatto, che si tratta di opere di difficile comprensione, e prive di quella forza drammatica che rende così popolare anche al grande pubblico le tragedie di Shakespeare. Ma è bene che la TV offra ai telespettatori, dopo aver dato loro il modo di conoscere alcune delle grandi tragedie shakespeariane, un quadro il più possibile vasto dell'opera di questo immenso autore

La edizione andata in onda ieri era sostanzialmente la stessa allestita in un precedente spettacolo teatrale estivo La regia di Enriquez ci è parsa puntare sulla esteriorità del gioco amoroso con risultati abbastanza dignitosi, nonostante una certa carenza nella distribuzione dei ruol

gis.

Appello di Autant-Lara ai parlamentari italiani

«Difendete il mio film»

«Non uccidere» messo al bando in Francia rischia di non uscire in Italia per le pressioni delle autorità golliste

L'altra sera è avvenuto un fatto piuttosto insolito nelle cronache del cinema: un regista francese, Claude Autant-Lara, ha presentato un suo film, *Non uccidere*, a una platea composta prevalentemente di parlamentari L'episodio non avrebbe in se alcuna particolarità se fosse rimasto nell'ambito di una delle tante manifestazioni culturali che hanno luogo a Roma. In effetti, si è trattato di altro. Di fronte a centinaia di spettatori qualificati, un autorevole cineasta ha pronunciato un vibrante e commosso appello in difesa della sua opera creativa.

Non uccidere è un film, le cui vicissitudini i nostri lettori conoscono; pertanto non sarà necessario insistere. Basterà, tuttavia, ricordare le difficoltà incontrate da Claude Autant-Lara, primba in Francia e poi in Italia, per trasferire sullo schermo un soggetto sugli obiettori di coscienza concepito nel 1949 e realizzato soltanto l'anno scorso, grazie all'intervento di capitali svizzeri, jugoslavi e italiani.

La pellicola, proiettata al Festival di Venezia, attende ora di essere distribuita nel nostro paese Alla sua diffusione si oppongono, però, alcune forze ben identificate. Dalla Francia, il ministro Malraux, ex uomo di cultura passato al servizio di De Gaulle, minaccia rappresaghe se la censura italiana permetterà la libera circolazione di *Non uccidere*. Si promette di rompere gli accordi di coproduzione stipulati fra le due cinematografie sorelle, e si lascia capire che se le cose non procedessero secondo i desideri del governo francese, potrebbero nascere complicazioni diplomatiche. Il linguaggio dei governanti gollisti è inconfondibile: è il linguaggio della pirateria. Sino a prova contraria, le pretese di Malraux costituiscono una palese violazione della sovranità nazionale e un'aperta e grave ingerenza in questioni che riguardano esclusivamente le leggi della Repubblica

Nel caso, di cui ci occupiamo, non c'è Unione Europea che tenga. Malraux, benchè non abbia mai visto il film di Claude Autant-Lara, è libero in casa propria di osteggiare *Non uccidere*, anche se agendo alla stregua di un poliziotto, per di più ottuso, si classifica nel novero degli ultimi e inguaribili fascisti

Ma esigere dalle autorità pubbliche italiane un analogo comportamento, ci sembra pura follia. Anzitutto, vi è un piccolo dettaglio che occorre chiarire. A quale titolo parla Malraux? *Non uccidere* non è un film di nazionalità francese; al Festival di Venezia è stato presentato sotto l'egida della cinematografia jugoslava. Nè c'interessa, in questa sede e a questo proposito, sapere che gli sceneggiatori, il regista, alcuni interpreti e qualche tecnico della *troupe* di *Non uccidere* vivono in Francia e sono permeati di cultura e spirito francesi.

Da un punto di vista strettamente giuridico, il film di Claude Autant-Lara appartiene ai tre paesi che hanno concorso alla sua realizzazione: cioè la Svizzera, la Jugoslavia e l'Italia

Dunque, nel momento stesso in cui Malroux alza la voce, ammiccando ai suoi colleghi italiani, non solo commette un arbitrio ma rischia di provocare le giuste reazioni di chi vanta la paternità su *Non uccidere*. Altro che complicazioni diplomatiche fra l'Italia e la Francia! Se Malraux si ostinasse nel suo atteggiamento bovino, non è escluso che i primi a protestare sarebbero la Svizzera e la Jugoslavia. Quanto all'Italia e all'operato dei funzionari del Ministero dello Spettacolo, staremo a vedere!

La proiezione, promossa al «Quattro Fontane» dal Centro Culturale Cinematografico (un organismo culturale di chiara ispirazione democristiana), ha raccolto vivi consensi da ogni parte Claude Autant-Lara, rivolgendosi ai parlamentari presenti in sala, si è espresso con molta franchezza. «Vi sono giorni — egli ha affermato — nei quali un cineasta si sente stanco di raccontare turbe storie condite con scene piccanti. Vi sono certi giorni in cui un cineasta è preso dal desiderio o di non fare più niente o di affrontare un problema del nostro tempo Per avere trattato un problema di coscienza, il mio film è stato sospeso e perseguitato. Pretendono di vietarlo; fanno di tutto perchè nessuno lo veda». «Con quale diritto, ha aggiunto Claude Autant-Lara, una nazione può pretendere d'interdire gli spettacoli in una nazione vicina? Dov'è la libertà d'espressione? Dov'è la libertà per la quale ieri ci siamo battuti e domani ci chiederanno di batterci? E' con queste interrogazioni che io rimetto a voi, membri del Parlamento italiano, il destino di questo film che è unicamente un grande messaggio di pace E vi prego di credere che sono molto numerosi i vostri amici francesi, che aspettano la vostra decisione e con speranza guardano a voi».

Queste le parole di Claude Autant-Lara, che sono state coronate dagli scroscianti applausi tributati a *Non uccidere*. Ciò vuole dire che il governo ignorera gli inviti provenienti da oltre Alpe? Noi ce lo auguriamo sinceramente, ma nel contempo siamo lontani dal nutrire troppe illusioni Da parecchie settimane sono in corso le pratiche relative all'operazione di sdoganamento del film di Claude Autant-Lara e, a quanto si dice, la burocrazia avrebbe frapposto ostacoli di non scarsa entità Pare che un normale procedimento amministrativo subisca ingiustificati e strani rallentamenti; pare che i ritardi si accavallino ai ritardi e i timbri indispensabili siano finiti chissà dove. Che s'intenda in tale modo, ricorrendo a una forma di ostruzionismo, risparmiare alla censura un dilemma, la cui soluzione dovrebbe essere ovvia? Che si abbia in animo di bloccare *Non uccidere* e isolarlo in una lunga, estenuante e interminabile quarantena? L'ipotesi non è affatto arrischiata, dato che in altre circostanze, quando si è tentato inutilmente di salvare la faccia, il governo italiano non ha esitato ad aggrapparsi ad appigli formali. Ma se così fosse, la sostanza del problema rimarrebbe inalterata e l'opinione pubblica avrebbe il diritto d'imporre il rispetto di quella legalità, che i clericali cercano di violare ogni giorno

MINO ARGENTIERI

PALAZZO BRANCACCIO
(Largo Brancaccio)
Domenica 8 ottobre ore 17
GRANDE THE DANZANTE
d'inaugurazione
Orchestra: «I GINGER'S»
INGRESSI L. 500
(compresa consumazione)

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo.
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia - Palmi. Domani alle 16.30: «Teresa di Lisieux» tre atti in 15 quadri di Ella Di Tesbi. Prezzi familiari
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Martedì 10: «Uomo in ogni stagione» di Robert Bolt, con P. Borboni, A. Crast, F. Graziosi, E. Balbo, N. Pavese, Loris Gizzi e Mila Vannucci. Regia di G. Di Martino.
DELLE MUSE: Riposo.
ELISEO: Alle 21: «I balletti di Susanna Egri» con Colette Marchand.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.
MILLIMETRO: Alle 21.30: «Piccolo Teatro d'Arte di Roma», con: «La signorina Giulia» di Strindberg. Quinto mese di successo.
PIRANDELLO: Riposo.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30: «Chi ride.. ride! n. 1-2» (Selezione) di Gazzetti, Carsana, con Lando, Spaccesi, Marrone, Milita, Bertolotti, Vivaldi. Regia di L. Pascutti. Terza settimana di successo. (Biglietti OSA-CIT)
QUIRINO: Riposo.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21: «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde» di R.L. Stevenson Regia di Carmelo Bene.
ROSSINI: Riposo.
SATIRI: Riposo
SISTINA: Alle 21,15 precise C.ia Modugno - Scala con Paolo Panelli in: «Rinaldo in campo». Commedia musicale di Garinei-Giovannini.

CONCERTI

AULA MAGNA (Università): Oggi alle 17.30 (abbonam. n. 1) concerto della soprano Patricia Brinton al pianoforte Giorgio Favaretto. In programma: Lulli, Haendel, Schumann, Wolf, Rachmaninoff, Mussorgsky (OSA-CIT)

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Alle 21.30 unico spettacolo «Rievocazione di Roma Antica» in uno spettacolo di «Suoni e luci».
TEATRO DELLE FONTANE: Alle 21 spettacoli di musica stereofonica con giochi d'acqua e luci
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

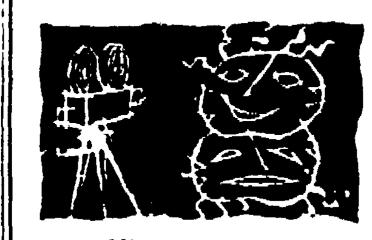
Alhambra: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine e rivista O'Brien
Ausonia: Furia e passione, con R. Hudson e rivista E. Baronti e Rita Shell
Espero: Gli ultimi giorni di Pompei e rivista Carlo D'Alberti
La Fenice: Ercole alla conquista di Atlantide e rivista
Olimpico: Comp. riviste Jacqueline Gerard con Colin Hicks e film: Mariti e congresso
Oriente: Gli amori di Ercole, con J. Mansfield e rivista
Principe: Seminole, con R. Hudson e rivista
Volturno: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago e rivista De Vico

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il Re di Poggioreale
America: Gagarin URSS Stazione Spaziale K9 (ap. 15, ult. 22.50)
Appio: Io amo tu ami, di Blasetti
Archimede: The Guns of Navarone (alle 16-18.15-22)
Ariston: La città spietata, con K. Douglas (ap. 15, ult. 22.50)
Arlecchino: Giulietta e Romanoff con P. Ustinov
Aventino: Il federale, con U. Tognazzi (alle 15.45 - 18.30 - 20.30 - ...)
Balduina: Padrone del mondo, con V. Price
Barberini: La viaccia, con C. Cardinale (alle 16-18.10-20.30-23)
Bernini: Io amo tu ami, di Blasetti
Brancaccio: Io amo tu ami, di Blasetti
Capitol: Francesco d'Assisi (alle 15.50-18-20.15-22.45)
Capranica: La città spietata, con K. Douglas
Capranichetta: Scala al Paradiso con D. Niven
Cola di Rienzo: Il federale, con U. Tognazzi (alle 16-18.45-20.50 e 23)
Corso: I cannoni di Navarone, con D. Niven (alle 16-19-22.15)
Europa: Un taxi per Tobruk, con H. Kruger (alle 16-18.15-20.20-22.50)
Fiamma: Una notte movimentata, con D. Martin (alle 16.15-18.30-20.30-22.50)
Fiammetta: Town Without Pity (alle 16.15-18-20-22)
Galleria: Gagarin URSS Stazione Spaziale K9 (ap. 15, ult. 22.50)
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Gagarin URSS Stazione Spaziale K9 (ap. 15, ultimo 22.50)
Majestic: Torna a settembre, con R. Hudson (alle 15.30 - 18.10 - 20.40-22.50)
Metro Drive-In: Salverò il mio amore, con J. Mc Laine (alle 19.15-22.30)
Metropolitan: Cavalcarono insieme, con J. Stewart (alle 16-18-20.10-22.50)
Mignon: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan
Moderno: Il federale, con U. Tognazzi
Moderno Saletta: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan
Mondial: Io amo tu ami, di Blasetti
New York: Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (ap. 15, ult. 22.50)
Paris: La città spietata, con K. Douglas (ap. 15, ult. 22.50)
Plaza: «Cinema e arte»: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15.30-18.30-22.05)
Quattro Fontane: Il posto (apert. 15.30, ult. 22.50)
Quirinale: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov (alle 16.30-18.45-20.45-22.45)
Quirinetta: Un pezzo grosso, con S. Baker (alle 16.30-18.40-20.35-22.50)
Radio City: Ben Hur, con C. Heston (alle 13.45-17.45-21.45 - ingresso contin.)
Reale: Ritorno a Peyton Place con E. Parker (ap. 15.30, ult. 22.50)
Rivoli: Un pezzo grosso, con S. Baxter (alle 16.30 - 18.30 - 20.30-22.50)
Roxy: La città spietata, con K. Douglas (alle 16.30-18.45-20.35-22.50)
Royal: Il Re di Poggioreale
Smeraldo: Il padrone del mondo, con V. Price
Splendore: Il federale, con Ugo Tognazzi (ap. 16,15, ult. 23)
Supercinema: Exodus, con Paul Newman (alle 14,15-18-22)
Trevi: Un taxi per Tobruk, con H. Kruger (alle 15.45-17.30-19.10-20.50-22.50)
Vigna Clara: Un taxi per Tobruk, con H. Kruger (alle 16 - 18.30 - 20.30-22.50)

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Io amo, tu ami»* (una pittoresca antologia dell'amore nel mondo) al *Brancaccio, Appio, Bernini, Mondial*
- *«Il brigante»* (la storia di un uomo che diventa fuorilegge per amore di giustizia) *al Royal*
- *«La dolce vita»* (l'ormai famoso film di Fellini) *al Plaza*
- *«Hiroshima mon amour»* (lo sconcertante e applaudito film di Alain Resnais) *al Rialto*
- *«La grande guerra»* (il primo conflitto mondiale visto senza retorica) *allo Edelweiss, Araldo*
- *«Ballata di un soldato»* (commovente racconto sovietico d'amore e di guerra) *all'Ostiense*
- *«Il tetto»* (un film di De Sica e Zavattini) *al Savoia*
- *«...E l'uomo creò satana»* (un appassionato atto di accusa contro l'intolleranza e il fanatismo religioso) *al Corallo*

SECONDE VISIONI

Africa: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Airone: La squadra infernale, con A. Murphy
Alce: I magnifici sette, con Yul Brynner
Alcyone: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago
Ambasciatori: I nomadi, con P. Ustinov
Araldo: La grande guerra, con A. Sordi
Ariel: Cimarron, con G. Ford
Astor: Ercole alla conquista di Atlantide, con E.M. Salerno
Astoria: Il padrone del mondo, con V. Price
Astra: L'occhio che uccide
Atlante: Mina... fuori la guardia
Atlantic: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
Augustus: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell
Aureo: Il pistolero di Laredo
Avana: Desiderio nella polvere
Belsito: Viaggio in fondo al mare con J. Fontaine
Boito: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Bologna: I quattro disperati
Brasil: Sangue e arena, con Rita Hayworth
Bristol: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Broadway: Sette strade al tramonto, con A. Murphy
California: L'inchiesta dell'ispettore Morgan
Cinestar: Un carabiniere a cavallo, con M. Arena
Colorado: All'ultimo minuto, con M. Ferrer
Cristallo: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Delle Terrazze: La baia dei pirati
Del Vascello: La carica dei Kyber, con E. Flynn
Diamante: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Diana: Gli spostati, con M. Monroe
Due Allori: Seddok l'erede di Satana
Eden: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Hito Hito
Garden: I quattro disperati
Giulio Cesare: Un carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Harlem: Mariti a congresso, con W. Chiari
Hollywood: La vendetta di Zorro
Impero: La meticcia di fuoco
Induno: Un carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Italia: Un carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Jonio: Sombrero, con V. Gassman
Massimo: Gli spostati, con Marilyn Monroe
Mazzini: Il buio in cima alle scale con D. Mc Guire
Nuovo: All'ultimo minuto, con M. Ferrer
Olympia: Salverò il mio amore, con J. Mc Laine
Palestrina: I nomadi, con P. Ustinov
Parioli: Odissea nuda, con E. M. Salerno
Portuense: I piaceri dello scapolo con M. Carotenuto
Preneste: Il principe ladro
Rex: I nomadi, con P. Ustinov
Rialto: Hiroshima mon amour, con E. Riva
Ritz: Il padrone del mondo, con V. Price
Salone Margherita: Vacanze alla Baia d'Argento
Savoia: I quattro disperati
Splendid: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Stadium: Pelle di serpente, con M. Brando
Tirreno: Bellezze sulla spiaggia con L. Masiero
Trieste: Il pistolero di Laredo
Ulisse: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
Ventuno Aprile: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller
Verbano: I soliti rapinatori a Milano, con M. Arena
Vittoria: La vendetta della maschera di ferro

TERZE VISIONI

Alba: Chiusura estiva
Aniene: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne
Apollo: Affondate la Bismark, con K. More
Aquila: Frontiera selvaggia
Arenula: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Arizona: Italiani all'inferno
Aurelio: Lampi nel sole, con S. Hayward
Aurora: Alì mago d'Oriente
Avorio: Sua Eccellenza di fermo a mangiare, con Totò
Boston: I gialli di Edgar Wallace
Capannelle: Lo zar dell'Alaska, con R. Burton
Castello: La casa del terrore, con S. Strasberg
Centrale: Chiusura estiva
Colonna: Lo zar dell'Alaska, con R. Burton
Colosseo: Saffo venere di Lesbo, con T. Louise
Corallo: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy
Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: Macumba l'isola dei vampiri
Delle Rondini: La baia dei pirati
Doria: La vendetta della maschera di ferro
Edelweiss: La grande guerra, con A. Sordi
Esperia: Ivanhoe, con R. Taylor
Farnese: I soliti rapinatori a Milano, con M. Arena
Faro: Fronte del porto, con M. Brando
Iris: A casa dopo l'uragano, con D. Kerr
Leocine: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
Manzoni: La rivincita di Zorro
Marconi: Gunga Din, con Cary Grant
Nasce: Il vampiro, con P. Cushing
Niagara: Tarzan e le sirene
Novocine: Che femmina e che dollari
Odeon: Teseo contro il Minotauro
Ostiense: Ballata di un soldato, con M. Ivasciov
Ottaviano: Vacanze alla Baia d'Argento
Palazzo: Gli arcieri di Sherwood
Planetario: Orgoglio e passione, con R. Hudson
Platino: L'ultima notte a Warlock con J. Palance
Prima Porta: Seminole, con Rock Hudson
Puccini: Delitto in quarta dimensione, con R. Lasing
Regilla: Intrigo internazionale, con C. Grant
Roma: I tartari, con L. Orfei
Rubino: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Sala Umberto: La strada dei giganti
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Simbad il marinaio, con M. O'Hara
Trianon: Misterius
Tuscolo: L'appartamento, con J. Lemmon

SALE PARROCCHIALI

Alessandrino: Sfida al tramonto
Avila: Maciste nella terra dei Ciclopi
Bellarmino: Duello alla pistola
Belle Arti: Il ricco e il povero
Chiesa Nuova: Il capitano del re con J. Marais
Colombo: Figaro qua, Figaro là con Totò
Columbus: I dannati e gli eroi con J. Hunter
Crisogono: Tarzan e l'uomo scimmia
Degli Scipioni: Ursus
Dei Fiorentini: Il re vagabondo
Della Valle: I rivoltosi di Boston
Delle Grazie: La grande speranza
Due Macelli: Kitty, con Romy Schneider
Euclide: La pelle degli eroi, con A. Ladd
Farnesina: Paris Holiday, con A. Ekberg
Giov. Trastevere: La Pica sul Pacifico
Guadalupe: Fermati cow boy, con A. Murphy
Libia: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Livorno: Seminole, con R. Hudson
Natività: Riposo
Nomentano: David e Golia, con O. Welles
Orione: Era notte a Roma, con G. Ralli
Ottavilla: La rivolta degli schiavi
Pax: La maschera di Zorro
Pio X: La spada invincibile
Quiriti: Quando gli angeli piangono
Radio: Mare caldo, con B. Lancaster
Riposo: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Sacro Cuore: Riposo
Sala Eritrea: Kasim furia dell'India
Sala Piemonte: Sissi la favorita dello Zar, con R. Schneider
Sala S. Saturnino: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Sala Sessoriana: La regina del deserto
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: Il capitano del re, con J. Marais
Sala Vignoli: Frontiera a Nord-Ovest, con S. Tracy
Santa Bibiana: Riposo
Sant Ippolito: Gli ultimi giorni di Pompei
Saverio: Il tetto, con G. Pallotta
Tiziano: Il capo della gang
Trionfale: La più grande corrida
Virtus: Onore e sangue

ARENE

Castello: La casa del terrore, con S. Strasberg
Colombo: Figaro qua, Figaro là
Columbus: I dannati e gli eroi
Felix: Riposo
Livorno: Seminole, con R. Hudson
Ottavilla: La rivolta degli schiavi, con E. Mann
Paradiso: Viva Robin Hood e Cartoni animati
Platino: Ultima notte a Warlock
Regilla: Intrigo internazionale
Saverio: Il tetto, con G. Pallotta
S. Ippolito: Gli ultimi giorni di Pompei
Taranto: Un posto al sole
Tiziano: Il capo della gang

UN FILM ECCEZIONALE!
OGGI in «PRIMA» ai cinema
ARISTON - CAPRANICA
ROXY - PARIS

KIRK DOUGLAS
LA CITTA' SPIETATA
con E. G. MARSHALL e CHRISTINE KAUFMANN
PRODOTTO E DIRETTO da GOTTFRIED REINHARDT

Non sono valide le tessere ed i biglietti omaggio.
Apertura ore 15 - Ultimo spettacolo ore 22,50

OGGI «Grande Prima» ai Cinema
ADRIANO-ROYAL
Il più discusso film del momento!
DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
IL RE DI POGGIOREALE

ERNEST BORGNINE
KEENAN WYNN | DAVID OPATOSHU
YVONNE SANSON | CRISTINA GAIONI
MAX CARTIER · SALVO RANDONE
ALDO GIUFFRE' · SERGIO TOFANO
con LINO VENTURA — DUILIO COLETTI
DUILIO CINEMATOGRAFICA S.p.A.

Data la particolare importanza del film sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore fino a nuovo ordine. Apertura ore 15 . Ultimo ore 22,30

OGGI in esclusiva al
4 FONTANE
LA Titanus
ALL'AVANGUARDIA DELL'ARTE CINEMATOGRAFICA
PRESENTA UN FILM DI
ERMANNO OLMI
IL POSTO
3 PREMI ALLA XXII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
PREMIO DELLA CRITICA
PREMIO O.C.I.C.
PREMIO CITTÀ IMOLA COPPA 61

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 7.10: Musiche del mattino - Mattutino; 8: Giornale radio; 8.10: Il banditore; 8.30: Omnibus - Il nostro buongiorno - Selezione da operette - Tuttallegro - L'opera; 10.30: I grandi compositori italiani; 11: Gli amici della canzone; 12.20: Album musicale, 12.55: Metronomo, 13: Giornale radio; 13.10: Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-Zag; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale radio; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di lingua tedesca; 16: Sorella Radio; 17: Giornale radio; 17.05: Incontro Italia-Polonia di atletica leggera; 17.20: Il mondo del jazz; 17.50: Les Brown e la sua orchestra; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Canzoni presentate al IX Festival napoletano; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.25: Una canzone al giorno; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a...; 21: Il flauto magico; 21.20: «La tomba del tessitore», 22.15: Canzoni italiane; 22.45: Italia '61; 23.15: Giornale radio; 23.25: Complesso di Luciano Fineschi; 24: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 9.10: Allegro con brio; 10: Domani, domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13.30: Primo giornale; 13.40: Scatola a sorpresa; 13.45: Il segugio; 13.50: Il disco del giorno; 13.55: Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Orchestre alla ribalta; 15.45: Musiche; 16: Il programma delle quattro; 17: Microsolco; 17.30: Evviva la Radio; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Il quarto d'ora musicale; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 19.50: Il taccuino delle voci; 20. Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: «L'orso Re» - **Al termine:** Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Il concerto per strumenti a fiato e orchestra; 18: La storia dell'Ordine di Malta; 18.30: Musica di G. Mahler; 19.15: La gioventù disadattata; 19.30 Musiche di G. F. Ghedini, I. Pizzetti; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Concerto sinfonico, 23: La Rassegna, 23.30 Congedo

15.50	**RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO**
17.30	**LA TV DEI RAGAZZI** - Chissà chi lo sa? - Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano Programma di giochi, presentato da Febo Conti. Regia di Cino Tortorella
18.30	**TELEGIORNALE** Ediz. del pomeriggio
18.40	**ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18.50	**VISITA DI DOVERE** II. La Svizzera
19.20	**UOMINI E LIBRI** A cura di Luigi Silori
19.50	**LA SETTIMANA NEL MONDO** Rassegna degli avvenimenti di politica estera
20.08	**SETTE GIORNI AL PARLAMENTO** A cura di Jader Jacobelli. Realizzazione di Sergio Giordani
20.30	**TELEGIORNALE** Edizione della sera
21.00	**CAROSELLO**
21.15	**IL CANTAUTORE** Varietà musicale dedicato ai cantanti autori Orchestra diretta da Gian Piero Boneschi
22.30	**CENTO ALL'ORA** Una trasmissione di Giuliano Tomei Quarta puntata
23.00	**TELEGIORNALE** Edizione della notte

Dopo le decisioni del Consiglio Naz.

Il CONI deve ora allargare il discorso

Al Consiglio Nazionale del CONI si è avuto l'altro giorno un primo e valido tentativo di uscire dal vecchio conformismo e di cominciare a discutere. Abbiamo già avuto occasione di rilevare come in questo senso il contributo dei nuovi presidenti che hanno dato fuoco alla miccia sia stato un contributo importante. Per la prima volta non si è sentito rintronare nel grande salone del Foro Italico il solito «sissignore» alle posizioni indicate dal presidente Onesti ma si sono udite dichiarazioni più avanzate di quelle del massimo dirigente del Comitato Olimpico, e non si è avuto timore di chiamare in causa il governo per invitarlo a fare il suo dovere sociale verso lo sport. E' questo, indubbiamente, un segno che la voce della base incomincia a farsi sentire. Ma perchè non accada ciò che è accaduto nel passato: cioè che ai progetti di iniziative di base tornino a sostituirsi le soluzioni di corridoio che portano immancabilmente all'immobilismo, è necessario portare avanti il discorso iniziato, ascoltare la voce di chi ha auspicato un dibattito delle idee e delle responsabilità anche fuori delle mura del Foro Italico, tra gli sportivi.

E' soprattutto compito di Onesti, oggi, cogliere la palla al balzo e dare un seguito concreto alla volontà espressa unanimemente dal Consiglio Nazionale sia pure sotto il timore dei pericoli corsi e non del tutto scomparsi se il presidente della Federbasket ha potuto affermare che i membri della Giunta debbono spendere ancora il 68-70% del loro tempo a guardarsi dagli attacchi dei governanti, se il ministro Folchi pur offrendo collaborazione ha trovato modo di parlare di ministro dello sport (proprio a caso?), altrettanto ha fatto l'on. Di Giannantonio suo collega di partito capo dell'Ufficio Sportivo Ricreazione e Attività Popolari della Direzione della Democrazia Cristiana.

Onesti ha assicurato che oggi è tornato il sereno. Ma si è chiesto, il presidente del CONI, perchè il sereno è tornato? Non certamente per un improvviso impulso di simpatia verso di lui, ma piuttosto perchè forte si è fatta sentire (senza che il gruppo dirigente del CONI abbia avuto il coraggio di cercarla) l'opposizione degli sportivi alle mire del governo.

Sempre il prof. Scuri, se non andiamo errati, ha precisato che è finita la guerra calda con la ratifica a marzo dell'elezione della Giunta avvenuta a novembre del '60, ma si continua con lo stillicidio dei provvedimenti che frenano ed ostacolano lo sviluppo dello sport e la attività del CONI.

La validità dell'affermazione del prof. Scuri è dimostrata, del resto, dalla stessa relazione del presidente Onesti la quale contiene una lunga serie di denunce contro l'opera del governo: promesse non mantenute, aiuti e facilitazioni negate, una legge sugli impianti sportivi che si traduce in una beffa per lo sport sul quale peserà per 600 milioni l'anno, nuove incidenze fiscali sul «Toto» con una riduzione della quota pro-sport di un miliardo e 71 milioni in un solo anno, nuove incidenze fiscali su tutte le manifestazioni sportive senza distinzione tra professionismo e dilettantismo, mancanza di un efficiente intervento dello Stato verso il credito sportivo, disinteresse della Cassa del Mezzogiorno ai problemi dello sport, orientamento del governo a non voler considerare il fatto di sport nel piano della scuola (a Roma su dodici scuole inaugurate nessuna comprende un solo locale adibito all'attività sportiva) e così via.

Onesti ha ringraziato i giornalisti perchè si sono sempre fatti portavoce dello sport, ma si illude se crede che basti il solo aiuto della stampa. L'esperienza insegna che ci vuole ben altro per costringere il governo a compiere il suo dovere verso lo sport.

Se egli vuole che i provvedimenti che tornerà a suggerire al governo siano accolti deve affrontare la discussione con gli uomini che reggono lo Stato forte non solo di un ideale consenso degli sportivi, ma di un consenso espresso, concreto, reale. *Bisogna che il CONI si irrobustisca raccogliendo in un Consiglio dello sport* (o come vorrà chiamarlo, il nome poco importa) tutte le forze vive e operanti del mondo sportivo e crei alla base un movimento di opinione che faccia sentire la sua volontà, la sua forza.

Ci sono dei problemi da risolvere: bene, si cominci a dibatterli al livello di base: in assemblee locali, comunali, provinciali di sportivi, in assemblee di società, di Federazione uno per uno, e su ognuno si chiariscano le singole posizioni, *del CONI e del governo*, in modo che tutti gli sportivi e i cittadini sappiano con chiarezza che cosa viene loro negato. Diciamo senza più mezzi termini agli sportivi perchè il governo non costruisce gli impianti nei comuni nelle scuole, nelle fabbriche anzichè continuare a coprirlo sostituendosi ad esso come è stato fatto per i Giochi d'Olimpia, e il governo sarà costretto a intervenire con mezzi e leggi efficienti a dare un volto di massa al nostro sport. Un'energica azione del CONI alla base è necessaria per dare a tutti l'impressione che questa volta si vuol fare sul serio e anche per creare le condizioni oggettive per poter assumere al prossimo Consiglio Nazionale ordinario una posizione ancora più avanzata.

Fin quando, invece, si fa come ha fatto Zauli rivendicando una autonomia tecnica per cogliere i frutti di un *movimento sportivo di base creato dallo Stato* si resterà al punto di partenza.

I dirigenti dello sport se vogliono assolvere alla loro funzione debbono dimettere i panni del poverello che implora qualcosa: debbono indicare con fermezza ciò che occorre e pretenderlo dallo Stato, senza paura di perdere il cadreghino.

FLAVIO GASPARINI

IPPICA

Il Pr. Ercolano oggi a Tor di Valle

Altra giornata [illegible] oggi pomeriggio a Tor di Valle. La riunione sarà imperniata su due corse: il Premio Ercolano (2.100 metri, L. 325.000) e il Premio Eridano (1.600 metri, L. 500.000).

Ecco i nostri favoriti: 1) corsa: Ben Hur e Jam; 2) corsa: Kelbick e Adige; 3) corsa: Tabacco e Castello; 4) corsa: Spada e Ratto; 5) corsa: Glem e Priverno; 6) corsa: Petunia e Ilik e Donatello; 7) corsa: Quilurgo e [illegible]; 8) corsa: Erson e Rodrigo.

La riunione di ieri sera al Palazzo dello Sport

Crollano contro Mack e Moraes i sogni di Amonti e di Panunzi

Vecchiatto ha battuto Lamine — Castoldi pareggia con Riquelme — Vittorioso Visintin su Morton

I sogni di Amonti e Panunzi sono stati ieri sera clamorosamente distrutti da un corto crochet sinistro di Mack e dalla velocità di Renato «Cobra» Moraes.

Dopo una prima ripresa di assaggio e un secondo tempo equilibrato (Mack incassato un duro destro di Amonti ha risposto con un veloce uno-due), a metà del terzo round l'americano ha centrato l'italiano con un velocissimo crochet sinistro al mento. Amonti è crollato di schianto e fortunatamente con il collo ha incontrato la ultima corda che ha enormemente attutito il colpo della nuca di Santo sul tappeto. All'«otto» il bresciano si è faticosamente rialzato e mestamente ha levato il braccio in segno di resa.

La sconfitta di ieri sera, a nostro avviso, non distrugge soltanto i sogni europei di Amonti: è anche un serio campanello di allarme per Santo. Per lui anzichè l'incontro con Richardson è giunta l'ora di prendere in seria considerazione l'opportunità di farsi da parte almeno per un lungo tempo.

Panunzi ha perduto ancora per intervento medico alla settima ripresa. Bisogna dire però che questa volta l'intervento medico è stato propizio per Ottavio: senza l'alt del medico, infatti, il romano sarebbe andato incontro ad una dura punizione. Al momento della sospensione del match il brasiliano era nettamente in vantaggio. Moraes ha imposto a Panunzi un ritmo ubriacante che ha ben presto disorientato l'italiano: così Moraes ha avuto buon gioco a piazzare ripetuti sinistri e destri al viso del rivale che commetterà lo errore di gettarsi allo sbaraglio.

Moraes è stato troppo veloce per il romano che ieri sera ha pagato a caro prezzo (ora può scordarsi l'incontro con Rinaldi che gli stava tanto a cuore) la sua presunzione di poter risolvere di forza tutti i combattimenti.

Moraes gli ha insegnato come il pugilato non sia solo potenza e tecnica (doti che Panunzi ha senz'altro) ma anche velocità sulle braccia e sulle gambe, freddo ragionamento e ottima preparazione atletica, doti che invece Panunzi ha dimostrato di aver dimenticato.

Al termine dell'incontro Tommasi ci ha espresso la sua intenzione di presentare al pubblico Rinaldi-Moraes: Rinaldi ha detto di essere pronto per tre «testoni» (leggi milioni). Proietti ha assicurato che il match si farà se lo vorrà Moraes e Tagliatti ha fatto sapere che Moraes è pronto in qualsiasi momento. C'è Zucchet che dice di no, ma Tagliatti ha replicato che egli non ha impegni con nessuno.

Ma torniamo alla riunione di ieri. Visintin ha «distrutto» Morton (un Morton lento e per niente incassatore) in un round e mezzo. Bruno ha investito il negro con velocissime scariche fin dal primo gong atterrandolo con un destro al mento e un sinistro-sventola alla testa. Il destro però aveva fatto il suo effetto perchè nella seconda ripresa Morton, restato in balia dell'italiano, cadeva una seconda volta: si rialzava ma veniva investito da una gragnuola di colpi portati da Visintin da ogni posizione e per evitare il peggio abbandonava.

Riquelme e Castoldi se le sono date di santa ragione. In tutte le riprese però, era lo spagnolo a mettere a segno i colpi più precisi e potenti incassando con disinvoltura i sinistri di Castoldi. Si può dire in tutta onestà che lo spagnolo ha dominato l'incontro e quindi è difficile comprendere come i giudici Lorenzoni, Anello e Belfagamba abbiano potuto emettere un verdetto di parità che è una vera «rapina» ai danni del generosissimo spagnolo. Il verdetto di ieri sera dimostra chiaramente che nel settore arbitrale c'è troppa faciloneria al giudizio. Se Castoldi è stato premiato, Proietti è stato danneggiato. Non c'è dubbio, infatti, che sebbene il [illegible] Fernando era terminato in [illegible] su De Silva.

Vecchiatto ha superato ai punti il modesto tunisino Lamine (quello stesso che Campari batte prima del limite al campo del tennis del Foro Italico) al termine di otto noiose riprese. Nei due primi incontri della serata Galli ha battuto di strettissima misura Giannandrea mentre Belvederesi al suo esordio da professionista, ha pareggiato con il più esperto Fontana.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

PESI WELTERS: Belvederesi di Roma (kg. 70) e Fontana di Roma (kg. 67,8) pari in 4 riprese.

PESI PIUMA: Galli di Milano (kg. 57,1) batte Giannandrea di Roma (kg. 57,7) ai punti in 6 riprese.

PESI WELTERS: Proietti Fernando di Roma (kg. 67,2) e Da Silva Gomez di San Paolo (Brasile, kg. 66,1) pari in 8 riprese.

PESI LEGGERI: Visintin di La Spezia (kg. 69,7) batte Morton Willie di San Josè (USA) (kg. 68,5) per abbandono alla seconda ripresa.

PESI MEDIO MASSIMI: Renato Moraes di San Paolo (Brasile) (kg. 76,6) batte Ottavio Panunzi di Roma (kg. 80) per intervento medico alla settima ripresa.

PESI WELTER: Castoldi di Pavia (kg. 65,1) e Riquelme di Barcellona (kg. 66,5) pari in 8 riprese.

PESI MASSIMI: Freddie Mack di New York (kg. 80,4) batte Sante Amonti di Brescia (kg. 86) per abbandono alla terza ripresa.

PESI LEGGERI: Mario Vecchiatto di Udine (kg. 62,1) batte Lamine di Algeri (kg. 61,2) ai punti in 8 riprese.

Guido Costa in Venezuela

CARACAS, 6. — L'allenatore italiano Guido Costa ex C.T. dei pistard azzurri è atteso in Venezuela dove è stato assunto dalla locale Federazione ciclistica per allenare i pistards locali per un periodo di tre mesi. In aprile Costa si recherà in Giappone per allenare la squadra nipponica per le Olimpiadi 1964 a Tokio.

«Manager» del marito

JOHANNESBURG, 6. — *Diane Holt, moglie del campione sud africano dei mediomassimi Mike Holt*, ha dichiarato oggi che chiederà alla Federazione pugilistica la licenza di manager per curare gli interessi di suo marito.

Nei piani della signora Holt figura al primo posto un combattimento in Germania contro il tedesco Eric Schoeppner, campione europeo della categoria.

Diane Holt è la seconda donna che entra nel mondo pugilistico sud africano. Prima di lei Babette Giocondi, ex pilota di automobilismo (ha partecipato anche alla 24 ore di Le Mans) aveva chiesto ed ottenuto, una settimana fa, di essere iscritta come organizzatrice di incontri pugilistici.

Marciano in Italia

BOSTON, 6. — Rocky Marciano verrà a boxare prossimamente in Italia nel corso di un giro di esibizioni. L'itinerario comprenderà forse anche l'URSS.

Il giro, che non è stato ancora fissato nei dettagli, durerà un paio di mesi.

Severamente impegnati i nostri atleti

Berruti a Palermo per Italia-Polonia

Ma le sue condizioni lasciano qualche perplessità, come del resto quelle di Meconi e Lievore - Il pronostico nettamente favorevole ai nostri avversari

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 6. — Dopo la fuga di Livio Berruti da Formia, sede del concentramento degli azzurri che domani e domenica si cimenteranno, qui, allo stadio delle Palme, contro la fortissima squadra polacca, la FIDAL ha inviato al campione olimpionico un telegramma: un ulteriore invito a scendere in gara.

Nella tarda mattinata si è appreso che Berruti è partito da Roma alla volta di Palermo.

Il «caso» Berruti, se non altro, ha avuto il merito di vivificare la vigilia di un incontro che si presenta senza prospettive per noi. E' vero che l'albo d'oro degli incontri tra le due rappresentative nazionali parla in nostro favore, però, noi siamo rimasti quelli che eravamo mentre i polacchi si sono portati tra le prime nazioni del mondo, oggi secondi solo all'URSS in Europa.

E' su un altro metro, quindi, che si dovrà considerare il quarto confronto tra le due squadre, che ci vede nettamente battuti in partenza. Tuttavia, nessuna sconfitta è disonorevole quando gli atleti riescono a raggiungere le punte massime del loro rendimento ma quanti dei nostri «big» dell'atletica possono dire di essere oggi all'«apice della forma»? Berruti, non sembra nelle migliori condizioni, Meconi ha la schiena dolorante e scenderà in campo solo per racimolare qualche punto, sperando di superare almeno il numero due polacco, Komar. Lievore accusa una depressione psichica e dovrà mettercela tutta per superare Sidlo e Machowina, costante sui 79 metri. Possiamo contare molto su Morale, Svara e Fraschini e, naturalmente sui piazzamenti dei vari Ottolina, Sardi, Bianchi, Sommaggio, Rizzo, Antonelli, Zamparelli, Cavalli, Rado, Monti e Cristin, gli uomini cioè che potrebbero almeno contenere la sconfitta a limiti accettabili.

Una sola specialità, in effetti, segna una chiara inferiorità polacca: quella degli ostacoli. Sia nei 110 m. che nei 400 dovremmo ottenere successo pieno, in quanto Muzyk e Kumiezeze non sono della classe di Svara e Morale e i numeri due, Bugala e Makowski, appaiono inferiori ai nostri Mazza e Castiglioni. Nelle altre specialità dobbiamo solo difenderci. I polacchi sono sicuri di vincere anche i 400 metri piani con Kowalski ma abbiamo fiducia in Fraschini, che si trova in eccezionale periodo di forma e che potrebbe trovare a Palermo le condizioni favorevoli per battere finalmente l'annoso record di Mario Lanzi.

Sui loro limiti — e speriamo su limiti nazionali — dovrebbero gareggiare anche Zamparelli, il giovane saltatore in alto vincitore degli «assoluti», il martellista Cristin, il triplista Cavalli, il fondista Sommaggio e, naturalmente, l'ostacolista Morale che, alla prova dei fatti, sarà il nostro numero uno, l'unico che appare in grado, oggi, di ottenere una prestazione di assoluto valore europeo e mondiale.

Dai polacchi non ci attende che lo spettacolo: Piatkowski nel disco, Schmidt nel triplo, Foik nella velocità, Baran nei 1500, Zimmy nel fondo, Krzyszkowiak nei 3000 siepi, Gronowski nell'asta, Rut nel martello, sono atleti di un altro «pianeta», atletico, nei confronti dei nostri primatisti nazionali od europei, od ex primatisti.

REMO GHERARDI

L'URSS parteciperà alla Coppa Europa

PARIGI, 6. — Secondo quanto pubblica la rivista sovietica «Ogoniok», il presidente della federazione di calcio dell'URSS ha deciso di partecipare nel 1962-63 alla coppa d'Europa per società.

Per l'incontro con l'Italia

I tennisti USA da ieri a Roma

La squadra statunitense di coppa Davis, che si incontrerà a Roma con l'Italia, è giunta ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino da Teheran.

Della squadra che è guidata dal capitano non giocatore David Freed fanno parte i giocatori Whitney Reed, Donald Dell e Martin Riessen, mentre un altro componente, John Douglas, giungerà questa mattina da New York. Mancano i giocatori Chuck Mc Kinley che, dopo il vittorioso incontro con l'India, è ritornato negli Stati Uniti per motivi di studio, mentre Bernard Bartzen, è da ieri a Roma.

All'arrivo il capitano David Freed, richiesto circa il prossimo incontro, ha detto: «Gli incontri di Roma sono apertissimi: io purtroppo non posso contare su alcuni giocatori. Comunque abbiamo buone speranze. Sulla carta gli italiani hanno un leggero vantaggio».

David Freed, che teme più di tutti Nicola Pietrangeli, ha inoltre detto che compirà un sopralluogo sul terreno di gara.

Dal canto loro, i giocatori hanno detto di trovarsi in buona condizione di forma e di ben sperare per gli incontri. Allo aeroporto i componenti della squadra statunitense sono stati ricevuti dal marchese Cavriani, dirigente della federazione italiana tennis. Per l'incontro che come noto avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 corrente sul campo centrale del Foro Italico, è stato nominato giudice arbitro il belga Pierre Geelhand.

Nella foto in alto: **ROLLAND REED** (a sinistra) e **MARTIN RIESSEN** all'arrivo a Roma.

TOTOCALCIO

Atalanta-Sampdoria	1
Bologna-Lanerossi	1 x
Fiorentina-Spal	1 x
Milan-Lecco	1
Padova-Catania	n. v.
Palermo-Juventus	1 x 2
Roma-Venezia	1
Torino-Mantova	1
Udinese-Inter	x 2
Alessandria-Modena	1
Napoli-Lazio	1 x 2
Biellese-P. Vercelli	1 x
Pescara-L'Aquila	1
Sambenedettese-Bari	x
PARTITA DI RISERVA:	
Empoli-Pisa	1 x

Nella Lazio Carosi sostituisce Mecozzi

La Roma immutata contro il Venezia

Dopo le due consecutive vittorie esterne i giallorossi si apprestano ad affrontare il quotato Venezia, nelle cui file milita l'attuale capo cannoniere Raffin. Nella società di Viale Tiziano il morale è alle stelle e anche se non si ignorano le difficoltà di questa partita tuttavia è opinione generale che i due punti non dovrebbero sfuggire ai giallorossi.

Per la partita con i lagunari non sono previste novità rispetto alla formazione che ha sconfitto il Lecco, e infatti sono stati convocati per il ritiro in un albergo dell'EUR gli undici che hanno giocato mercoledì scorso più Matteucci, Raimondi e De Sisti.

Circa il caso di Angelillo, Lojacono e Losi a cui sembrava che non si volesse concedere il permesso di giocare mercoledì all'Olimpico la finale della coppa delle Fiere contro il Birmingham, ci è stato detto che la società giallorossa è in attesa di una comunicazione ufficiale che dovrebbe pervenire nella giornata di oggi, ma che comunque pare sia stato ottenuto il permesso per la loro utilizzazione.

Anche i biancazzurri hanno terminato la loro preparazione in vista della difficile trasferta di Fuorigrotta. La Lazio sta attraversando un periodo abbastanza felice dopo le prime incerte prove ed ora questa partita contro il Napoli giunge proprio a puntino perchè permetterà di vedere quali sono realmente le probabilità di un pronto ritorno nella serie A. I biancazzurri partono per la città partenopea questo pomeriggio alle ore 15,20. Per la formazione Tedeschini sembra orientato verso la formazione che ha sconfitto la Sambenedettese con la variante di Carosi al posto dello squalificato Mecozzi. Oltre a questi undici sono stati convocati anche Prini e Governato.

Le Juniores romane sono impegnate oggi per la coppa De Martino. La Roma affronterà al campo Roma — inizio ore 15 — la Lucchese mentre i biancazzurri andranno a fare visita all'Anconitana.

Un grave lutto per lo sport

E' morto Locatelli

E' stato campione d'Europa dei pesi leggeri e dei pesi welter

ANACLETO LOCATELLI in una foto dei tempi d'oro

MILANO, 6. — Un telegramma da Parigi giunto ai familiari residenti a Milano, informa che è deceduto la scorsa notte all'ospedale Creteil in cui era ricoverato, il pugile Cleto Locatelli che ebbe larga notorietà nell'anteguerra giungendo alla conquista del titolo europeo dei pesi leggeri che detenne per molti anni.

Con la morte di Anacleto Locatelli il pugilato italiano subisce un grave colpo: non è esagerato infatti affermare che Locatelli è stato uno dei più famosi e più valorosi pugili italiani. Nato il 5 novembre 1906 a Bellinzona (stava per compiere quindi 55 anni), Locatelli debuttò tra i professionisti dopo un breve periodo di dilettantismo il 17 gennaio 1926: debuttò con un chiaro successo battendo Palombo in sei riprese.

Fu quello l'inizio di una marcia ascendente che gli permise di toccare le vette più alte della gloria. Nel lontano 1932 si laureò campione d'Europa dei pesi leggeri battendo l'olandese Van Klaveren. Qualche mese più tardi subì invece una battuta di arresto cedendo il titolo al belga Subille, ma si prese una brillante rivincita l'anno successivo.

Il suo declino cominciò nel 1937 quando incontrò l'allora gloriosissimo Cerdan venendo sconfitto ai punti; ma Locatelli non si perse d'animo e passò nella categoria dei welter conquistando anche qui il titolo europeo e collezionando successi per altri due anni.

Sconfitto successivamente da Dejana e Turiello capì che era giunto ormai il momento di abbandonare: e si ritirò dal ring ancora integro nel fisico, lasciando un ottimo ricordo di sè. Stabilitosi a Parigi, che aveva eletto a sua seconda Patria, diresse per qualche anno una scuola di educazione fisica ma i suoi affari sono andati male ed ha conosciuto lunghi periodi di miseria durante i quali si «arrangiò» anche a lavorare come tipografo.

Ricoverato tre mesi fa all'ospedale di Creteil Locatelli, che era affetto da una grave forma di leucemia, è stato sottoposto a costose operazioni grazie ai fondi procurati da un appello lanciato da tre quotidiani francesi ai loro lettori.

ACQUISTATE I TELEVISORI

REX

.... che meraviglia!

SERIE EXPORT LUSSO SPECIAL

una eccezionale sintesi di tecnica disegno qualità

modelli 19" 21" 23"

il televisore REX vi dà un'alta fedeltà d'immagine e di suono è sicuro, durevole elegante di facile accostamento ad ogni stile in ogni ambiente

REX-ELETTRONICA S.p.A. - PORDENONE

È un prodotto delle INDUSTRIE A. ZANUSSI

Il dibattito al Comitato centrale del P. C. I.

E' proseguita ieri al Comitato centrale del PCI, riunito insieme con la CCC, la discussione sulla relazione di Togliatti.

PISTILLO

Ritardi e difficoltà del partito nel momento attuale sono da ricondurre a insufficienze di orientamento: un certo scetticismo sul pericolo di guerra e quindi passività, sfiducia nelle possibilità di dare vita ad uno schieramento unitario nella lotta per la pace, difficoltà a cogliere i nessi esistenti tra lotta per la pace e quella per una alternativa democratica. Per superare queste incertezze occorre intensificare una vera e propria campagna per un giusto orientamento, accompagnata però dallo sviluppo di iniziative e di lotte.

La formazione a Bari di un Comitato di iniziativa contro la guerra sorto su iniziativa di un gruppo di studenti universitari e che va raccogliendo larghe adesioni è il segno delle possibilità nuove e più ampie che ha il movimento in difesa della pace, ove si superino vecchi schemi e strumenti che si dimostrano ormai inadeguati. Il movimento per la pace, inoltre, molto può ricavare da un maggiore impegno dei sindacati

Sul piano della politica agraria il compagno Pistillo dopo avere ricordato le fasi della lotta per la riforma agraria generale nella regione e le imponenti manifestazioni contadine propone il rilancio di una iniziativa democratica e meridionalista che riproponga i temi rivendicativi e della riforma agraria generale e si contrapponga alle manovre padronali che trovano in Puglia uno dei loro centri di direzione.

Concludendo il suo intervento il compagno Pistillo ha sottolineato la necessità di una maggiore attenzione di tutto il partito verso le regioni meridionali ove la nostra organizzazione presenta serie deficienze, combattendo anche il praticismo ove questo si manifesti, ma guardandosi anche e sopratutto dal sottovalutare i problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei compiti affidato di quelli più importanti

GALLUZZI

Il dato positivo della attuale situazione è la esistenza di una pressione di massa sempre più evidente che opera per una svolta verso sinistra nella politica del paese; questa spinta di massa tuttavia rischia di essere assorbita dal disegno della parte più dinamica e moderna della borghesia italiana, che tende a portare avanti più rapidamente una politica di espansione e sviluppo capitalistico, cercando di conquistare con concessioni parziali e iniziative marginali una parte della piccola e media borghesia ed anche gruppi notevoli della classe operaia Questo disegno, che trova la sua espressione politica nel «centro sinistra» viene però reso difficile oltre che dalle resistenze a destra, anche dal fatto che la adesione della maggioranza del PSI parte da presupposti diversi da quelli della DC e degli stessi partiti minori, anche in virtù della spinta che sale dalla propria base e da tutto il movimento operaio. Di qui limiti seri della operazione, contraddizioni che aprono margini importanti alla nostra iniziativa Che in questa direzione ci si muova è provato comunque dal fatto che tale linea si sta sviluppando non solo ai vertici, ma si va articolando anche in basso nel paese, nei comuni, nelle province e nelle regioni, secondo un processo lento ma continuo. E là dove, sia per particolari condizioni sia per la nostra iniziativa, queste giunte tendono a presentarsi sia pure timidamente come un fatto nuovo, allora la reazione della destra si fa sentire, vengono alla luce contraddizioni che aprono nuove possibilità alla nostra azione Questo è avvenuto a Firenze, di fronte ad una giunta di centro sinistra che tende a qualificarsi sul piano politico ed amministrativo (posizione a favore della pace e della indipendenza dei popoli coloniali, rottura con i fascisti ecc.). Questo è stato reso possibile da alcune condizioni, di cui essenziale la incidenza della nostra linea ed iniziativa Soprattutto da questo ultimo dato bisogna partire per trarne indicazioni valide su piano più generale: il problema insomma per noi non è quello di continuare a denunciare le prospettive politiche di una collaborazione di centro sinistra come necessariamente riformiste, di rottura della unità operaia, ma, non rinunciando alla critica, dobbiamo intervenire, spingere avanti per dilatare le concessioni, favorire una iniziativa sui temi di fondo, primo tra tutti quello della pace. Così si può arrivare o a dare alla operazione un nuovo contenuto politico, o a far scoppiare le contraddizioni interne su una linea che ci permette di mantenere la unità con il PSI e le altre forze democratiche. Questa linea però per avere successo deve articolarsi su piano più vasto, in una iniziativa politica di massa che sia collegata alla presentazione di una piattaforma programmatica precisa, che rivendichi per la soluzione di certi problemi di fondo (politica estera, piani di sviluppo, ente regione, riforma della scuola) la formazione di un governo orientato a sinistra, senza porre pregiudiziali per la nostra partecipazione e senza aspettare gli sviluppi della situazione, ma indicando noi una via di uscita della crisi.

CALAMANDREI

Il dibattito non ha raccolto finora sufficientemente il richiamo contenuto nella relazione del compagno Togliatti alla priorità e al peso decisivo che ha oggi la lotta per la pace. La lotta per la pace può infatti avere anche una influenza determinante sulle altre questioni, sul successo delle nostre lotte per la democrazia e il progresso sociale. Va notato intanto che un elemento nuovo dell'attuale crisi della maggioranza parlamentare e della Democrazia cristiana è venuto dalla spinta che questa crisi ha ricevuto dalla situazione internazionale. Non perdiamo di vista che ciò che caratterizza l'attuale travagliata vicenda del «centro-sinistra» è la introduzione di un elemento di incrinatura di quell'atlantismo oltranzista che nel passato aveva funzionato da involucro nel quale la DC era riuscita a contenere le irrequietezze dei suoi alleati «laici» sulle grandi questioni della democrazia e dello sviluppo sociale e a mantenere intoccabile il proprio monopolio politico. Resta vero senza dubbio che, da parte dei gruppi democristiani che la concepiscono, l'operazione di centro-sinistra costituisce una grossa manovra, oggi più ambiziosa di ieri, di cattura del PSI, di rottura del movimento operaio e di imbrigliamento del movimento popolare. Però essa si sviluppa questa volta su un terreno in cui, per il peso fortemente condizionatore che la situazione internazionale sta dando alle esigenze della pace più favorevoli, sono per noi più favorevoli le possibilità di far fronte a tali manovre, e non solo di bloccarle ma di capovolgerne i risultati, facendo compiere passi in avanti agli obbiettivi programmatici, all'unità democratica in direzione di una effettiva svolta a sinistra.

Di qui viene — mi pare — l'importanza principale del compito di sviluppare il movimento e la lotta delle masse per la pace, con i requisiti che essi devono avere di uno schieramento assai ampio, il più ampio che mai si sia avuto. A questo riguardo, dobbiamo riconoscere una nostra persistente difficoltà a saldare la lotta per la pace alle altre lotte, in particolare ai grandi temi delle lotte del lavoro Credo che a colmare questo distacco dobbiamo rivolgere una parte importante della nostra attenzione, al centro come nelle federazioni, sia introducendo nel movimento della pace il motivo della lotta contro i monopoli che sono forza motrice del partito della guerra, sia introducendo il motivo della pace nella lotta per un aumento del potere contrattuale della classe operaia, contro il monopolio. Ciò non pregiudicherà lo sviluppo unitario in questi campi, ma piuttosto il contrario.

PERNA

Che cosa può essere oggi una operazione di centro-sinistra? Quale contenuto programmatico può avere? A me pare che ci troviamo di fronte a un cammino obbligato, a una direzione generale che questa operazione sta percorrendo Essa va non nel senso di un rinnovamento della situazione politica italiana bensì nel suo contrario. A proposito della inchiesta che sta conducendo in questi giorni l'*Avanti!* sui risultati e le prospettive di lavoro delle attuali giunte comunali di centro-sinistra, si può notare da una parte, il tentativo di valorizzare come particolarmente importanti ai fini di una rottura del sistema precedente alcuni provvedimenti che rivestono invece appena i caratteri di riformismo tradizionale; dall'altra un tentativo di presentare i risultati attuali come qualche cosa di provvisorio, come un trampolino di lancio da cui andare avanti in un incontro che dia risultati più sostanziali. E' evidente l'aspetto contraddittorio di queste impostazioni. La sinistra democristiana infatti deve fare i conti con le sue correnti più reazionarie che già oggi, nelle giunte, riducono grandemente quegli stessi margini riformistici conquistati nel settore comunale. In sostanza, siamo di fronte al tentativo di inserire una parte del movimento operaio in una politica determinata dai monopoli, che non rompe quindi il quadro dell'indirizzo generale attuale e non costituisce un reale programma di sviluppo e di progresso.

Questa fisionomia dell'operazione si può cogliere anche a Roma. Qui si va modificando l'equilibrio interno delle forze democristiane: la corrente tradizionale della destra d.c., quella di Andreotti, che ha finora predominato nella capitale e in tutto il Lazio, va disgregandosi, anche se si tratta di un processo che attraversa ancora una fase iniziale. Ma ciò non significa la vittoria di una politica diversa bensì una più stretta fusione con l'espansione dei monopoli e con le forze politiche che essi esprimono, in una situazione nuova di sviluppo industriale e urbanistico.

TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche. Vi è un rapporto, non meccanico, (quindi vi è una scelta politica non ancora compiuta) tra questa concezione del centro-sinistra e una linea di ricambio dei gruppi monopolistici. Dobbiamo approfondire, sia con l'elaborazione sia con l'azione, questo problema. Il disegno di politica economica del grande capitale si basa oggi su alcune effettive componenti sociali e sindacali: la riscontriamo in una organizzazione della piccola e media industria che la subordina assai più del passato alla grande impresa. La riscontriamo in un orientamento sulla politica scolastica e assistenziale che registra nuove forme di compenetrazione, più organica, tra la spesa pubblica e gli interessi dei monopoli; la registriamo anche nella politica sindacale, non solo attraverso l'assorbimento della spinta salariale con alcune concessioni immediate, ma attraverso una politica, una linea contrattuale, che tende a ingabbiare assai più di prima le organizzazioni dei lavoratori. Sintomatica la involuzione attuale, accompagnata da gravi cedimenti, della CISL che tende oggi a liquidare persino un certo suo patrimonio *rivendicativo specie per il* Mezzogiorno. E' nel contesto del suo spostamento a destra che la CISL si batte per l'inserimento del PSI nel «nuovo corso» della politica italiana. E' giusto però rilevare che non è affatto scontato un cedimento del PSI a questa manovra Dobbiamo accentrare la nostra attenzione sulla verifica dei contenuti della nostra alternativa particolarmente di quella che noi sappiamo offrire ad alcuni ceti medi industriali, commerciali e agricoli, in modo da contrapporre la nostra prospettiva all'alternativa capitalistica che offrono loro i monopoli. L'iniziativa del grande capitale non può infatti risolvere i problemi che noi poniamo: può appena modificarne i termini e svuotare certi obbiettivi immediati e transitori della nostra politica tradizionale Esistono, è vero, nel movimento operaio posizioni di cedimento alla linea dell'«ammodernamento» dell'economia italiana proposta dai monopoli e a queste tentazioni di destra si contrappongono anche teorizzazioni estremistiche che tendono a liquidare il problema delle alleanze di classe del proletariato, la prospettiva delle riforme democratiche e a concepire la lotta rivendicativa come la via maestra per la rivoluzione socialista In questo caso, si tratta di una sovrapposizione intellettualistica al movimento reale delle masse. Esso non ha i caratteri che questo estremismo gli attribuisce bensì, al contrario, una carica politica insoddisfatta, che parte appunto dalla coscienza dei limiti dell'azione rivendicativa e richiede invece di indirizzarsi verso un giusto sbocco politico immediato. La nostra azione si deve orientare — come ha indicato Togliatti — a una saldatura delle lotte particolari coi programmi generali di una *riforma agraria e di una* riforma industriale.

BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

Se si vogliono evitare errori, nel momento in cui il giudizio sulle varie e future fasi dell'operazione di «centro-sinistra» non è tanto legato ad una valutazione di principio ma a valutazioni politiche concrete, è questo in ogni caso il metodo da seguire: partire dai problemi concreti, dalle esigenze concrete poste dalla situazione: derivare dall'esame di queste esigenze e di questi problemi un nostro autonomo giudizio, l'individuazione di una linea, di una politica d'alternativa quale noi riteniamo necessaria al Paese e ad essa far riferimento per il nostro giudizio e, sopratutto, per la nostra azione tra le masse.

Non basta però a questo proposito fermarsi alla elencazione generica delle esigenze, elencazione sulla quale — finchè si sta nel generico — tutti possiamo ritrovarci d'accordo. Nè basta dire tutti «programmazione» per scoprire un punto di convergenza. Occorre portare il dibattito e il confronto sulle soluzioni concrete, di qualità, ed evitare facili equivoci.

Non si deve dimenticare che l'operazione di «centro-sinistra» si profila in un momento che è nettamente favorevole alla classe operaia stessa: in una fase in cui si accentua in Europa la crisi e la sconfitta dell'oltranzismo e in cui, sul piano interno, l'avviata riscossa operaia pone con forza nuova problemi di fondo Grave sarebbe in questo momento cedere a manovre, alla confusione, all'equivoco o, di contro, a preoccupate chiusure.

Lo stesso metodo e lo stesso criterio debbono valere nel giudicare le soluzioni locali di «centro-sinistra». Nessuno può negare che alcune di esse sono migliori di altre. Ma il giudizio non deve essere derivato da questo confronto, ma dal raffronto tra le soluzioni date e le possibilità che la forza operaia, la forza nostra, apre nei diversi centri dal raffronto tra le soluzioni date e i problemi che nelle diverse zone si pongono.

La classe operaia non si trova di fronte al dilemma di chiudersi in una sterile denuncia del «centro-sinistra» o di accodarsi. La classe operaia ha davanti a sè una linea chiara: quella della lotta per le sue rivendicazioni, per le riforme, per una politica di alternativa democratica E' questa lotta che sta cominciando a creare situazioni nuove nello schieramento avversario, è questa lotta che ha creato per la DC problemi nuovi ed è questa lotta che consentirà di dare sostanziale appoggio a chiunque sia mosso da positive intenzioni, sgombrando la situazione da confusioni ed equivoci e combattendo quella componente antioperaia, antiunitaria che in ogni caso — quale che sia la valutazione degli aspetti positivi e degli aspetti negativi del centro sinistra — è una delle componenti di questa operazione.

Concludendo Barca ricorda gli attacchi che, in connessione con le operazioni del «centro-sinistra» vanno portandosi alla CGIL. Non c'è solo l'attacco di chi scopertamente, rivelando la sua concezione subalterna del sindacato, chiede al PSI rotture ecc., ma c'è anche l'attacco di chi vuol portare la CGIL fuori dal proprio terreno e legarne le prospettive e l'azione alle scelte di questo o quel partito.

A questi attacchi occorre reagire non solo intensificando l'impegno sulla linea che la CGIL si è data al V Congresso, ma intensificando l'impegno di lotta per l'autonomia della CGIL e del sindacato. Se l'affermazione che le politiche salariali dei sindacati e la più generale loro politica non possono essere considerate come strumenti subordinati di piani di sviluppo o di scelte politiche esterne è sempre valida, essa è valida soprattutto oggi quando si intensificano gli attentati al ruolo autonomo del sindacato.

ALICATA

E' stato giusto che Togliatti, nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» qual'è fino ad oggi venuta maturando, abbia ribadito però una posizione nostra non nuova, quella cioè che noi non siamo oprioristicamente contrari alla ipotesi di un eventuale incontro tra PSI e DC. Pure opportuno è stato il richiamo ai limiti, anche storici, di tale fatto, dato ciò che il PSI rappresenta internazionalmente, e nel momento in cui si pone all'ordine del giorno il problema d'un incontro tra mondo cattolico e mondo comunista, incontro nel quale la classe operaia italiana e la sua avanguardia hanno da svolgere un ruolo che può essere determinante.

In questi anni abbiamo più volte parlato della esigenza di individuare il «nuovo» e di adeguarci ad esso; ciò è valido anche al livello politico oltre che in relazione alle strutture. A mio avviso se non si dà un giudizio chiaro anche su questi aspetti dell'analisi e della prospettiva ci si distacca da una giusta interpretazione della nostra linea e si trascura di considerare che una tappa per la reale svolta a sinistra, per la quale noi ci battiamo, può essere sul piano parlamentare anche un'eventuale maggioranza che comprenda il PSI, purchè ciò avvenga a certe condizioni e su una determinata base programmatica; e ciò dipende essenzialmente dalla nostra azione.

Anche a proposito degli esperimenti locali di «centro-sinistra» occorre maturare un giudizio ancorato alle situazioni effettive nelle quali essi si sono prodotti. Occorre cioè non limitare questo giudizio alla misura dei cedimenti indubbi che, spesso e in situazioni come quella della Sicilia, ci sono stati da parte del PSI, ma anche ad un giudizio sulle nostre forze e sopratutto sulla capacità nostra di utilizzare queste forze per ottenere un diverso sviluppo della situazione. Ciò non significa che io, in questo momento, creda che la nostra azione debba concretarsi essenzialmente nell'agitare quelli che a nostro avviso, dovrebbero essere i punti minimi d'un programma per un eventuale governo di centro-sinistra Noi altre volte assumemmo questa posizione, e giustamente, ma allora le trattative erano già assai avanzate sul piano parlamentare In questo momento in cui discutiamo la situazione è diversa, e, in questa situazione, perfettamente giusta è la piattaforma anche tattica esposta nel rapporto del compagno Togliatti. Ciò che noi però dobbiamo evitare è che il partito si lasci imbrigliare in posizioni statiche, in una discussione interminabile e astratta sui «pericoli» o sui «vantaggi» del centro sinistra, considerando tutti gli eventuali sviluppi della situazione come scontati o come un inevitabile colpo alla nostra impostazione politica generale A tale proposito il rapporto presentato da Togliatti va considerato in tutti i suoi aspetti impedendo che di esso si assumano come valide soltanto le parti che in esso sono dedicate giustamente alla denuncia degli obiettivi che certi gruppi della DC e dei partiti socialdemocratico e repubblicano si propongono con un certo tipo di operazione di «centro-sinistra» e della tendenza di certi esponenti del Partito socialista a subirli passivamente. In ogni caso poi occorre che in nessun modo la posizione nostra si possa confondere, oggettivamente, con certe posizioni estremiste e settarie che esistono sia là nel movimento operaio e che dalle questioni sindacali ed economiche già investono temi politici fondamentali, quale quello della pace.

Dobbiamo compiere una analisi dialettica della situazione e spiegarla nel modo giusto tenendo conto di tutti i suoi elementi reali Tra questi dati dobbiamo porre il fatto che oggi c'è una parte importante della DC e della borghesia capitalistica che concepisce l'azione in atto verso il PSI e il movimento operaio come una manovra, come una via di uscita da uno stato di crisi dei suoi schieramenti politici tradizionali che proprio la nostra lotta di 15 anni ha fatto maturare. Questa crisi politica è però il riflesso d'uno stato di sviluppi sociali reali in cui affiorano spinte sempre meno indeterminate e confuse ad un effettivo rinnovamento. Non ci si può, pertanto, limitare a considerare solo la manovra ma anche le spinte reali in atto, anzi quando si va all'azione la valutazione di queste deve essere predominante.

Un altro dato è l'orientamento del PSI che non deve essere considerato in modo statico, ma comprendendo ch'esso dipende anche dal modo con cui noi sappiamo sviluppare la nostra azione fra le masse e la nostra iniziativa politica, così come dimostra del resto l'orientamento manifestato da tale partito nel corso di questa crisi internazionale.

V'è, infine, la situazione della DC e dell'intero mondo cattolico. Dobbiamo riconfermare che quando, dopo il congresso di Firenze, esprimemmo un certo giudizio su quel dibattito noi vedemmo giusto nell'individuare una certa linea attorno alla quale tale partito si è venuto tormentando in questi anni Nell'ambito di tale linea vanno anche considerate talune esigenze affiorate, in materia di condotta della politica internazionale, che non debbono essere sottovalutate.

E' perciò necessario, in conclusione, fissare la nostra attenzione sulle spinte reali e sui fermenti in atto senza chiuderci nel gioco di vertici o confinarci in discussioni astratte sul «centro-sinistra». In quali non consideriamo che, in ogni caso, sarà decisivo il modo come noi ci legheremo alle spinte che ci sono nel Paese, e come sapremo portarle innanzi. Bisogna evitare ogni tentazione a chiudersi in una posizione di pura denuncia muovendo invece verso la realtà effettiva delle cose e guardando con coraggio a tutte le ipotesi politiche con la ferma ed intima convinzione che noi in ogni situazione potremo essere e saremo una forza determinante nella misura in cui sapremo mantenere e rafforzare i nostri legami con le masse, interpretarne le esigenze, guidarle alla lotta.

SECCHIA

La questione della lotta per la pace sovrasta tutte le altre; di qui la necessità di una azione di massa che spinga per la ricerca di soluzioni positive. Non c'è dubbio che quanto è stato fatto finora è insufficiente sia in rapporto alla gravità della situazione sia al peso che il partito nostro ha nello schieramento politico.

C'è infatti un insufficiente legame tra lotte rivendicative quotidiane, e lotte generali per la pace; le prime non sono sufficientemente collegate in un disegno unitario, che spinga verso un rinnovamento democratico e una diversa politica estera. Eppure, proprio nella fase del collegamento su piano unitario è possibile mantenere ed allargare i contatti con le altre forze, e capovolgere la manovra del centro sinistra. Nei confronti di questo, non è sufficiente soltanto la critica delle errate posizioni e dei cedimenti, bisogna procedere ad una critica nei fatti, il che significa suscitare lotte unitarie di massa per obiettivi parziali e generali politici.

Il partito risente di una certa difficoltà ad operare su vari settori, si finisce quindi con il dover scegliere, e spesso i piani e le scelte non corrispondono più alla situazione, i calendari si sovrappongono alla realtà. Finisce così che i temi più generali appaiano soltanto propagandistici, che la lotta per la pace non costituisca più, come dovrebbe, un impegno quotidiano, permanente della nostra azione politica.

Una seconda parte dello intervento del compagno Secchia è dedicato a sottolineare la importanza della richiesta avanzata dal Consiglio Federativo della Resistenza di una legge per lo scioglimento del MSI Si è rivelato in questo ultimo periodo che le organizzazioni fasciste agiscono secondo un piano e collegamenti internazionali; da ciò anche deriva la crescente importanza di una iniziativa per appoggiare la richiesta di scioglimento del MSI, richiesta attorno alla quale si è realizzata una larga unità antifascista

D'AMICO

La politica di «centro-sinistra» sia per le forze economiche che la dirigono, sia per gli evidenti obbiettivi di rottura che si prefigge all'interno dello schieramento operaio e democratico, ha per sua natura un contenuto reazionario. Essa ha come obbiettivo immediato quello di assorbire la spinta ad un profondo rinnovamento esistente nel Paese. Contro questa operazione ci si deve battere con una iniziativa ed una lotta di massa, collegando sempre più e meglio le lotte parziali e rivendicative con le lotte strutturali. E' compito della avanguardia comunista ampliare ed articolare questo fronte di lotta, ricollegando in un disegno unitario tutte le battaglie in corso, e combattendo le posizioni di coloro che vorrebbero isolare la lotta operaia o all'interno delle singole aziende, o sul piano più vasto nel paese stesso tagliandola fuori dal suo contesto di alleanze.

Occorre al contrario determinare un ampliamento ed uno sviluppo organico della lotta operaia collegandola alle lotte generali per un rinnovamento democratico ed una reale svolta a sinistra. Alcune esperienze effettuate a Torino in questi ultimi tempi dimostrano che ciò è possibile: alla Farmitalia da una lotta su questioni rivendicative siamo passati ad affrontare questioni della struttura del monopolio, prendendo iniziative in fabbrica e fuori della fabbrica per richiedere con forza la nazionalizzazione della Montecatini.

Lungi dal rinchiudersi in fabbrica quindi, bisogna che la lotta operaia incida sulle strutture con una forte azione in sede locale, provinciale e regionale, sviluppando iniziative unitarie ed avanzate per estendere ed ampliare il settore pubblico nell'economia condizionando la politica di rapina dei monopoli.

Perchè questo si realizzi è necessario oltre ad una conoscenza minuta e profonda dei problemi di ogni singola fabbrica, da cui si deve partire sempre, vivacità di iniziativa, chiarezza nella prospettiva: occorre adeguare meglio la nostra organizzazione affinchè aderisca sempre meglio alle diverse esigenze collegate allo sviluppo dei grandi centri urbani

FANTI

Va sottolineata la importanza dei lavori di questo C.C. per il contributo necessario all'orientamento e allo sviluppo dell'azione del partito, per realizzare una più ampia unità politica nel momento in cui influenze estranee alla linea politica generale del partito tendono a ripresentarsi sulla base della pressione ideologica e della iniziativa politica dei nostri avversari.

Bisogna riconfermare con forza che i protagonisti della lotta politica in Italia siamo noi, è il nostro partito che assolve a un ruolo dirigente non solo sul piano storico ma nei fatti, frutto di una conquista realizzata giorno per giorno. Spetta a noi continuare ed ampliare questa funzione di egemonia politica che sola può garantire alla classe operaia ed alle masse l'avanzata. Con acutezza avvertiamo questo problema in Emilia oggi nel momento in cui le lotte politiche e sociali sono caratterizzate da due componenti essenziali:

a) le conseguenze economiche e sociali dell'attuale fase di espansione dei monopoli;

b) l'azione politica del partito come conseguenza della correzione, ancora, diseguale, dei limiti della nostra azione che impedivano una mobilitazione ed una lotta unitaria di massa sugli obiettivi delle riforme di struttura.

Abbiamo compreso quanto profonde fossero le ripercussioni della espansione monopolistica sulla situazione delle masse quando abbiamo dato inizio alla costruzione della politica di alternativa democratica partendo dai bisogni immediati e particolari delle masse per arrivare ad inserirli in una programmazione regionale di sviluppo economico. I risultati ottenuti si traducono in maggiore consenso delle masse alla nostra politica, consolidamento della unità politica del movimento operaio e in una rottura interna degli schieramenti politici: alleati alla DC e nella DC stessa su tutte le questioni di fondo della vita politica e sociale.

Tutto ciò pone problemi nuovi: occorre proseguire e intensificare la lotta per l'alternativa democratica, mantenere ben ferma la nostra mira sui nemici della pace e del progresso, condurre la nostra azione di lotta con le forze politiche in rapporto al modo con il quale si pongono rispetto al nemico che è sta di fronte. Nel momento però in cui conduciamo la lotta per rovesciare questo governo, così come lotteremmo domani contro un governo che sorgesse con la maschera di «centro sinistra» per realizzare invece la politica dei monopoli, dobbiamo oggi porre con forza tra le masse la nostra posizione di lotta per una svolta a sinistra sulla base della formulazione del 9° Congresso. Questa svolta risponde alle esigenze della classe operaia e delle lotte unitarie combattute in questi mesi.

FLAMIGNI

L'operazione di «centro-sinistra» riflette una posizione di difesa dell'avversario di classe: non dobbiamo sottovalutare che essa nasce come tentativo di parare la spinta al rinnovamento che parte dalle masse popolari. Il problema principale che sta dinanzi a noi è quello di rispondere alla manovra avversaria non solo con la polemica bensì attraverso una iniziativa politica positiva. Non dimentichiamo che vi sono forze sociali, tra le masse di elettori che votano democristiano, socialdemocratico o repubblicano le quali esercitano una pressione per un rinnovamento democratico, nella stessa direzione delle masse orientate da noi. Colleghiamoci dunque più direttamente alle aspirazioni delle masse popolari e traiamo il giusto incentivo dalle esperienze di battaglie unitarie che abbiamo condotto e stiamo conducendo. E' il caso, ad esempio, della battaglia unitaria che si sviluppa grandemente in Emilia-Romagna per la riforma della mezzadria; qui il terreno unitario è solido e vede uno schieramento larghissimo. Si crea una nuova maggioranza in quei consigli provinciali e comunali in cui si dà battaglia su questo tema, in particolare per ciò che concerne misure concrete per dare la terra, che attualmente è proprietà di vari enti locali e morali, ai contadini che la lavorano. Anche la battaglia contro il monopolio saccarifero ha visto crearsi l'unità nella rivendicazione della sua nazionalizzazione. E non si vede quale manovra possa effettuarsi in questo settore senza che essa venga assorbita, e quindi praticamente stroncata dalla lotta unitaria delle masse.

CONTE

Possiamo mobilitare la stragrande maggioranza del popolo intorno all'obbiettivo essenziale del «disimpegno» dell'Italia, quale è stato tracciato nel discorso tenuto a Siena dal compagno Togliatti. Si tratta di fare un'adeguata propaganda ed agitazione sulle cose più elementari, di far leva sull'istinto di conservazione, per articolare quindi il movimento della pace ai più vari livelli. La difficoltà maggiore oggi consiste ancora nel fatto che anche tra le masse popolari, nello stesso partito, non vi è una sufficiente coscienza del pericolo di guerra ma perdura un atteggiamento fideistico che finisce con lo annullare la nostra capacità di mobilitazione e di convinzione delle masse. A questa deficienza di orientamento, che nasce da indubbi ritardi della nostra propaganda sia su scala locale che su scala nazionale, si uniscono deficienze organizzative. In Puglia queste deficienze si riscontrano in modo particolare nella lentezza con cui in questi ultimi mesi si è mobilitato il partito sul tema della pace. Oggi i ritardi possono venire tanto maggiormente colmati e superati in quanto è indubbio che in questo momento il tema della pace è più sentito che nel passato dalle masse popolari.

JOTTI

Sono d'accordo con quei compagni che, per dare un giudizio sulla situazione, si sono richiamati al punto in cui sono arrivate le lotte delle masse. Senza un tale richiamo esplicito sarebbe difficile anche giungere ad un giudizio sulle manovre politiche attualmente in atto Tra gli elementi contraddittori che le determinano vi è infatti anche il tentativo di dare una risposta alla spinta delle masse senza tuttavia dare una reale soluzione alle esigenze che queste manifestano. Non basta quindi limitarsi alla sola denuncia dell'operazione di centro sinistra, anche se essa vi deve essere, ma occorre sviluppare l'azione concreta di lotta delle forze popolari per superare il centro sinistra e arrivare ad una effettiva svolta a sinistra Lotta unitaria dunque che, per la sua complessità richiede una maggiore attenzione da parte del partito, attenzione che va concretata sui contenuti stessi dell'azione.

Sforzo nostro deve essere quello di ricercare nell'ambito di un movimento unitario, analizzando i reali problemi che si pongono e considerando la spinta che le masse esercitano, il punto comune più avanzato per l'intero schieramento anche se esso è più arretrato rispetto alla posizione del Partito. Vi è, in questa nostra linea, il pericolo di dover sottostare al ricatto di coloro che mirano ad imbrigliare l'azione delle masse ad un livello inferiore, ma il collegamento costante con il movimento reale può consentire il superamento delle posizioni arretrate. Questo discorso ha un valore per le lotte unitarie ma è particolarmente importante anche per l'attività e lo sviluppo dei grandi organismi di massa nei quali i comunisti debbono essere i portabandiera dell'autonomia nella elaborazione della politica di tali organizzazioni. Tutto questo, d'altra parte, rende ancora più necessarie iniziative autonome del nostro Partito che chiariscano alle masse le nostre posizioni. In tal modo si darà nel contempo un valido aiuto anche allo sviluppo del movimento unitario.

Con questi orientamenti stiamo preparando la Conferenza nazionale delle donne comuniste che vuole essere una iniziativa autonoma del Partito nei confronti delle masse femminili italiane Ad esse noi vogliamo presentare: con il nostro volto e far conoscere, soprattutto alle giovani lavoratrici entrate in questi ultimi anni nella produzione, i nostri ideali e le nostre fondamentali rivendicazioni politiche, per ottenere anche un rafforzamento della nostra organizzazione

GALLI

Nell'ambito della lotta per la pace la rivendicazione di un disarmo generale e controllato può consentire lo sviluppo dello schieramento. Varie e multiformi possono essere le iniziative per condurla innanzi con l'appoggio da parte delle masse popolari. Occorre rendersi conto che nel movimento operaio, da quando venne enunciata la tesi della non inevitabilità della guerra, il problema del disarmo generale si è sempre più venuto ponendo in primo piano come un obiettivo di lotta urgente e concreto. Lo stesso schema di programma proposto per il XXII Congresso del P.C.U.S. pone l'obiettivo del disarmo generale come una misura radicale per evitare la guerra.

Tuttavia ancora scarsa è stata finora l'azione per determinare un vasto movimento di opinione pubblica in appoggio a tale esigenza essenziale anche se le esperienze recenti ci hanno detto che è possibile raggiungere schieramenti unitari e interessare larghe masse attorno alla battaglia del disarmo. Questo è accaduto anche in occasione della «marcia della pace da Perugia ad Assisi» e nel lavoro di organizzazione di essa quando il discorso tra le forze politiche e le organizzazioni che a questa manifestazione davano l'adesione si è esteso ai temi particolari e ai problemi interessanti non soltanto l'Umbria ma anche le prospettive di rinnovamento democratico del Paese. Anche in questa occasione è stata riconfermata la validità della nostra linea politica unitaria da risultati positivi che sempre otteniamo tutte le volte che operiamo con fiducia e con tenacia attorno a questioni che interessano le grandi masse popolari.

INGRAO

E' necessario riproporre ancora, con chiarezza, di fronte a noi stessi, al partito ed alle masse, gli sbocchi politici e l'insieme organico di riforme in cui consiste la svolta a sinistra: una politica di pace e negoziato positivo ispirato agli ideali democratici e antifascisti, lo sviluppo del potere contrattuale delle masse lavoratrici, una riforma agraria generale, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, la realizzazione delle Regioni e lo sviluppo delle autonomie locali, una riforma democratica della scuola, una riforma della sicurezza sociale e tributaria Tutto questo nel quadro di una programmazione nazionale antimonopolistica articolata in piani regionali democratici. E' necessario riflettere, prima ancora che un aggiornamento, una ricerca critica ed autocritica sul modo come il partito si è mosso su questi obiettivi che caratterizzano una svolta a sinistra. E se noi siamo insoddisfatti del modo come si è sviluppata una azione di massa attorno a questi obiettivi, bisogna dire che ciò dipende non solo dalle difficoltà oggettive ma anche da incertezze sulla nostra piattaforma di alternativa, e da vere e proprie resistenze

Lo scorso numero, ad esempio, delle conferenze agrarie comunali che sono state organizzate, dimostra non solo disfunzioni pratiche, ma una incertezza nelle nostre organizzazioni, e in definitiva manifesta che non è chiaro ancora che la riforma agraria è indispensabile per realizzare una svolta a sinistra, che ne costituisce un passaggio obbligato

La stessa cosa potremmo dire per ciò che riguarda la nostra battaglia regionalista, la nostra stessa lotta per la pace.

Emerge cioè la tendenza a ritagliare una fetta da

(Continua in 9. pag. 1. col.)

(Continuazione dell'8. pagina)

quello che è invece un programma organico; nei fatti non si è convinti della necessità che passi quell'insieme di riforme per riuscire a battere e rovesciare l'attuale sistema dominato dai monopoli. Così dalla linea della alternativa si passa in realtà ad un'altra politica, parziale e frammentaria, nella illusione che con questa si possa battere l'avversario.

La stessa debolezza emerge anche da altri fatti, dallo scarto esistente tra l'azione di massa e l'azione parlamentare che determina spreco di forze, dalla difficoltà di concentrare i tempi e precisare i modi di certe battaglie in rapporto agli obiettivi. Allora l'agitazione generica non diventa ancora lotta cioè pressione politica, adeguata allo avversario che oggi ci troviamo di fronte, pressione che possiamo ottenere partendo dalle forze reali di cui dispone il movimento operaio, se le utilizziamo razionalmente e in modo coordinato.

Anche una certa crisi dello attivismo nasce dal fatto che spesso non riusciamo a indicare con chiarezza gli obiettivi della lotta, e gli strumenti e i modi per raggiungerli. Quando questo si riesce a fare, la risposta c'è, il partito e le masse si muovono.

Ciò è valido anche in relazione al nostro atteggiamento di fronte alla politica di centro sinistra. Certo, c'è del nuovo nella DC, c'è del nuovo anche nelle giunte di centro sinistra, ma bisogna vedere se questo nuovo è l'inizio almeno di un indirizzo di rinnovamento, o se invece non resta nell'ambito di una linea che non colpisce il blocco DC-monopoli.

La operazione di centro sinistra non è soltanto una «manovra», essa nasce dal fallimento della linea precedente dell'attacco frontale e dalla crisi di una politica internazionale. Ma il nostro giudizio sull'insieme della operazione, quale si presenta oggi in concreto, resta un giudizio negativo, quale è stato dato dal compagno Togliatti nel suo rapporto; a questo giudizio deve corrispondere la organizzazione di un movimento che consenta si di utilizzare le contraddizioni e i margini di concessioni che l'avversario sarà costretto a fare, ma che soprattutto porti avanti la nostra piattaforma di alternativa, come sola azione positiva ed efficace di lotta contro il sistema attuale.

Una delle condizioni per portare avanti questa azione è la formazione e l'avanzamento di un quadro capace, e il riesame critico delle strutture della nostra organizzazione, là dove esse non rispondono più alle esigenze attuali della situazione.

SERRI

L'attesa per i lavori di questa sessione del Comitato centrale del P.C.I. era particolarmente viva tra i giovani comunisti che, in questi ultimi tempi, hanno sviluppato la loro azione in difesa della pace, azione che seppure ancora lacunosa ha consentito forme unitarie avanzate che non hanno precedenti nel passato. Il momento politico è particolarmente interessante anche per gli atteggiamenti nuovi che si determinano nei settori giovanili dei vari movimenti politici: da quelli di base della Democrazia cristiana, ai giovani socialdemocratici, allo stesso mondo studentesco nel quale la battaglia per la riforma della scuola apre nuove prospettive unitarie.

Ci rendiamo conto, naturalmente, del tentativo in atto di assorbire la spinta che i giovani esprimono verso il rinnovamento da parte del padronato con il paternalismo e con operazioni politiche trasformistiche. A questi tentativi reagiamo però sviluppando l'azione unitaria in una prospettiva di alternativa democratica nella quale il P.C.I. si pone come protagonista, con una funzione attiva e determinante anche immediata. Questa politica di alternativa va incontro alle attese dei giovani e facendo chiarezza tra le masse giovanili contribuirà a sviluppare le lotte di massa. Politica di alternativa e lotte di massa sono infatti le componenti capaci di far superare alcune incertezze apparse nell'orientamento dei giovani.

Il Partito deve oggi comprendere che il migliore aiuto che esso può dare alla FGCI e quello nell'opera dell'orientamento dei giovani che vengono a noi con ansia di ricerca e di iniziative. Questo aiuto è decisivo perchè nella FGCI esistono condizioni reali per un suo ulteriore sviluppo come grande organizzazione di massa e perchè essa possa dare tutto il suo apporto al conseguimento dei grandi obiettivi che oggi si pongono dinanzi a noi. Giova, tuttavia, tener conto che l'azione per un giusto orientamento va svolta nel fuoco del dibattito aperto senza soffocare lo spirito di ricerca dei giovani in una fase nuova e complessa dello sviluppo sociale.

LA TORRE

Nell'accordo con il PSI, per l'attuazione del centro sinistra in Sicilia, la DC. ha visto il solo modo possibile per riafferrare il potere. Dopo le prime prese di posizione abbiamo immediatamente operato per sviluppare la nostra opposizione e la nostra iniziativa politica nella nuova situazione determinatasi. L'accordo tra i compagni per la lotta contro l'attuale governo regionale è unanime ma è necessario far comprendere anche su quale piattaforma, programmatica e rivendicativa, noi fondiamo la nostra azione tendente al rinnovamento democratico e sociale dell'Isola.

Il governo regionale non è una giunta municipale. I poteri di cui dispone gli consentirebbero di risolvere problemi strutturali nell'industria e nell'agricoltura. Occorre pertanto sviluppare la lotta di massa per imporre la soluzione di tali problemi. In tal modo la lotta per la svolta a sinistra diventa anche quella per un piano regionale di sviluppo. Questa linea assunta dal partito è particolarmente complessa ma da essa non possiamo deflettere. Il suo successo sarà decisivo per lo sviluppo della democrazia nell'Isola. Su tale base, sulla base di scelte fondamentali, il nostro partito potrà fare un chiaro discorso a tutte le forze politiche e sindacali riuscendo, al tempo stesso, a caratterizzarsi dinanzi alle masse come la forza più avanzata e determinante.

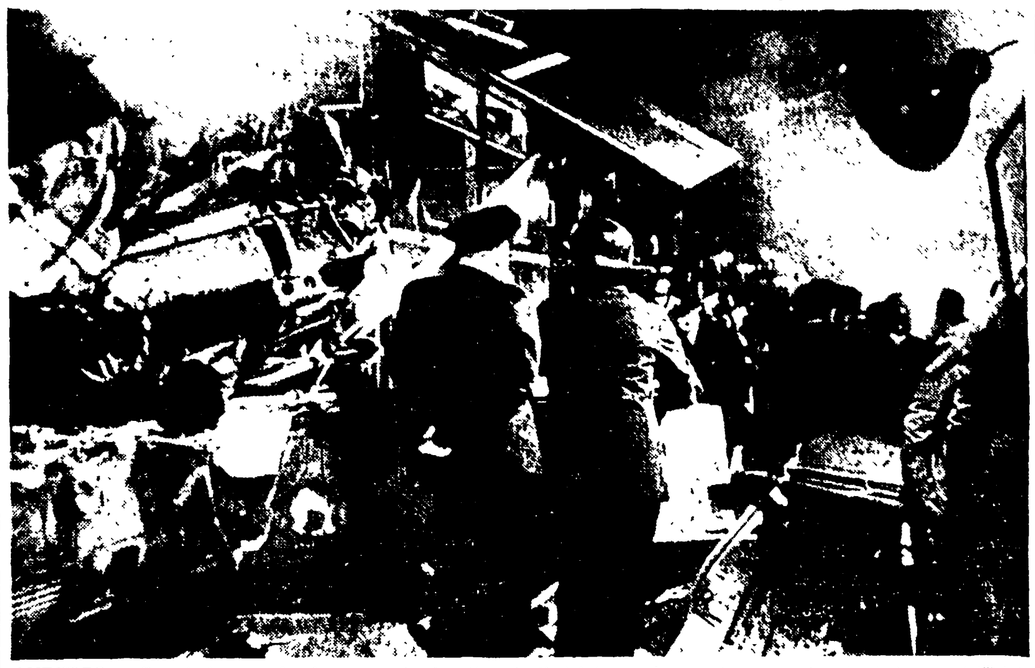
Abbiamo già detto la nostra decisa avversione contro l'operazione di centro sinistra effettuata in Sicilia. Oggi perplessità su tale operazione appaiono perfino nei settori della destra socialista. Mentre ribadiamo tale opposizione dispieghiamo tutta la nostra iniziativa per muovere le masse ad imporre le proprie essenziali rivendicazioni, per determinare, con un nuovo corso della politica siciliana, una chiarificazione definitiva.

Hanno anche parlato i compagni Scoccimarro e Paolicchi. Ne daremo domani il resoconto.

Pauroso bilancio dello scontro di giovedì notte

Salite a ventisei le vittime accertate della sciagura ferroviaria di Amburgo

I feriti sono 49, molti dei quali versano in condizioni gravissime negli ospedali della città tedesca - I corpi sono così orrendamente straziati che il numero dei morti non può essere stabilito con assoluta esattezza



AMBURGO — Pompieri e squadre di soccorso tra i resti contorti del treno si apprestano a portare i primi soccorsi (Tele)

AMBURGO, 6. — *I morti della sciagura ferroviaria di Amburgo sono saliti a 26, i feriti sono 49, molti dei quali in condizioni gravissime. Non si esclude tuttavia che il numero delle vittime possa salire. «I corpi sono così orrendamente mutilati — ha detto un ufficiale delle squadre di soccorso — che non si può ancora stabilire, nè è certo se riusciremo a farlo in seguito, il numero dei morti».*

L'ultimo corpo è stato estratto dai rottami alle 9 di questa mattina; alle 8 la linea ha potuto essere riattivata

La polizia ha fermato un segnalatore il quale sarebbe responsabile della sciagura. Egli avrebbe fatto passare il treno viaggiatori sul binario dove è avvenuto lo scontro, dimenticando che là si trovava già un altro convoglio. Il ferroviere, dopo aver reso testimonianza alla polizia sul luogo della sciagura, è stato rilasciato.

Il lavoro delle squadre di soccorso si è svolto febbrilmente ed è durato, come si è detto, sino all'alba. Soltanto 17 delle vittime sono state sino ad ora identificate: si tratta di cittadini tedeschi e, per la maggior parte, di amburghesi che tornavano dalle vacanze.

Tra i deceduti vi è anche il macchinista del treno, mentre l'assistente ha riportato lesioni in tutto il corpo e versa in gravissime condizioni in un ospedale di Amburgo.

Attualmente i mezzi della polizia fluviale stanno dragando il fondo del canale attraversato dal viadotto sul quale si è prodotto lo scontro. Si teme infatti che alcune persone siano finite in acqua dopo il pauroso urto.

Alcuni passeggeri che non sono rimasti feriti nella sciagura sono però stati colpiti da choc e le loro condizioni psichiche destano serie preoccupazioni.

Si cominciano intanto ad apprendere particolari più precisi sul modo come si è svolta la sciagura: il treno passeggeri ha investito il convoglio fermo, composto da una locomotiva e due vagoni, mentre viaggiava alla velocità di 80 all'ora. I due vagoni in sosta erano carichi di materiale di ferro che dovevano servire alla costruzione di un ponte: nell'urto alcune sbarre hanno perforato la carrozzeria del treno e sono penetrate nell'interno degli scompartimenti. Due persone sono state decapitate. Un'altra ha avuto il torace bucato da parte a parte.

Mentre si accentua l'esodo dalle campagne

La CGIL chiede in Parlamento il dibattito sulla mezzadria

Fanfani ha deciso di pronunciare un discorso alla seduta conclusiva della Conferenza agraria convocata per martedì - MEC e mezzadria - Il PCI per un'inchiesta parlamentare sulla Federconsorzi

All'ultimo momento Fanfani ha deciso di andare alla seduta conclusiva della Conferenza agricola nazionale convocata per martedì prossimo nel salone della FAO a Roma. L'annuncio è stato dato ieri ed è stato precisato che il presidente del Consiglio pronuncerà un discorso a chiusura dei lavori della Conferenza alla cui ultima seduta, oltre ai delegati delle varie organizzazioni che hanno partecipato al dibattito, saranno presenti anche personalità politiche ed altri membri del governo.

La seduta conclusiva della Conferenza — è stato comunicato ieri — sarà dedicata alla presentazione da parte del prof. Bandini, di un rapporto finale sui problemi fondamentali dell'agricoltura; il presidente della Conferenza, on. Campilli, leggerà poi un documento contenente le proposte del comitato di presidenza. Subito dopo prenderanno la parola il ministro della Agricoltura on. Rumor e il presidente del Consiglio.

Questo l'ordine dei lavori: quanto alle conclusioni che verrebbero tratte dal dibattito su una delle questioni più scottanti della vita nazionale vengono registrate nuove manovre della Confagricoltura per far sì che esse non sciolgano i nodi principali della situazione italiana. Incontri dedicati a queste questioni sono stati tenuti in questi giorni tra i dirigenti degli agrari e quelli della DC. In particolare in questi ultimi giorni l'organizzazione degli agrari ha rinnovato le sue pressioni verso il governo e la DC per escludere dalle conclusioni della Conferenza ogni eventuale misura di riforma nel settore della mezzadria. Ieri una nota della Confagricoltura ha affermato che la decisione del convegno del MEC relativamente alla mezzadria (porre il problema allo studio) è «giudicato un positivo contributo per la soluzione della vertenza esistente da tempo». Analoga soddisfazione si esprime, da parte degli agrari, per il contenuto «sociale» degli altri indirizzi fissati nella conferenza del MEC conclusasi l'altro giorno.

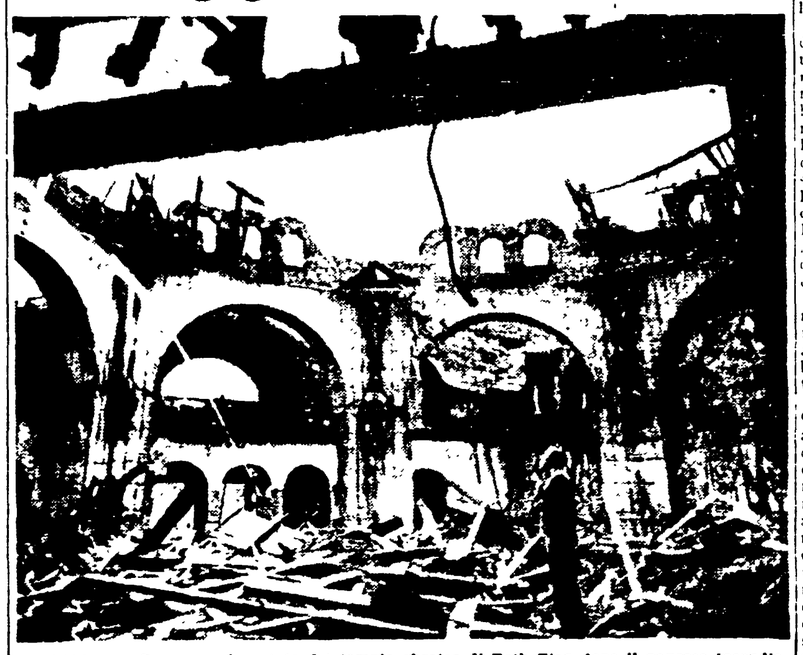
In merito alla questione della mezzadria si è avuta una nuova presa di posizione della CGIL e della Federmezzadri le cui segreterie hanno annunciato la decisione di chiedere tramite i parlamentari di sinistra la procedura d'urgenza per la discussione in Parlamento della mozione presentata su questo argomento. CGIL e Federmezzadri hanno inoltre inviato una lettera al presidente del Consiglio, chiedendo che il governo proceda alla convocazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dando così attuazione agli impegni assunti, ai quali finora non ha fatto riscontro alcun atto concreto.

La nota emessa dalla CGIL e dalla Federmezzadri al termine della riunione delle due segreterie afferma che il mancato soddisfacimento delle richieste dei mezzadri ha portato ad un aggravamento della situazione delle regioni mezzadrili come è dimostrato dalla nuova ondata di un esodo tumultuoso che si annuncia anche per l'annata agraria in corso. Preso atto delle decisioni già assunte dagli organi dirigenti della categoria che assicurano una ripresa dell'iniziativa sindacale, cui deve essere costantemente assicurata l'attiva presenza e partecipazione delle Camere del Lavoro, le segreterie della CGIL e della Federmezzadri hanno confermato l'esigenza di un intervento del governo nella vertenza ed hanno preso le iniziative che abbiamo riferito.

L'iniziativa del PCI sulla Federconsorzi

Nel corso della seduta della commissione Agricoltura della Camera i compagni on. Grifone e Miceli hanno presentato, a nome del gruppo comunista, un ordine del giorno nel quale si propone un'inchiesta parlamentare sulle attività della Federconsorzi. L'ordine del giorno sottolinea il carattere monopolistico della Federconsorzi e ricorda come in questo organismo lo Stato abbia affidato ingentissime somme senza che fosse mai stato fatto un pubblico rendiconto

Così è stata ridotta a Buffalo la sinagoga incendiata dai razzisti



BUFFALO — Ecco cosa è restato del tempio ebraico di Beth Zion dopo il pauroso incendio causato da elementi razzisti (Telefoto)

Secondo la commissione

Aumenti ai magistrati dal primo luglio scorso

I nuovi stipendi - Prossima discussione in aula al Senato

E' stata presentata al Senato la relazione della commissione Finanze e Tesoro sul disegno di legge ministeriale concernente il trattamento economico della magistratura ordinaria dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato.

Nella relazione il relatore ha posto in rilievo i seguenti punti: 1) eliminazione di ogni residuo della distinzione dei magistrati in una formale gerarchia di gradi per aderire al precetto costituzionale. l'unica distinzione valida tra magistrati dovrà riguardare la funzione da essi esercitata 2) abolizione degli scatti quadriennali, 3) determinazione dello stipendio unico per ogni funzione sulla base di quello più favorevole, 4) ulteriore progressione economica mediante la attribuzione di scatti biennali del 2.50 per cento nell'ambito della stessa categoria, indipendentemente dall'esigenza di conferire una funzione superiore.

La commissione Finanze e Tesoro ha stabilito che gli aumenti dovranno decorrere dal primo luglio scorso.

Ecco i nuovi stipendi annui previsti dal provvedimento:

Primo presidente della Corte di Cassazione lire 6 300 000, procuratore generale della Corte di Cassazione - presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche lire 5 300 000, presidenti di sezioni ed equiparati lire 4 900 000 consiglieri ed equiparati lire 4 500 000

Consiglieri di appello ed equiparati lire 3 500 000

Giudici di tribunale ed equiparati lire 2 400 000, aggiunti giudiziari lire 1 800 000

Agli uditori giudiziari è corrisposto per i primi sei mesi un assegno di lire 100 000 mensili e per i mesi successivi di lire 120 000 mensili

Gli stipendi dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato sono stabiliti nella seguente misura lorda iniziale:

a) presidente del Consiglio di Stato, presidente della Corte dei conti, avvocato generale dello Stato lire 5 300 000;

b) presidenti di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, procuratore generale della Corte dei Conti, procuratore generale militare, vice avvocati generali dello Stato lire 4 900 000.

c) consiglieri di Stato e della Corte dei Conti, vice procuratori generali della Corte dei Conti, sostituti procuratori generali militari, consigliere relatore del tribunale supremo militare, sostituti avvocati generali dello Stato lire 4 500 000;

d) primi referendari del Consiglio di Stato, primi referendari ad personam della Corte dei Conti, anche con funzione di sostituti procuratori generali, referendari e sostituti procuratori generali della Corte dei Conti dopo quattro anni dalla nomina, lire 3 500 000.

e) referendari del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, sostituti procuratori generali della Corte dei Conti, vice procuratori militari, giudici relatori dei tribunali militari, sostituti avvocati dello Stato e procuratori capo dello Stato Lire 2 700 000.

f) vice referendari della Corte dei Conti dopo quattro anni dalla nomina, sostituti procuratori e giudici istruttori militari di I classe, procuratori dello Stato dopo quattro anni dalla nomina L. 2 520 000.

g) vice referendari della Corte dei Conti, sostituti procuratori e giudici istruttori militari di II classe, procuratori dello Stato lire 2 400 000.

h) sostituti procuratori e giudici istruttori militari di III classe, sostituti procuratori dello Stato Lire 1 800 000.

i) uditori giudiziari militari, procuratori aggiunti dello Stato lire 1 440 000

La commissione ha quindi lasciato ferma la disposizione secondo la quale gli stipendi suddetti sono suscettibili di aumenti periodici in ragione del 2.50 per cento per ogni biennio di permanenza nella stessa funzione.

Il provvedimento verrà discusso in aula entro il corrente mese.

2.000 operai in lotta

A Salerno scioperano le Cotoniere meridionali

La decisione è stata presa unitariamente dai tre sindacati

SALERNO, 6. — I duemila operai tessili di Fratte, Nocera Inferiore e Angri del complesso Manifatture cotoniere meridionali, hanno attuato stamane due ore di sciopero per ogni turno di lavoro. L'azione, che si è svolta anche negli stabilimenti di Napoli, è stata attuata in seguito alla mancata convocazione delle organizzazioni sindacali presso l'Intersind. La settimana scorsa tale azione era stata preannunciata nella riunione delle Commissioni interne e delle organizzazioni sindacali del complesso tessile qualora, appunto, l'Intersind non avesse proceduto, entro otto giorni, alla convocazione di cui si è detto.

Lo sciopero di stamane è stato proclamato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. Le richieste avanzate concernono: esame della situazione generale del complesso; assegnazione del macchinario e organici; paga unica di complesso; premio di produzione; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; contributi sindacali, rispetto dell'accordo aziendale del 2 marzo.

Indetto per domani a Milano

Convegno della FIOT per il contratto

Il 10 inizieranno le trattative - Le richieste del sindacato unitario

Il contratto dei tessili al quale sono interessati 400 mila lavoratori sarà oggetto di un convegno che la FIOT ha convocato per domani a Milano e al quale saranno presenti dirigenti, attivisti sindacali, membri di commissioni interne e semplici lavoratori appartenenti alla categoria. Si tratta di un'iniziativa di grande importanza in quanto il convegno si svolge alla vigilia dell'incontro con gli industriali per iniziare la discussione sul rinnovo del contratto di lavoro.

Le trattative, infatti, sono state fissate per martedì prossimo: esse si svolgono in seguito alla lotta della categoria che ha affrettato i tempi per il rinnovo del contratto di lavoro. Anche per questo contratto si pongono questioni di rinnovamento sostanziale. La FIOT che ha avuto un ruolo decisivo nell'azione per il nuovo contratto, ha presentato rivendicazioni che riguardano, tra l'altro, la «settimana corta» (con il sabato pomeriggio festivo e pagato) il riconoscimento della contrattazione integrativa, un nuovo inquadramento professionale e un aumento dei salari non inferiore al 20 per cento.

Dalla 1ª pagina

GROMIKO

devisione permanente delle due Germania, affermando la loro influenza in altri settori del mondo e, in particolare, nell'Asia sud-orientale. Nel campo delle risoluzioni più immediate, vi sarebbe per gli USA — secondo Reston — la necessità di fare uscire la questione tedesca da un pericoloso punto morto con un accomodamento che dovrà necessariamente implicare qualche rinuncia da parte occidentale, ma avrebbe al tempo stesso, il vantaggio di eliminare posizioni troppo esposte della strategia alleata in una visione più a largo raggio degli interessi futuri dell'occidente. Vi sarebbe inoltre la necessità di ovviare alle possibili conseguenze negative, soprattutto per quanto riguarda la Germania dell'ovest delle rinuncie imposte dalla situazione, attraverso un rafforzamento o un rammodernamento dei vincoli che legano la compagine occidentale.

Per quanto riguarda la questione immediata — secondo Reston — Rusk avrebbe implicitamente confermato ieri sera in una conversazione privata coi giornalisti che i progetti ritenuti meritevoli di approfondimento riguarderebbero le relazioni dirette tra le due Germanie. Un negoziato tra Bonn e Berlino est sul regime delle comunicazioni tra Berlino e lo occidente avrebbe il vantaggio di evitare agli alleati occidentali un riconoscimento indiretto della Germania est e potrebbe essere successivamente integrato e garantito da accordi quadripartiti che in realtà corrisponderebbero ad una riconferma giuridica dell'attuale stato di cose. A quanto si è appreso oggi, il dipartimento di Stato avrebbe già iniziato sondaggi ufficiali a Bonn per accertare fino a che punto il governo tedesco sia disposto a seguirlo su questa strada.

L'addetto stampa al dipartimento di Stato, Joseph Reap, smentiva però questa ultima notizia.

Più tardi si è appreso che prima che Gromiko entrasse alla Casa Bianca, era stata consegnata a Kennedy una lettera di Von Brentano nella quale si espone il punto di vista di Bonn su un certo numero di problemi chiave che sono stati discussi dal ministro degli esteri sovietico con il segretario di Stato. Il contenuto del messaggio non è stato pubblicato, ma non è difficile supporre che si tratta di una nuova messa in guardia oltranzista contro eventuali passi concilianti che il governo americano potrebbe essere indotto a intraprendere.

Mentre era in corso il colloquio tra Kennedy e Gromiko è stata diffusa a Washington una grave notizia. Gli Stati Uniti starebbero esaminando l'opportunità di inviare truppe americane nel Viet Nam meridionale. L'annuncio è stato dato da fonti autorevolissime del dipartimento di Stato ed è stato indirettamente confermato dal portavoce dello stesso dipartimento, Joseph Reap, quando ha affermato che «gli Stati Uniti stanno esaminando vari mezzi per assistere il governo del Viet Nam contro i tentativi comunisti di assicurarsi il controllo del paese». Da Bangkok la Seato faceva eco annunciando la decisione presa dai consiglieri militari di aumentare l'efficienza dell'alleanza. La decisione americana, se sarà confermata, non mancherà di aggravare la tensione internazionale e il pericolo di guerra nel Sud-Est asiatico. L'invio di truppe in appoggio al fantoccio Ngo Din Diem per salvarlo dalla crescente opposizione del suo popolo, costretto a prendere le armi per difendere i propri interessi, non solo rappresenterebbe una violazione degli accordi di Ginevra del 1954, ma darebbe il via ad una situazione che potrebbe sfociare in un conflitto generalizzato.

Il comitato politico speciale dell'ONU ha oggi deciso che questione dell'Alto Adige venga dibattuta al terzo punto del suo ordine del giorno.

MORO

nazionale d.c., che dovrebbe essere convocato per il prossimo 20 ottobre.

RICATTO D.C. L'«invito alla saggezza» rivolto da Moro a Saragat e Reale sembra essere sostanziato, in misura prevalente, con un riferimento alle intenzioni attribuite al presidente della Repubblica

Numerose, e non contrastanti tra loro, sono state nei giorni scorsi le ricostruzioni del colloquio che lunedì scorso Fanfani ebbe con Gronchi; si è anche parlato di un messaggio del presidente della Repubblica recapitato a Fanfani durante l'ultima riunione della Direzione democristiana alla Camilluccia. Ma tanto le ricostruzioni dei colloqui quanto le notizie circa il messaggio mancavano di quella che probabilmente era una componente fondamentale: la minaccia del presidente della Repubblica, pronunciata lunedì nel colloquio con Fanfani e ripetuta poi nel messaggio personale, di dare le dimissioni dalla carica ove fosse stata aperta una crisi di governo a novembre, dopo l'inizio dell'ultimo semestre del mandato presidenziale, quando i poteri di scioglimento delle Camere son scaduti e le prerogative presidenziali (e la possibilità di influire concretamente sugli avvenimenti) sono quindi grandemente diminuite. Da parte di Gronchi, secondo alcune fonti, si è prospettata addirittura la possibilità di non attendere nemmeno la eventualità paventata di una crisi a novembre, ma di far precipitare gli avvenimenti con la immediata «abdicazione» e con l'apertura di una crisi costituzionale di difficilissima soluzione.

Lo *aut aut* del Quirinale, determinato da considerazioni circa la tattica più adatta ad assicurare la rielezione dell'attuale Presidente, è quindi l'avvenimento che se da una parte ha precipitato i tempi della crisi, è servito alla DC, e in particolare alla destra del partito, per «ridurre alla ragione» i partiti minori, favorendo nello stesso tempo certi calcoli di corrente legati al congresso d.c. Non a caso sono circolate, in concomitanza con le voci circa le intenzioni attribuite a Gronchi, anche ben fondate indiscrezioni circa la possibilità che la crisi, aperta a breve scadenza, si risolva con un incarico a Gonella, sia per garantire alla DC la continuità del governo fino alla prossima primavera senza troppe scosse, sia per presiedere, nella peggiore delle ipotesi, ad una consultazione elettorale anticipata. Non a caso, nel suo settimanale Gonella ribadisce nel numero attuale la tesi favorevole allo scioglimento delle Camere, promettendo un nuovo 18 aprile.

E' evidente che se da parte dei protagonisti di queste complesse manovre vi può essere un elemento di *bluff*, le intenzioni attribuite al presidente della Repubblica vengono ora utilizzate da Moro e da Fanfani per tenere a freno repubblicani e socialdemocratici, agitando davanti a loro lo spettro di un rinnovato pericolo di tipo tambroniano. Appare in verità chiaro che se oggi tale pericolo esiste (e non pare si possa affermarlo, almeno nei termini paventati da La Malfa) esso deriva proprio dall'atteggiamento pavido dei partiti minori e, soprattutto, dalla loro incapacità ad aprire un discorso politico di fondo che trascenda le formule e faccia piazza pulita delle «facili furberie» e delle vere o supposte «congiure di palazzo».

A proposito delle quali è stata diramata ieri, da fonti ufficiose del Quirinale, una «precisazione» che invita a «controllare l'esattezza e la fondatezza delle notizie» su «prese di posizione o intendimenti del Capo dello Stato».

CONSIGLIO NAZIONALE LIBERALE Malagodi ha tenuto ieri al Consiglio nazionale del suo partito l'annunciata relazione, le cui linee generali erano già state anticipate il giorno prima alla direzione del partito. La situazione interna è caratterizzata, secondo Malagodi, dal fatto che «si continua a manifestare da parte del PSDI, del PRI e di talune correnti della DC l'intenzione di sostituire l'attuale maggioranza con un'altra integrata dal PSI»; «un governo appoggiato dal PSI scivolerebbe nel neutralismo e sarebbe impotente a combattere psicologicamente il comunismo e a difendere contro di esso l'ordine pubblico», aggiunge Malagodi, il quale ritiene che ciò sia tanto più ingiustificato in quanto «esiste una alternativa democratica», cioè l'attuale maggioranza, e che questa maggioranza «è lo strumento migliore per mettere veramente il PSI in crisi». Secondo il PLI, dunque, non vi deve essere una crisi di governo, ma ove altri ne prendessero l'iniziativa, la crisi dovrà essere discussa in Parlamento. La possibilità di elezioni anticipate è stata evocata soltanto di passaggio dal *leader* liberale.

DIMISSIONI USCS La direzione politica dell'USCS ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni e di presentarle al consiglio regionale del partito.

GAGARIN

ficato. Mentre niente e nessuno riusciranno a giustificare il comportamento di Scelba. Al quale, tuttavia, il comunicato sovietico ha lasciato ancora una strada aperta: quella di discutere, finalmente con un minimo di lealtà, il programma di una nuova visita.

I compagni on. Adamoli, Caprara, Mazzoni, Vacchetta e Nannuzzi hanno presentato ieri alla Camera un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno, per sapere se le notizie di stampa circa le «incomprensibili restrizioni territoriali e burocratiche alla visita di Gagarin e al programma, rispondano a verità, e l'azione che intende svolgere il governo per assicurare che la visita in Italia di Yuri Gagarin avvenga al più presto e nelle forme rispondenti al valore scientifico e umano della storica impresa spaziale e ai sentimenti di pace e di fraternità dei popoli e del popolo italiano».

L'ambasciatore dell'URSS in Italia Kozirev dal suo canto ha inviato un messaggio al sindaco di Firenze, La Pira, nel quale esprime il proprio rammarico per il rinvio della visita di Gagarin ed auspica che in un prossimo futuro il primo cosmonauta possa visitare il nostro Paese senza sottostare ad assurde limitazioni.

Nuova esplosione sovietica nell'Artico

PARIGI, 6. — Il commissariato francese per l'energia atomica ha annunciato che una nuova esplosione nucleare sovietica è stata registrata oggi.

L'esplosione, secondo le informazioni francesi sarebbe avvenuta alle 7,21 di questa mattina (ora italiana) nella regione artica nel poligono della regione di Zovaja Zemlja.

La potenza della precedente esplosione, registrata l'altro ieri, 4 ottobre, è stata calcolata in diversi megaton (un megaton equivale a un milione di tonnellate di TNT). Secondo i servizi di segnalazione francesi, che sono stati i primi ad individuare l'esplosione, quella odierna era almeno una volta e mezza più forte della precedente.

Sarebbe questa la diciottesima esplosione effettuata dall'URSS dopo la ripresa degli esperimenti nucleari.

Oggi nella Marx - Engels Platz la manifestazione centrale delle celebrazioni

BERLINO — Mikoyan accolto da Walter Ulbricht all'aeroporto della città (Telefoto)

Mikoian a Berlino democratica per il 12° anniversario della RDT

Riaffermata la decisione di firmare il trattato tedesco — Messaggi di Krusciov e dei leaders cinesi — La Germania di Bonn prolunga la ferma militare da dodici a diciotto mesi

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 6 — *Si sono aperte questa sera le celebrazioni ufficiali per il XII anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca alle quali prendono parte delegazioni governative degli Stati socialisti, dell'Irak, di Cuba, della Guinea e rappresentanze dei partiti comunisti e operai di un grande numero di paesi. La delegazione sovietica è guidata dal primo vice presidente del Consiglio Mikoian, il quale ha ribadito in un breve discorso, che la Unione Sovietica firmerà il trattato di pace tedesco la cui conclusione «non pregiudicherà gli interessi di alcuno Stato» e che consoliderà la pace.*

Mikoian ha espresso inoltre il completo appoggio del governo dell'Unione Sovietica alla R.D.T. e alla sua lotta per la pace e la democrazia. La decisione di firmare il trattato di pace e di liquidare i resti della seconda guerra mondiale, è stata ribadita anche dal presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht nel discorso pronunciato stasera alla Deutsche Staatsoper *nel corso della cerimonia di apertura dei festeggiamenti.*

La manifestazione centrale delle celebrazioni avrà luogo domani nella Marx-Engels Platz.

Berlino democratica è pavesata a festa. Tutte le strade, tutte le vetrine i balconi degli edifici pubblici, le finestre delle abitazioni fiammeggiano dei colori delle bandiere rosse e del vessillo nazionale nero-giallo-rosso. La entusiastica accoglienza che il popolo di Berlino democratica ha tributato nel pomeriggio a Mikoian — il corteo è passato fra due ali di folla festante — è stata un tangibile segno dell'ottimismo e della serenità con cui i lavoratori della R.D.T. celebrano il XII anniversario dello Stato che, con il fraterno aiuto della Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, hanno costruito.

«L'atteggiamento sul trattato di pace tedesco — ha detto Ulbricht nel suo lungo discorso — è la pietra di paragone della volontà di pace di ogni uomo di stato e di ogni governo». Sottolineando che tutte le forze pacifiche d'Europa riconoscono l'urgente necessità del trattato di pace tedesco, Ulbricht ha dichiarato che esso non corrisponde soltanto agli impegni assunti dai vincitori del 1945 a Potsdam, ma corrisponde anche alla Carta delle Nazioni Unite e «per questo, noi avanziamo la richiesta di diventare membri di questa organizzazione mondiale».

Il presidente del Consiglio di Stato ha poi ribadito che «la via verso una Germania militarmente neutrale è la migliore strada per il popolo tedesco la quale garantisce la futura riunificazione che corrisponde agli interessi di tutti i popoli del mondo. Ulbricht ha poi proposto che prima ancora della conclusione del trattato di pace si avviino trattative specifiche su una soluzione pacifica della questione di Berlino ovest e sulle relative garanzie.

L'oratore si è poi occupato della situazione interna fornendo una lunga serie di cifre comprovanti i successi ottenuti dai lavoratori della R.D.T. nell'edificazione di una economia socialista. Egli ha altresì ricordato la necessità di aumentare la produttività, sia per far compiere nuovi passi in avanti all'economia della R.D.T. e aumentare il benessere, sia per liberare la R.D.T. dalla minaccia del sabotaggio della Germania occidentale che già una volta ha mostrato di non esitare a ricorrere al blocco degli scambi intertedeschi a fini di ricatto politico. Il presidente ha concluso il suo discorso dichiarando che «il rafforzamento politico economico e militare della R.D.T. è la nostra migliore preparazione alla conclusione del trattato di pace».

Tra scroscianti applausi è stato poi letto un messaggio inviato a nome del Comitato Centrale del P.C.U.S. da Nikita Krusciov ed uno inviato dai dirigenti della Repubblica popolare cinese.

Nel messaggio Krusciov riafferma la solidarietà fraterna del popolo sovietico con il popolo della R.D.T. e ribadisce il fermo proposito di concludere entro breve tempo il trattato di pace e arrivare ad una soluzione della questione di Berlino ovest. La ferma decisione di firmare entro quest'anno il trattato tedesco è stata espressa anche dai capi delle delegazioni cecoslovacca e di altri paesi già in guerra con la Germania i quali hanno preso la parola nel corso della serata.

Dall'altra parte, a Bonn, atti e linguaggio minacciosamente bellicisti. E' stato annunciato che è imminente la decisione, sollecitata da Strauss, che prolungherà la ferma da 12 a 18 mesi per le forze armate federali. Lo stesso ministro Strauss in una intervista all'agenzia ufficiosa di Bonn, D.P.A., ha preso inoltre violentemente posizione contro una politica di distensione con l'Unione Sovietica e in particolare contro la neutralizzazione della Germania.

Ammonendo gli americani a mantenere un atteggiamento di fermezza nei confronti dei sovietici, Strauss ha diffusamente illustrato la logora teoria dei «piani sovietici per raggiungere il dominio del mondo senza ricorrere alla guerra». Obiettivo dei sovietici — ha insistito Strauss — è quello di cacciare gli americani dall'Europa, impedire l'unione dell'Europa occidentale e grado a grado neutralizzarla. Se questa Europa politicamente debole, militarmente senza potenza, ma importante dal punto di vista economico, dovesse cadere sotto il controllo di Mosca tutta la regione mediterranea, il vicino e medio Oriente e l'Africa sarebbero perdute per tutto il «mondo libero». Di qui la necessità, per il ministro Strauss, di una energica politica militare ed atomica che impedisca la realizzazione «degli obiettivi di Mosca».

GIUSEPPE CONATO

Aria di cauto ottimismo nella capitale siriana

Replica polemica di Damasco al conciliante discorso di Nasser

Kuzbari accoglie con favore la decisione cairota di non ostacolare l'inserimento della Siria nella comunità degli Stati — Damasco propone al Cairo la fine della guerra radiofonica

DAMASCO, 6. — Il governo siriano ha accolto con cauto ottimismo il discorso pronunciato ieri da Nasser in cui il presidente della RAU annunciava che il governo del Cairo non avrebbe ostacolato l'ingresso della Siria all'ONU ed il riconoscimento internazionale del nuovo governo damasceno.

Ieri a tarda sera, appena concluso il radiodiscorso di Nasser, il *premier* Kuzbari convocava il Gabinetto siriano per esaminare la situazione dopo quelle che sono state definite «parole moderate e pacate» pronunciate da Nasser. Stamane poi lo stesso Kuzbari ha pronunciato ai microfoni di radio Damasco un discorso di risposta a quello del *leader* della RAU.

Il *premier* siriano si è naturalmente compiaciuto che Nasser «abbia finalmente compreso il fallimento della politica da lui seguita in Siria» ed abbia deciso, in conseguenza, di non ostacolare l'inserimento del nuovo Stato nella comunità internazionale delle nazioni. Kuzbari ha sottolineato tuttavia che, pur adattandosi al fatto compiuto, Nasser non vuole ancora ammettere che è stato il popolo siriano a rivoltarsi e che il nuovo governo non è nato da un colpo di palazzo ma da un'azione dell'esercito che ha trovato immediata e vasta rispondenza nella maggioranza della popolazione.

Poichè Nasser aveva affermato ieri sera al Cairo che il governo della RAU attende una ratifica ed una manifestazione plebiscitaria del popolo siriano, prima di mutare la propria opinione nei confronti del governo di Damasco, Kuzbari ha affermato che tale riconoscimento è stato già ottenuto dal nuovo regime, a fianco del quale si sono schierate tutte le forze politiche e i più qualificati rappresentanti dell'opinione pubblica Kuzbari ha aggiunto che una nuova prova di ciò si avrà quando saranno noti i risultati delle elezioni, che il suo governo si impegna a far tenere nel limite già fissato di quattro mesi.

Quanto alle accuse di Nasser di aver spezzato con la rivolta l'unità dei paesi arabi, Kuzbari ha affermato che la politica estera di fratellanza con tutti i paesi arabi rimane quella della Siria In questo punto del discorso il *premier* siriano ha tuttavia reso molto dura la sua polemica personale con Nasser, affermando che «il popolo siriano, più attaccato che mai all'unità araba, tende una mano sincera al popolo egiziano ed a tutti i governi arabi senza eccezione, per l'elaborazione di una vera politica di unità araba, non accompagnata dal predominio di un solo paese, dallo sfruttamento e dall'egoismo». A nessuno è sfuggito che in questa abile «apertura» verso i paesi arabi, Kuzbari non si è rivolto al governo del Cairo ma direttamente al popolo egiziano, lasciando per ora cadere qualsiasi diretto riferimento al governo cairota.

L'ultima parte del suo discorso Kuzbari l'ha dedicata alla polemica economica, accusando Nasser di aver favorito la più debole e sottosviluppata economia egiziana nei confronti di quella siriana, di aver reinvestito in Siria molto meno di quanto la Siria esportava in Egitto e di aver suddiviso le entrate della compagnia del canale di Suez in misura nettamente favorevole all'Egitto, a svantaggio della provincia settentrionale.

Kuzbari ha concluso il suo discorso annunciando che la Siria fornirà alla Lega araba la documentazione necessaria a provare che Nasser aveva condotto una politica di oppressione nei confronti della seconda provincia della RAU.

Tutti gli osservatori sono concordi nel giudicare che Nasser ieri sera e Kuzbari stamane — pur non rinunciando alla polemica — avevano deciso ambedue di far diminuire la tensione fra i due paesi, in attesa che la situazione si decanti, sia a Damasco quanto in campo internazionale.

Radio Damasco ha lanciato a questo proposito un'altra iniziativa «di rappacificazione», proponendo al Cairo la fine della guerra radiofonica. «Noi, ha detto radio Damasco, abbiamo già dimenticato che voi egiziani avete mandato truppe a schiacciare la nostra rivoluzione. Quello che resta fra noi adesso è una guerra di parole, di odio e di imprecazioni... Smettetela e noi faremo altrettanto».

La stampa damascena è ancora tuttavia ben lontana da questa atmosfera di reciproco rispetto e pubblica stamane con grande rilievo la notizia — fornita dal comandante dell'esercito gen. Zahreddin — secondo cui un gruppo di ufficiali egiziani aveva deciso al momento della rivolta di impadronirsi del deposito aureo e valutario della banca di Damasco, per trasportarlo al Cairo. La rapida conclusione della rivolta avrebbe però impedito l'operazione e il nuovo governo ha ritrovato già imballate e pronte alla partenza ma intatte, le casse del prezioso carico nei sotterranei della banca.

Il Cairo ha accolto con [illegible] va soddisfazione una dichiarazione del portavoce del governo jugoslavo secondo cui «il governo jugoslavo appoggia totalmente l'azione di Nasser in relazione agli avvenimenti siriani» Il portavoce ha aggiunto che la Jugoslavia «non ritiene attuale» il problema del riconoscimento del governo siriano.

Anche a Londra il portavoce del *Foreign Office* ha annunciato che il riconoscimento del governo britannico a quello di Damasco potrà essere concesso «soltanto dopo attento esame della questione».

Formalmente delegato dal governo siriano, l'ex ministro Rashad Djabri si è incontrato con il primo ministro libanese Saeb Salam per discutere con lui il problema relativo al riconoscimento del nuovo regime damasceno da parte del governo di Beirut.

Fonti libanesi solitamente attendibili hanno affermato questa sera di ritenere che il riconoscimento del regime siriano da parte di Beirut si avrà all'inizio della prossima settimana, con l'invio a Damasco di una delegazione ufficiale incaricata di presentare le felicitazioni del governo libanese.

DAMASCO — Il premier siriano Kuzbari, mentre legge un giornale nel quale è riportato il discorso del premier egiziano Nasser (Telefoto)

Ridotte in 7 giorni di 101 milioni di dollari le riserve auree USA

NEW YORK, 6 — Le riserve auree monetarie degli Stati Uniti hanno subito un declino di 101 milioni di dollari nella settimana chiusasi mercoledì. E' questo il maggior declino verificatosi dall'ultima settimana di agosto, quando centocinquanta milioni di dollari di oro furono venduti dal Tesoro a governi e banche centrali straniere.

Le riserve auree monetarie degli Stati Uniti sono scese così a 17 miliardi e 351 milioni di dollari, con una riduzione di 416 milioni dal principio dell'anno.

Caccia americano abbattuto da due aerei della Marina

WASHINGTON, 6 — Due caccia a reazione della marina americana hanno abbattuto, oggi, un terzo caccia, durante un volo di addestramento sull'Atlantico.

L'incidente è accaduto a circa 60 miglia dalla costa della Virginia. L'aereo abbattuto era armato di un missile, agganciato sotto le ali.

Non si hanno altre informazioni, nè si sa alcunchè della sorte del pilota.

Il segretario della Nato lunedì a Roma

PARIGI, 6 — Il segretario generale della NATO Stikker sarà a Roma il prossimo 9 ottobre e vi si tratterrà fino al giorno 11.

Ospite ufficiale del governo italiano, Stikker sarà ricevuto dal presidente Gronchi ed avrà conversazioni con Fanfani e con altre personalità italiane.

Nina Krusciova a colloquio coi marciatori della pace USA

MOSCA — Un cordiale incontro è avvenuto ieri nella capitale sovietica fra la compagna Nina Krusciova e i marciatori della pace americani che hanno recentemente compiuto la loro missione attraverso numerosi paesi, da S. Francisco fino a Mosca. Nina Krusciova — che ha ricevuto gli ospiti americani nella casa dell'amicizia — ha ricordato gli sforzi dell'URSS per giungere ad un disarmo universale e totale. Ella ha dichiarato che farà presente al premier sovietico le preoccupazioni dei marciatori della pace per la ripresa degli esperimenti H ed ha rilevato che tutte le persone di buona volontà sono le benvenute nell'URSS. Salutando gli ospiti, Nina Krusciova ha espresso auguri di pace, invitando tutta l'opinione pubblica del mondo a lottare per il disarmo

Con venti che hanno raggiunto i 180 all'ora

Violento uragano a Marsiglia e in tutto il sud della Francia

Sono stati sino ad ora accertati un morto, due dispersi e numerosi feriti - Acque a 50 centimetri nelle strade di Marsiglia - Danni anche a Nimes e nella Valle del Rodano

MARSIGLIA, 6. — *Il maltempo che ha imperversato oggi sulle regioni della Francia meridionale, ha provocato danni ingentissimi specie sul litorale, fra Marsiglia e Sete.*

A quanto si sa sino ad ora il temporale, ha provocato un morto, due dispersi e numerosi feriti. Il morto è l'automobilista Auguste Berouard, il quale a causa della pioggia torrenziale ha perduto il controllo dell'auto ed è andato a cozzare contro un'altra macchina decedendo sul colpo. Anche i due dispersi si trovavano a bordo di un'automobile, che è stata travolta dalla piena delle acque. Il veicolo è stato trovato nel Jarret, piccolo corso d'acqua del marsigliese. Dei due passeggeri nessuna notizia.

Poco dopo mezzogiorno, un violentissimo uragano, accompagnato da piogge torrenziali e da grandinate, si è abbattuto sulla fascia costiera provocando vere e proprie ondate di panico fra la popolazione, sorpresa dallo scatenarsi degli elementi. Sono bastati pochi minuti perchè le strade del centro di Marsiglia, ed in particolare la zona bassa delle Canebière, fossero sommerse dall'acqua, il cui livello superava in certi punti i cinquanta centimetri.

La situazione è andata peggiorando rapidamente per la insufficienza delle fognature, che non potevano smaltire abbastanza rapidamente la massa d'acqua rovesciata dal diluvio. In breve, pertanto, le fogne sono state ricolme ed hanno cominciato ad espellere parte del loro contenuto propagando un odore nauseabondo in tutti i quartieri della parte inferiore della Canebière.

A Sete, il vento, che soffiava alla velocità di 170-180 chilometri l'ora, ha provocato ingenti danni: tettoie asportate, alberi sradicati, vetrate e vetrine frantumate, antenne di televisione asportate o contorte, camini abbattuti, cavi telefonici rotti, ecc.

Il maltempo ha provocato danni pure a Nimes, in varie zone della vallata del Rodano e nella regione di Beziers, dove il traffico ferroviario ha subito serie perturbazioni. Certi treni hanno infatti subito ritardi di oltre due ore.

MARSIGLIA — Il mercato del corso d'Estienne D'Orves completamente allagato (Telefoto)

27 annegati in tre giorni di inondazioni in India

CALCUTTA, 6. — Ventisette persone sono annegate e 25.000 case sono rimaste distrutte in tre giorni di inondazioni a Orissa e Bihar (Est India).

Dichiarazioni di Montgomery sulla Cina

TORONTO, 6. — Il maresciallo Montgomery, che si trova attualmente in Canada reduce da una visita nella Cina popolare, ha tenuto oggi una conferenza stampa a Toronto, durante la quale ha parlato delle sue impressioni di viaggio: «Avevo letto sui giornali — ha detto — che i cinesi morivano di fame, che avevano perso fiducia nel governo popolare, che erano apatici, agitati o turbolenti. Tutto ciò è completamente falso: durante il mio soggiorno di tre settimane nella Cina popolare non ho visto un solo caso di denutrizione. Per contro, ho visto gente mal nutrita a Hong Kong».

Sciopero generale in Argentina

BUENOS AIRES, 6. — Lo sciopero generale di 24 ore decretato dalla Confederazione generale del lavoro argentina per protestare contro il costo della vita e contro la politica economica del presidente Frondizi, è cominciato a mezzanotte. Tutte le ferrovie e i servizi pubblici sono paralizzati.

Il governo argentino ha pubblicato ieri un comunicato nel quale accusa i dirigenti della Confederazione del lavoro di seguire parole d'ordine politiche e di «sabotare lo sforzo governativo per il riammodernamento della economia abusando del diritto di sciopero».

Ma la Confederazione generale del lavoro ha pubblicato un comunicato nel quale si documenta che il governo è l'unico «responsabile della situazione esistente».

Humphrey si rimangia le dichiarazioni sull'Oder-Neisse

DUSSELDORF, 6. — Il senatore americano Hubert Humphrey, ha dichiarato oggi al suo arrivo a Dusseldorf, proveniente da Londra, che quanto da lui affermato riguardo la «linea Oder-Neisse», la frontiera tra la Germania democratica e la Polonia, a Roma, la scorsa settimana è stato «male interpretato».

I giornali tedeschi avevano criticato aspramente il senatore per le sue dichiarazioni favorevoli al riconoscimento della linea che la Polonia e la Germania democratica riconoscono come definitiva.

Il senatore Humphrey ha detto oggi che egli intendeva soltanto dire che una parte dell'opinione pubblica americana ritiene che la discussione della «linea Oder-Neisse» possa essere affrontata nel corso di negoziati est-ovest.

Più tardi Humphrey si è incontrato con Adenauer. Al termine del colloquio il senatore americano ha dichiarato: «Ho detto al dottor Adenauer che è essenziale che non appena sarà stato formato il nuovo governo tedesco occidentale abbia luogo un incontro fra il presidente Kennedy e il cancelliere, nonchè fra i rispettivi ministri della difesa e degli esteri. Il dottor Adenauer ha reagito molto favorevolmente ed abbiamo avuto un ampio scambio di vedute». Humphrey ha quindi aggiunto che l'occidente deve rispondere alla «offensiva di propaganda» dell'Unione Sovietica con la forza militare: la NATO deve «parlare con una voce sola, militarmente, politicamente ed economicamente». Il senatore ha precisato che Adenauer è completamente d'accordo su questo punto. Inoltre, Humphrey ha detto che «la più stretta consultazione fra gli alleati occidentali è probabilmente più importante dei negoziati con l'Unione Sovietica». Il senatore americano ha concluso affermando che informerà sull'andamento dell'odierno colloquio sia il presidente Kennedy che il Senato.

Firmato ieri a Vienna

Un accordo fra l'U.R.S.S. e l'India di collaborazione atomica di pace

Il trattato è stato sottoscritto dai capi delle delegazioni sovietica e indiana all'assemblea dell'agenzia atomica

VIENNA, 6. — Un accordo bilaterale fra l'URSS e l'India per impiegare pacificamente l'energia nucleare è stato sottoscritto questa mattina, alla presenza di numerosi giornalisti, nella sala dell'Hotel Bristol di Vienna, dai capi delle delegazioni indiana e sovietica accreditate alla 5. Assemblea generale dell'AIEA (agenzia atomica internazionale).

Il professor Emelianov, capo della delegazione sovietica all'AIEA, ha dichiarato in una breve conferenza stampa che si tratta di un avvenimento di grande importanza nel settore della collaborazione fra i due paesi, un avvenimento che apre la via a ulteriori accordi bilaterali tra le singole nazioni, in un momento in cui «la collaborazione multilaterale si presenta sotto aspetti sempre più difficili».

Emelianov ha ricordato che questo accordo non impegna in alcun modo i due paesi contraenti a un controllo sull'uso pacifico del materiale atomico che sarà reciprocamente scambiato. E' questo il primo accordo bilaterale che l'URSS ha firmato con uno dei paesi aderenti alla AIEA.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160; Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma